

Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita

800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

GRUPPO UNIPOL

Anno 82 n. 348 - martedì 27 dicembre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il governo italiano non è credibile quando dice che non era informato del rapimento dell'imam Abu Omar.



È impossibile che ventidue agenti della Cia entrino in Italia, rapiscano una persona già sotto sorveglianza e riescano

a scappare senza che il Sismi si accorga di nulla. Qualcuno non sta dicendo la verità».

Stanfield Turner, ex direttore della Cia, la Stampa, 24 dicembre

Prezzi alle stelle, doppio dell'inflazione Montezemolo: economia al disastro

SMENTITI GOVERNO E ISTAT Secondo i dati del Tesoro nel 2005 i prezzi «liberalizzati» e le tariffe sono aumentati del 5,1 per cento. Il presidente di Confindustria: è stato un altro anno a crescita zero. Poi sollecita una scelta per Bankitalia e Maroni replica duramente: pensi agli affari suoi. Crollano i consumi di Natale

Matteucci e Masocco a pagina 12

Staino

padreterno@aldilà.com
SERGIO STAINO E FAUSTO AMODEI A PAGINA 14



Una bambina nuota tra le ghirlande che ricordano le vittime dello tsunami a Khao Lak in Thailandia Foto di Adrees Latiff/Reuters

Tsunami un anno dopo

NON BASTA RICORDARE

BILL CLINTON

Un anno fa, mentre molti di noi trascorrevano le feste in famiglia, la terra tremò per otto drammatici minuti liberando una gigantesca onda che si abbatté su 12 Paesi dell'Oceano Indiano. Nelle 24 ore che seguirono morirono oltre 230.000 persone, due milioni si trovarono senza casa e migliaia di bambini persero i genitori. Lo tsunami devastò oltre 5.000 miglia di costa, distrusse 2.000 miglia di strade, spazzò via 430.000 abitazioni e danneggiò o distrusse oltre 100.000 barche da pesca. Poco dopo lo tsunami mi recai nella regione colpita in compagnia dell'ex presidente George H. W. Bush per incrementare l'ammontare e l'efficacia degli aiuti americani alle vittime. Poco dopo fui nominato Inviato speciale delle Nazioni Unite per la ricostruzione delle zone colpite dallo tsunami e da allora ho lavorato presso l'Onu e in Indonesia, Sri Lanka, India, Maldive e Thailandia per sovrintendere al coordinamento e accelerare il ritmo delle iniziative di ricostruzione e per risolvere specifici problemi nei singoli Paesi.

segue a pagina 23

Commenti

Berlusconi e «l'Unità»

TUTTI I COMPLICI DI STALIN

ROBERTO ROSCANI



La storia è una cosa seria. Per tutti, tranne che per Berlusconi. È così al posto di affidare il giudizio sulle cose e sugli uomini che ne sono stati protagonisti (e su Stalin il giudizio della storia e della politica è chiaro) lui usa la clava e la propaganda. Agita la prima pagina de l'Unità del 1953 come fosse stata stampata ieri. E allora accettiamo il gioco di chi gioca con la storia e andiamoci a rileggere i giudizi su Stalin di quel 6 marzo del 1953. Per chiederli: chi l'ha detto?

segue a pagina 6

Diritti tv del calcio

MEDIASET MANGIA ANCHE IL PALLONE

VITTORIO EMILIANI

Mediaset non va benissimo negli ascolti e però si consola facendo man bassa di diritti sportivi e di frequenze, e prendendosi pure un po' di aiuti di Stato sui decoder per il digitale terrestre. Un gran bel finale di legislatura per Silvio Berlusconi e per i suoi cari. Andiamo per ordine. Con l'acquisto da Tarak Ben Ammar delle frequenze di «Sportitalia» (se l'Antitrust darà l'autorizzazione), la società dei Berlusconi potrà disporre di ben sei reti, tre in analogico e altre tre in digitale.

segue a pagina 6

All'interno

GENERALE USA

«Gli iracheni vogliono il ritiro delle truppe»

De Giovannangeli a pagina 10

INCHIESTA ANTONVENETA

Gnutti contro Fiorani
Oggi Consorte dal giudice
Ripamonti a pagina 13

Amnistia, ultima occasione Pannella attacca Casini

IL COMMENTO

CARCERI

UNA NUOVA QUESTIONE SOCIALE

Luigi Manconi a pagina 22

di Maristella Iervasi / Roma

Dopo la marcia di Natale tocca alla politica prendere posizione. Alle 9.30 di questa mattina l'aula di Montecitorio si riunisce in seduta straordinaria al fine di permettere ai gruppi parlamentari di esprimere il proprio orientamento su amnistia e indulto. Le firme per un dibattito urgente alla Camera erano state raccolte da Roberto Giachetti (Margherita): 208 (su 204 utili) i deputati che hanno firmato (tra i quali 55 diel-

le, 46 diel, 40 azzurri, 6 Udc e soltanto 2 di An). Ma ci saranno i numeri per mettere in calendario un provvedimento di clemenza (l'ultimo risale a 13 anni fa) prima della fine della legislatura?

segue a pagina 2

Swg: Unione avanti Berlusconi sempre più giù

L'INTERVISTA

Domenici: Italia a rischio imbarbarimento

Simone Collini a pagina 4

CAMERA		SENATO	
CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA	CENTRO SINISTRA	CENTRO DESTRA
52,2	44,9	52,5	45,0

Natalia Lombardo a pagina 3

Il romanzo di Alon Altaras

VENEZIA-TEL AVIV, L'OSSESSIONE DI ODELIA

FURIO COLOMBO

Forse è nato un nuovo scrittore israeliano. Alon Altaras fa il professore a Siena (letteratura) scrive per giornali israeliani e per l'Unità, pubblica saggi critici, traduce in ebraico grandi autori italiani. Il vestito nero di Odelia è il suo primo romanzo, ed è un romanzo che esiste e resiste nella memoria del suo lettore. Impossibile cancellare Odelia, giovane donna che entra in scena (la casa del suo professore divorziato) portando un mistero, rimbalza la sua esile vita di pretesto in pretesto, un continuo rimpiazzare di falsi obiettivi, di ragioni truccate, di vicende dubbie, ambigue, inventate, non vere, vere e false.

segue a pagina 20

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'utilità dell'ismo

I TG DI SANTO STEFANO hanno aperto sull'anniversario dello tsunami, non avendo una sciagura nuova su cui puntare. Benché non manchino guerre, morti ammazzati, Bush e quanto altro può rendere il mondo peggiore e lo spettacolo migliore. Perché, è ovvio, le buone notizie non fanno notizia, soprattutto in tv, dove, oltre al disastro, ci vogliono le immagini e le onde alte trenta metri continuano a fare il loro effetto anche alla millesima ripetizione. Intanto, una manifestazione politica ha chiesto di svuotare un po' le carceri, per rendere la giustizia più misericordiosa, secondo le belle parole di Giuliano Ferrara, che di misericordia ne mostra sempre poca, e, giustamente, quella poca vuole valorizzarla al massimo. Mentre Gasparri non ha perso l'occasione per la sua stronzata di Natale: «niente perdonismo», ha detto. Perfino lui ha capito l'utilità dell'«ismo». Non potendo accusare la pace, la destra accusa il pacifismo, e anziché la laicità dello Stato accusa il «laicismo». È il trionfo del cretinismo.

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



GreenPoint FORUS
SPECIALISTI IN SOLUZIONI FINANZIARIE

Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

Dopo la marcia di Natale
tocca alla politica
Ma il rischio di un fallimento
è molto alto

Violante: purtroppo
non si deciderà nulla
Mastella: non c'è più tempo
per legiferare

Amnistia, Pannella contro Casini: «Disonesto»

Oggi la Camera discute dei provvedimenti di clemenza, An e Lega si schierano contro
Il leader radicale: anticipare di un giorno la seduta rischia di trasformarla in una buffonata

■ di **Maristella Iervasi** / Segue dalla prima

L'APERTURA DELLA CAMERA - il 27 dicembre - nel pieno della pausa natalizia - potrebbe lasciare molte poltrone vuote tra i banchi di entrambi gli schieramenti. E poi c'è il boicottaggio della Cdl. Marco Pannella, il leader radicale che ha fatto di recente an-

che uno sciopero della fame per sensibilizzare sul tema del sovraffollamento delle carceri, lo sa bene. Tant'è che ieri ha attaccato: «Casini è malizioso e anche disonesto. L'inquilino di Montecitorio - sottolinea - anticipando di un giorno la seduta straordinaria spera che il dibattito sull'amnistia si risolva in una ennesima buffonata! Ha dato persino poco valore alla norma costituzionale secondo la quale quando si riunisce in via straordinaria una Camera è convocata di diritto anche l'altra». E annuncia: «I Radicali stanno preparando un dossier sul presidente della Camera». Il quel rapporto - assicurano da Largo Argentina - verrà dimostrato come «Casini usi i propri poteri discrezionali per colpire il prestigio del Parlamento e ostacolare chi è stato eletto per fare il proprio dovere». L'appello è alla mobilitazione e alla responsabilità. Sulla scia anche dell'invito alla clemenza invocato tre anni fa da Papa Giovanni Paolo II che rimase però inascoltato. Le carceri italiane scoppiano e per «onorare» e sostenere il dibattito alla Camera i Radicali e la Rosa nel Pugno saranno in piazza Montecitorio in sit-in dalle 9. Mentre associazioni di detenuti e cittadini comuni «occuperanno» tutti i banchi dell'aula riservati al pubblico. E non finisce qui: anche Vittorio Sgarbi promette un «j'accuse» al Parlamento sui 60 bambini in cella insieme con le loro mamme detenute. Un presidio a Montecitorio fin dalle 8 di mattina insieme con il movimento Diritti civili di Corbelli. Una protesta che proseguirà fin dentro l'aula della Camera. Per arrivare ad un provvedimento di clemenza è necessaria una maggioranza qualificata di due terzi. I tempi però sono stretti, visto che il premier Silvio Berlusconi ha indicato per la fine di gennaio lo scioglimento delle Camere. Alleanza Nazionale e la Lega si sono già dette contrarie. Il ministro della Giustizia, il leghista Roberto Castelli, è per la costruzione di nuove carceri. Maurizio Gasparri ha ribadito ancora ieri il «no» del par-

tito di via della Scrofa: «Spero che questa seduta metta la parola fine alla vicenda. Non è tempo di colpi di spugna ma di certezza della pena». Più esplicito il collega di governo Carlo Giovanardi (Udc): «Non sarò in aula, tanto sentiremo solo chiacchiere». Divisa anche l'Unione: Ds e Margherita (pur con qualche distinguo) sono favorevoli ad un provvedimento parlamentare. Per l'Udeur di Clemente Mastella non c'è tempo per legiferare. Ed è pericoloso, a fine legislatura, suscitare ancora aspettative e speranze che potrebbero essere disattese. Il Verde Alfonso Pecoraro Scanio denuncia: «La Cdl vuole boicottare un atto di clemenza per i più deboli. Chiediamo che questa legislatura, dopo tante leggi ad personam, si chiuda con un vero provvedimento». Per Marco Rizzo dei Comunisti Italiani «manca la volontà politica vera di dare risposte serie e concrete a migliaia di persone detenute». Luciano Violante, presidente dei deputati Ds, ribadisce la sua contrarietà all'amnistia e al dibattito odierno: «Si discuterà senza decidere nulla. Sarà chiaro a quel punto che l'amnistia non si potrà fare, perché amnistia e indulto sono provvedimenti non contingentabili».

Favorevole all'amnistia Massimo D'Alema, presidente della Quercia, che ha partecipato alla marcia di Natale. Interviene nel dibattito anche l'associazione culturale «Papillon-Rebibbia»: «Noi detenuti non ci facciamo illusioni, ma nessuno spera che ci faremo seppellire vivi, restando in silenzio. L'amnistia deve essere ampia e includere reati con una pena massima di 6 anni. L'indulto, invece, deve riguardare tutti i detenuti senza esclusione». Mentre Carlo Taormina, vice presidente dei deputati di Forza Italia, avanza una proposta di mediazione: «Sia l'amnistia che l'indulto - dice - possono essere condizionati per cinque anni alla non commissione di altri reati».

Castelli non si smentisce: il problema si risolve costruendo nuove carceri

I giuristi

Vassalli: «Mai visto un intervallo così lungo. Misure eque sono possibili»

Giuliano Vassalli, ex presidente della Corte Costituzionale: «Non si è mai visto nella storia d'Italia monarchica, fascista e repubblicana un intervallo così lungo, di ben 13 anni. Non s'inventino pretesti, misure giuste ed eque sono possibili, limitati ai reati non gravi». Carlo Federico Grosso, penalista ed ex vice presidente Csm: «È ineludibile un provvedimento di clemenza».

Il sindacalista

Pezzotta replica al leader radicale: «Se voleva poteva incontrarci prima»

Domenica Pannella aveva polemizzato con i sindacati per la loro assenza alla marcia («Queste strutture sembra abbiano qualcosa di antropologico contro questo tema»). Ieri la replica di Savino Pezzotta (Cisl): «Abbiamo sempre avuto a cuore il problema delle carceri. Se si vogliono fare delle cose con altri, non basta inviare una lettera. Il signor Pannella poteva chiedere un incontro con noi».

Il sacerdote

Monsignor Pillolla: «Un gesto di clemenza stimolerebbe l'impegno nel recupero»

Durante la messa di Natale nel carcere di Iglesias. Monsignor Tarcisio Pillolla ha detto ai detenuti: «Wojtyla si rivolse ai parlamentari per chiedere un atto di bontà: un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione della pena. Ciò costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità che non mancherebbe di stimolare l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società».



La marcia di Natale a Roma Foto Omnifoto

La scheda

Tre provvedimenti diversi Ecco che cosa significano

Amnistia
È il provvedimento che estingue il reato. Può essere applicata prima che sia intervenuta una sentenza irrevocabile di condanna (amnistia propria) oppure successivamente alla condanna stessa (amnistia impropria). Prevista dall'art. 151 del Codice penale l'amnistia «estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna e le pene accessorie». Non si applica ai recidivi, ai delinquenti abituali, o professionali o per tendenza «salvo che il decreto disponga diversamente». Viene disposta con legge dello Stato, votata dai due terzi

del Parlamento.

Indulto
È un provvedimento individuale che «condona in tutto o in parte la pena inflitta, o la commuta in un'altra specie di pena stabilita dalla legge». Presupposto per la sua applicazione è l'accertata colpevolezza dell'imputato. Si differenzia dall'amnistia perché estingue in tutto od in parte la pena, mentre l'amnistia estingue il reato.

Grazia
È un provvedimento individuale di clemenza, con il quale il Presidente della Repubblica condona in tutto od in parte la pena irrogata. Viene concessa con atto controfirmato dal Ministro della Giustizia

La marcia di Natale sotto la pioggia Centinaia di persone e molti leader

LA MARCIA DI NATALE. Non c'è stata la mobilitazione di massa che Pannella sperava, ma sono stati comunque alcune centinaia di cittadini che la mattina di domenica, nonostante la pioggia, si sono recati a Castel Sant'Angelo per partecipare alla manifestazione a favore dell'amnistia che ha attraversato tutta Roma, sfilando prima davanti a Regina Coeli, e poi davanti ai principali Palazzi della politica: il Senato, la Camera, Palazzo Chigi, Piazza Santi Apostoli e, infine, il Quirinale. Una marcia di protesta per le condizioni nelle carceri italiane, che il leader radicale ha definito una «tortura strutturale» nei confronti dei detenuti. Pannella ha polemizzato con i sindacati proprio per la scarsa partecipazione. «Quelle strutture parastatali - ha detto - che

in un modo sapiente sanno organizzare un milione di persone a Roma o 500.000 in altre città, hanno qualcosa di antropologico contro questo tema». Tra i partecipanti alla marcia (400 secondo la Questura) c'erano diversi volti noti. Personalità di entrambi gli schieramenti, anche se la presenza preponderante è stata quella di esponenti di centrosinistra. Due senatori a vita: Francesco Cossiga e Giorgio Napolitano. E due anche i sacerdoti: Don Antonio Mazzi (uno dei promotori dell'iniziativa) e don Andrea Gallo. Molti, ovviamente, dirigenti di oggi e di ieri del Partito radicale, indipendentemente dalla loro attuale collocazione: oltre Pannella, hanno partecipato alla marcia Emma Bonino, Marco Cappato, Sergio Stanzani, ma anche Marco Ta-

radash e Massimo Teodori, che non hanno seguito gli altri nel centrosinistra. Tanti i socialisti dello Sdi che con i radicali hanno dato vita alla Rosa nel Pugno: Enrico Boselli, Roberto Viletta, Ugo Intini, Ottaviano Del Turco. E Boselli si è augurato che il Parlamento sia «all'altezza delle occasioni migliori» trasformando in legge la proposta di Pannella. Particolarmente nutrita la delegazione Ds: il presidente del partito Massimo D'Alema, Emanuele Macaluso, i senatori Cesare Salvi, Massimo Brutti e Lanfranco Turci. «Non entro nel merito dell'amnistia o dell'indulto» ha detto D'Alema, osservando però che «si parla da troppo tempo di un gesto di clemenza; tanti dibattiti ma non si è fatto niente mentre bisogna far presto».

L'INTERVISTA ANNA FINOCCHIARO Per la responsabile Giustizia dei Ds «non era auspicabile che si accendessero speranze che non possono essere esaudite»

«È il trionfo della cattiva coscienza e del cinismo»

■ di **Rinalda Carati** / Roma

«Una partita nella quale vedo molta cattiva coscienza, grande cinismo e un disinteresse profondo per le condizioni del carcere italiano», osserva Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds.



Chi ci sarà alla seduta senza votazione della Camera?

«Saranno presenti sicuramente un rappresentante per gruppo, che prenderanno la parola e illustreranno le posizioni del singolo gruppo parlamentare e immagino che ci saranno anche coloro che hanno chiesto la convocazione avvenuta

mediante una raccolta di firme su iniziativa dell'onorevole Giachetti della Margherita».

In ogni caso questa non è una giornata conclusiva...

«Credo di no, certamente non ci sarà un voto che sancisca l'orientamento della Camera, però ci sarà l'espressione di volontà da parte di diversi gruppi politici. Devo aggiungere che un qualcosa di analogo è già maturato nella commissione giustizia della Camera, nel corso di due sedute i gruppi parlamentari si sono espressi sulla medesima questione».

Che cosa è auspicabile accada nei prossimi giorni su questa materia così drammatica?

«Intanto, non era auspicabile che si accendessero speranze che non possono essere esaudite. È stata la nostra prima preoccupazione da quando la questione è stata rimessa all'ordine del giorno del dibattito politico dopo due anni. Era auspicabile che ci fosse un senso di responsabilità massimo da parte di tutti poiché si discute della vita, della speranza, degli affetti di persone che sono in carcere, e in un periodo particolare come quello natalizio. Nella maggioranza c'è un ostracismo a queste misure durissime da parte della Lega che addirittura considera una provocazione discuterne, Alleanza Nazionale ha una posizione analoga se pure, come dire, un po' più furbesca, dice aspettiamo 4/5 mesi cosa deriva dall'applicazione della Cirielli e poi deci-

diamo. La cosa che trovo gravissima è che abbiamo approvato da pochissimo tempo definitivamente la cosiddetta ex Cirielli che aumenterà in misura che viene valutata sulle ventimila unità la popolazione carceraria che già vive in condizioni di sovraffollamento che non consentono una esistenza quantomeno dignitosa all'interno delle carceri italiane.

Beh, c'è anche chi pensa che la soluzione siano altre prigionie...

«Questa è la politica governativa, la somma delle posizioni del governo, di un governo alla scadenza, e dei suoi interventi rispetto a un problema drammatico: costruire nuove carceri. Quindi si fa la Cirielli, salvo il giorno dopo sentire il ministro Castelli che lancia l'allarme; poi il vicepresidente del consiglio Fini

finalmente si accorge, perché glielo dicono all'incontro con le comunità che curano la tossicodipendenza che la Cirielli impedirà qualsiasi percorso di riabilitazione e promette un emendamento al nuovo testo sugli stupefacenti, testo che probabilmente non verrà mai approvato. Insomma una partita giocata in maniera secondo me cinica con Forza Italia che dall'altra parte sostiene che o è amnistia e indulto insieme o non è: e nessuno di noi si sente rassicurato da una amnistia invocata da Forza Italia che probabilmente vedrebbe inclusi per esempio i reati contro la pubblica amministrazione, in un momento in cui il paese è così fortemente provato dal disagio, dallo sconcerto per quello che sta avvenendo nelle vicende che hanno interes-

sato il settore bancario e finanziario. L'Udc anch'essa assume una posizione amnistia-indulto assieme: nessuno riflette su un dato che secondo me è il dato di verità. Se davvero vogliamo fare fronte al sovraffollamento carcerario l'unica misura che funziona è l'indulto, l'amnistia sgombra i tavoli dei pubblici ministeri, l'indulto sfolla le carceri. Infine resta l'argomento degli argomenti: l'amnistia va accompagnata a provvedimenti strutturali che evitino il riprodursi in breve tempo delle medesime condizioni. Ma questo governo in 5 anni non ne ha preso neanche uno solo; anzi ha tagliato risorse, e ha introdotto continue modifiche legislative tese a fare del processo penale una specie di percorso a ostacoli.

Nel centrosinistra l'unico
partito a perdere voti
è la Margherita. La Lista
Ds-DI sale rispetto alle europee

L'Unione distacca maggiormente il Polo al Senato. Sei punti il vantaggio alla Camera

Il centrosinistra ottiene più consensi al Centro (57,9%) con un buon risultato anche al Sud e nelle Isole (52%)

Unione-Cdl, ora il distacco supera i 7 punti

**Sondaggio Swg. Centrosinistra al 52,5%, Destra al 45%. La Quercia primo partito con il 21,5%
Crolla Fi, appena sopra il 15%, raddoppia i voti l'Udc, al 6%. Italiani preoccupati dall'economia**

■ di Natalia Lombardo / Roma

VANTAGGIO NETTO del centrosinistra: sette punti e mezzo in più sul centrodestra, lo stacco maggiore è previsto al Senato: 52,5% per l'Unione, contro il 45% della Cdl. Lo rivela un sondaggio della Swg sugli orientamenti di voto per il 2006, rilevati tra l'1 e il 18 di

Politiche (indicazione di voto)
Margherita
Democratici di Sinistra
La Rosa nel Pugno composta da SD

cebre e commissionato dai Democratici di Sinistra. Per i partiti dal 2001 salgono i Ds (dal 16,6% al 21,5%) e Rifondazione (7%), mentre Forza Italia è in caduta libera (dal 29,4% al 15,7); raddoppia l'Udc (dal 3,2 al 6%).

Il vantaggio del centrosinistra dunque si conferma. Del resto che la maggioranza di governo sia in svantaggio lo ha ammesso persino il presidente della Camera, Pierferdinando Casini. Dal sondaggio Swg risulta una fetta di «indecisi» pari al 15%, gli astenuti-
no al 9%.

Rispetto alle politiche del 2001 il centrosinistra sale di oltre sei punti: da 46,6 per cento al 52,2 alla Camera, 52,5 al Senato nelle previsioni sulle politiche del 2006. Un rialzo già evidenziato dalle Europee del 2004 (48,3%). Così come è segnato il calo negli anni del centrodestra: da 49,9 del 2001 al 44,9 delle stime per il 2006 (45% al Senato), passando per il 48,2 delle Europee 2004. Insomma, la Cdl scende di almeno cinque punti, l'Unione sale di sette e mezzo. Per quanto riguarda i singoli partiti, dato più importante con il ritorno al sistema proporzionale, i Ds sono visti in crescita netta: da 16,6% del 2001 al 21,5 al Senato nel 2006; due punti in meno per la Margherita sul 2001 (12,5%); la Lista Unitaria (Ds e Margherita) che si presenterà solo alla Camera potrebbe ottenere il 33,5%, mentre alle Europee del 2004 prese il 31,1%. Allora era presente anche lo Sdi, che ora, insieme ai Radicali come La Rosa nel Pugno mantengono un 2%. Sale di due punti Rifondazione Comunista: da 5% del 2001 alla previsione del 7%. Leggera crescita per Pdc (2%) e Verdi (media 2,5); oscilla l'Idv di

Dal sondaggio Swg
risulta una fetta
di «indecisi»
pari al 15%
gli astenuti sono il 9%

Di Pietro.
Nel centrodestra precipita FI, che già alle Europee del 2004 aveva perso otto punti (dal 29,4 al 21%), ora cala di altri cinque. Più o meno tiene An attorno al 12%, raddoppia l'Udc (al 6%) e sale un po' la Lega, sarà per effetto della Devolution approvata: dal 4% 2001 al 5,4, l'en plein ovviamente.

te al Nord, 12,1 (0,4 al Sud). Nelle previsioni al Senato il centrosinistra prende più voti. Bisognerà vedere quale sarà la composizione della maggioranza calcolata su base regionale, secondo l'assurdità della nuova legge elettorale. Nel sondaggio della Swg il dato è scomposto anche per zone territoriali: vede il centrosini-

stra ottenere più consensi al Centro (57,9%), con un buon risultato anche al Sud e nelle Isole (52%), al Nord è al 49,1%. Un dato comunque più alto del consenso massimo previsto per il centro-destra al Nord (48,2%), la Cdl regge con il 45,1 al Sud e nelle Isole, crolla al Centro (39,8%).

Gli (indecisissimi) bacino fluttuante

a cui mira Berlusconi e del quale, secondo l'indagine, il 17% potrebbe votare un partito del centro-sinistra, il 12% del centro-destra; il 9% un altro partito fuori dai poli; restano uno zoccolo duro di astensionisti (26%) e di confusi (36% non sa). L'identikit dell'Indeciso è più vicino alla donna (sono il 60% su un campione di

52, il 40% di 48 per gli uomini); persone di età fra i 35 e i 44 anni, più alto il dato fra chi non ha lavoro ma vive al Nord. A preoccupare di più gli italiani è sempre la crisi economica e la disoccupazione, così come l'aumento dei prezzi e, in forma minore, la sicurezza; seguono ambiente e, ultima, l'immigrazione.

Politiche (indicazione di voto ai partiti)			sondaggio SWG	
			Stima dicembre 05	
	Politiche 2001	Europee 2004	Senato	Camera
Margherita	14,5		12,5	
Democratici di Sinistra	16,6	31,1	21,5	33,5
La Rosa nel Pugno composta da SDI e Radicali	2,2	2,2	2,0	2,1
Rifondazione Comunista	5,0	6,1	7,0	6,9
Lista di Pietro - IvV	3,9	2,1	2,3	2,5
Comunisti Italiani	1,7	2,4	2,0	2,0
Federazione dei Verdi (nel 01 Girasole con SDI)	2,2	2,5	2,4	2,6
Popolari UDEUR	-	1,3	1,8	1,7
Città ideale Liste civiche	-	-	0,5	0,4
Altre centrosinista	0,5	0,6	0,5	0,5
Centrosinistra	46,6	48,3	52,5	52,2
Forza Italia	29,4	21,0	15,7	16,0
UDC	3,2	5,9	6,0	6,2
Alleanza nazionale	12,0	11,6	12,2	12,2
Lega Nord	4,0	5,0	5,4	5,2
Fiamma Tricolore	0,4	0,7	0,4	0,4
Movimento Sociale di Rauti	-	0,1	0,3	0,2
Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini	-	1,2	0,7	0,8
Nuovo Partito Socialista	0,9	2,0	1,2	1,1
Democrazia Cristiana di Fiori e Rotondi	-	-	1,6	1,5
PLI - Partito Liberale Italiano	-	-	0,3	0,3
PRI - Partito Repubblicano Italiano	-	0,7	0,4	0,3
PSDI - Partito Social Democratico Italiano	-	-	0,6	0,5
Riformatori Liberali di Della Vedova	-	-	0,2	0,2
Centrodestra	49,9	48,2	45,0	44,9
Partito Pensionati	-	1,1	1,3	1,3
Lista Consumatori	-	0,5	0,6	0,6
Altro	3,5	1,9	0,6	1,0

indecisi 15% astenuti 9% non rispondenti 4%



La preoccupazione di Casini e Berlusconi

Berlusconi, invettiva di Natale: «L'opposizione è una minestra avvelenata»

Attacca anche se è sicuro di vincere. Casini: siamo in svantaggio, siamo come la Fiorentina contro la Juventus...

■ di Marcella Ciarnelli / Roma

IL PREMIER non ha dubbi: «Vinceremo le elezioni». Per Berlusconi il 9 e 10 aprile non c'è partita. Ma la sua è una convinzione non condivisa da chi con il presidente del Consiglio ha, comunque, condiviso la responsabilità dei problemi con cui l'Italia si trova a fare i conti. I suoi compagni di tridente. A mettere il freno all'entusiasmo del premier ci ha pensato così il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, una delle tre punte

della Casa delle libertà. «Siamo dietro al centrosinistra» aveva detto nei giorni scorsi. «Siamo in svantaggio» ha ripetuto ieri non rinunciando alla metafora calcistica che sembra ormai quasi un obbligo dato che chi governa il Paese è anche il presidente del Milan, oltre che di un sacco di altre cose. «È un po' come quando la Fiorentina va a giocare contro la Juventus. Forse il pronostico ci vede perdenti ma con le potenzialità che abbiamo possiamo vincere», ha detto Casini auspicando «uno spirito di collaborazione con Berlusconi».

lusconi Fini». La strategia è quella di «manciare divisi per poi colpire uniti». Ma per cercare di colmare l'inevitabile svantaggio «che in sé non significa nulla» sarà necessario «lavorare e rimboccarsi le maniche».

La strategia del presidente della Camera si va definendo in modo diverso rispetto a quella del premier. Casini punta sulla conquista della leadership in nome della componente moderata del Paese, quel Centro che rischia di non identificarsi più con lo stile aggressivo nei confronti dell'avversario politico, la «palla al piede del Paese» cui ormai Berlusconi

sembra non essere disposto più a rinunciare. In questo, però, in accordo con An, tant'è che ieri il ministro Gasparri ci ha tenuto a sottolineare quanto la sinistra sia «dannosa». Dicono di essere in «sintonia con il mondo cattolico» e invece vogliono «i matrimoni gay, impediscono qualsiasi opera pubblica e intendono legalizzare l'uso degli stupefacenti».

Anche l'altro giorno, uscendo dalla casa di Umberto Bossi dove si era recato per fare gli auguri di Natale al leader della Lega, Berlusconi non ha perso l'occasione di lanciare l'anatema contro l'opposizione che «è una sinistra riscal-

data, anzi forse una minestra avvelenata». Lui e la sua coalizione rappresenterebbero «il nuovo», mentre «gli altri sono il vecchio, il ritorno al passato». Come se non fossero passati undici anni da Berlusconi «discesa in campo», come se Berlusconi non fosse da cinque alla guida del Paese. Con tutte le conseguenze che ci sono state. Eppure lui è «sicuro di vincere». È certo che «alle prossime elezioni non c'è nessuna possibilità che la sinistra prevalga». Rispetto al solito il premier comincia a riconoscere che qualcosa non ha funzionato. «Non ho detto che non ci sia un'altalena nei sondaggi di uno o

due punti ma ho sempre detto chiaramente che noi abbiamo fatto tutto quello che ci eravamo impegnati a fare ed è stata una fortuna averlo fatto perché così abbiamo migliorato una situazione che sarebbe stata drammatica se ci fossero stati gli altri al governo». Evidentemente al corrente che il ministro del Tesoro era sul punto di sconsigliare le sue affermazioni ottimistiche sulla situazione economica del Paese, il premier è stato su malgrado costretto ad ammettere che forse «gli italiani si aspettavano che la loro vita migliorasse ed alcuni forse sono delusi. Però credo che quando po-

tranno verificare che abbiamo mantenuto gli impegni, il loro giudizio tornerà ad essere quello del 2001 e riavremo la loro fiducia per continuare il duro lavoro iniziato».

Certo per riuscire a convincere gli elettori sarebbe utile non avere più le limitazioni imposte dalla legge sulla par condicio. I centristi continuano a non volere sapere di modificarla, tanto più che la legislatura è vicina ai tempi supplementari. Ma il premier ha già preannunciato che tenerà l'ultima carta nel Consiglio dei ministri convocato per il 29 dicembre.

Sperando di fare il botto.

Senato (indicazione di voto ai partiti divisi per zona)	sondaggio SWG			
	Italia	Nord	Centro	Sud / Isole
Margherita	12,5	11,7	10,9	14,7
Democratici di Sinistra	21,5	20,0	27,0	18,8
La Rosa nel Pugno composta da SDI e Radicali	2,0	1,8	2,2	1,9
Rifondazione Comunista	7,0	5,8	8,9	6,9
Lista di Pietro - IcV	2,3	2,6	2,5	1,9
Comunisti Italiani	2,0	2,2	2,2	1,7
Federazione dei Verdi	2,4	2,5	2,6	2,0
Popolari UDEUR	1,8	0,8	1,4	3,3
Città ideale Liste civiche	0,5	0,6	0,2	0,5
Altre centrosinistra	0,5	1,1	0,0	0,3
Centrosinistra	52,5	49,1	57,9	52,0
Forza Italia	15,7	17,3	13,1	15,8
UDC	6,0	4,8	5,8	7,5
Alleanza nazionale	12,2	9,7	13,7	13,9
Lega Nord	5,4	12,1	1,6	0,4
Fiamma Tricolore	0,4	0,3	0,3	0,5
Movimento Sociale di Rauti	0,3	0,1	0,5	0,5
Alternativa Sociale di Alessandra Mussolini	0,7	0,3	0,6	1,2
Nuovo Partito Socialista	1,2	1,0	1,0	1,6
Democrazia Cristiana di Fiori e Rotondi	1,6	1,0	1,6	2,3
PLI - Partito Liberale Italiano	0,3	0,4	0,5	0,1
PRI - Partito Repubblicano Italiano	0,4	0,4	0,5	0,3
PSDI - Partito Social Democratico Italiano	0,6	0,4	0,4	0,8
Riformatori Liberali di Della Vedova	0,2	0,3	0,2	0,2
Centrodestra	45,0	48,2	39,8	45,1
Partito Pensionati	1,3	1,1	1,2	1,5
Lista Consumatori	0,6	0,7	0,4	0,6
Altro	0,6	0,9	0,8	0,8

I problemi che preoccupano maggiormente gli italiani	
somma delle risposte consentite - più risposte possibili	
La crisi economica e la disoccupazione	49
L'aumento dei prezzi e perdita del potere d'acquisto	47
La sicurezza e la microcriminalità	36
L'ambiente e l'inquinamento	23
Il fenomeno dell'immigrazione	17
Non sa / non risponde	2

sondaggio SWG

Nota informativa ai sensi dell'art. 2 della legge n. 153/02/CSP dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni.
Soggetto realizzatore: SWG Srl
Commitente: Democratici di Sinistra
Data di esecuzione: dall'11 al 18 dicembre 2005
Tipo di rilevazione: sondaggio telefonico CATI.
Il campione totale è costituito da 13.200 soggetti maggiorenni, residenti sul territorio nazionale (su 55,2 milioni di abitanti), utilizzati per l'individuazione delle ultime finali di voto (casuale, come per i campioni probabilistici) e sono stratificati per regione, provincia, ampiezza centro e genere. Tutti i parametri sono uniformati ai dati forniti dall'ultimo censimento ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di zona, età e genere.
Il documento completo è disponibile sul sito: www.sdgappolitelettorali.it

NATALE

Cossiga va in visita da D'Alema e gli regala un coltello sardo

ROMA L'ex-capo dello Stato Francesco Cossiga, insieme al suo consigliere politico Paolo Naccarato, ha fatto visita alla vigilia di Natale a casa d'Alema per fare gli auguri. Lo ha fatto sapere lo stesso Cossiga, che ha risposto con un secco «no» quando gli è stato chiesto se la sua fosse stata una manifestazione di solidarietà dopo le recenti polemiche che hanno interessato il presidente dei Ds.

«È stata - ha poi puntualizzato l'ex presidente della Repubblica - una visita di auguri, di stima, di affetto e di amicizia.

Egli non ha bisogno della solidarietà di nessuno, neanche di fronte alla vergognosa e

oscura, ma non tanto..., campagna politico - giudiziario - mediatica contro i Ds e contro di lui personalmente».

Cossiga si è presentato con un grande mazzo di rose per Linda Giuva, la moglie di D'Alema, e un regalo «significativo, tutto sardo, per il leader della Quercia: una «leppa» sarda, un lungo coltello a serramanico, che gli ha consegnato aperta dalla parte del manico, ricevendo in cambio una monetina», secondo la tradizione.

L'incontro è durato circa novanta minuti ed è terminato intorno alle 19 del 24 dicembre mentre in casa D'Alema si preparava la cena di Natale.

Domenici: è in atto un gioco pericoloso per tutti

Si indaga su Fiorani e spunta un conto di D'Alema che non c'entra niente: «Attenzione, così non si sa dove si va a finire»

■ di Simone Collini / Roma

«ORA, INVECE DI ALZARE polveroni e tentare strumentalizzazioni, è necessario riflettere su come la politica possa ritrovare pienamente una sua autonomia». Fiorani viene indagato e salta fuori un conto di D'Alema presso la Banca popolare italiana? Leo-

nardo Domenici mette subito in chiaro che non crede sia in atto un «complotto» a danno dei Ds. «Ma proprio perché ritengo che nessuno sia il controllore di tutto il gioco dico: attenzione a continuare su una strada che non si sa dove va finire». Un appello rivolto in più direzioni. «È evidente che in questa intricatissima vicenda ci sono aspetti che riguardano lo scontro di potere, politico ed economico, in atto in questo momento in Italia». Sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, Domenici ritiene necessario «uno sforzo di autocontrollo» da più parti: «Sistema politico, poteri economici, mondo dell'informazione, a tutti deve essere chiaro che questo imbarbarimento



può risultare davvero autodistruttivo e comunque molto nocivo per il paese». Ritiene che la debolezza dimostrata dalla politica nell'intera vicenda sia responsabilità di governo e maggioranza, «ma soprattutto del presidente del Consiglio, che l'antipolitica l'ha voluta e l'ha coltivata». Questa però, dice anche, può essere «l'occasione per

fare una riflessione seria, soprattutto nel centrosinistra, su qual è il rapporto oggi fra politica ed economia, fra istituzioni e potere finanziario». Una riflessione «per trovare anche nuove regole, nuovi sistemi di riferimento, una nuova eticità anche»: «Ecco, tutto questo diventa molto più difficile se si alzano polveroni, se si ricorre alle strumentalizzazioni per colpire indiscriminatamente personalità politiche di primo piano, com'è il caso di D'Alema». Il discorso non è esattamente lo stesso sviluppato da Rutelli nell'evocare il «collateralismo». Domenici, che è anche un dirigente diessino, non ha gradito certi attacchi sferrati alla Quercia nelle ultime settimane prendendo a pretesto la vicenda Unipol-Bnl. «Da parte della politica, e soprattutto da parte della sinistra, non ci deve essere né un atteggiamento scandalistico per il fatto che la Unipol abbia deciso di realizzare certe operazioni né deve esserci, d'altra parte, uno schiacciamento totale al punto di

Il sindaco di Firenze e presidente dell'Anci «Non credo affatto che ci sia un complotto contro i Ds»

identificarsi in tutto ciò che fa il mondo cooperativo. Ma non mi pare - è la secca conclusione - che i Ds corrano questo rischio». Per quanto lo riguarda, giudica «arretrato» discutere se sia legittimo o meno per una società di assicurazioni del mondo cooperativo acquisire una banca. «È una discussione priva di senso. Forse sarebbe più giusto riflettere sul fatto che oltre all'etica dei comportamenti esiste l'etica della finalità. E allora, forse, ci si poteva aspettare un di più di ragionamento programmatico sul perché una grande società di assicurazioni appartenente al mondo della cooperazione si propone questo tipo di operazione». Il rammarico del presidente dell'Anci è per il fatto che in primo piano, ogniqualvolta si è affrontata la vicenda dell'Opa Unipol sulla Bnl, si è messo «l'aspetto di logica di potere», mentre «è rimasto in secondo piano il fatto che si potrebbe avere nel sistema bancario nazionale una forza che può favorire la crescita delle imprese e occuparsi maggiormente della formazione del capitale umano». Il sindaco di Firenze pensa anche che «sarebbe molto positiva la presenza di una banca che si occupi attivamente di rapporti con il mondo delle autonomie, con le istituzioni locali e che si proponga di intervenire efficacemente anche attraverso il sostegno alle imprese, alla cultura e alla ricerca, sui temi dello sviluppo locale». Può una banca



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema, a sinistra il sindaco di Firenze Leonardo Domenici

che si muove all'interno del mondo delle cooperative assumere questo ruolo? Quel che è certo, dice il pre-

«Ma a tutti deve essere chiaro che questo imbarbarimento può risultare davvero autodistruttivo»

sidente dell'Anci, è che «oggi sentiamo molto questa assenza», e che «queste cose vanno dette programmaticamente». Di Consorte, Domenici preferisce non parlare. «Non ho ancora gli elementi necessari per poter esprimere un giudizio, ci sono degli accertamenti in corso». Dice però: «Il mondo della cooperazione ha suoi principi, sue logiche di comportamento, sue finalità. Questo mondo è in grado di fare le sue valutazioni e ha gli elementi di autogoverno

sufficienti per poter intervenire su situazioni che potrà giudicare al momento opportuno».

«I Ds non corrono il rischio di identificarsi con tutto quel che fa il mondo cooperativo»

Ex Cirielli, la prescrizione dimezzata ha iniziato a fare le sue vittime

Dalle cronache locali dei quotidiani emergono storie paradossali con l'applicazione della nuova legge. Vediamone alcune

■ di Wanda Marra / Roma

COMMERCIALISTI truffaldini, contrabbandieri, aggressori, ricettatori, taroccatore di auto di lusso, farmacisti, venditori di medicine pericolose: è passato meno di

un mese dall'approvazione della ex Cirielli (datata al 30 novembre scorso) e la lista di coloro che ne hanno tratto giovamento è già lunga. E moltissimi lo faranno in futuro. Mentre c'è anche chi ne ha fatto le spese. Vediamo. A.P. ha 70 anni, ed è malato. Secondo la storia che racconta il 12 dicembre la cronaca di Milano di *Repubblica*, fino al '97 aveva una latteria con la moglie, poi un tumore alla laringe lo costringe a lasciare l'attività. Dopo 4 anni, riceve cartelle esatto-

riali per 50 milioni di vecchie lire: tasse mai pagate, secondo l'erario, che datano dal '94 al '96. Allora, A.P. recupera le copie degli assegni dal commercialista che gli aveva sempre detto che tutto era a posto. Ma i soldi, in realtà, se li era incassati lui. Scatta la denuncia: truffa e appropriazione indebita aggravata. Il pm fissa la citazione in giudizio per il 12 dicembre, ma nel frattempo viene approvata la Salva Previti. La prescrizione prima decorreva dopo 15 anni, adesso dopo 7 e mezzo, e il caso viene archiviato. A.P. dovrà pagare altri 25mila euro, oltre a quelli già intascati dal suo commercialista. Dal piccolo truffatore, si passa ai grandi contrabbandieri: e così un colpo di spugna ha cancellato un maxi processo con 15 imputati, accusati di aver contrabbandato circa 200 tonnellate di

sigarette. Come racconta la cronaca di La Spezia della *Nazione* del 14 dicembre è intervenuta la prescrizione: i fatti risalgono al '94, e se prima della ex Cirielli, il reato veniva prescritto dopo 15 anni, adesso questo succede dopo 7 anni, in caso di incensurati e 10 in quello di recidivi. Per «sopravvenuti termini di prescrizione», sono stati prosciolti dal Tribunale di Orbetello cinque imputati, che 6 anni fa a Manciano avevano picchiato una persona con «oggetti atti a offendere» (cronaca di Grosseto della *Nazione* del 15 dicembre): con la precedente legislazione, il reato era prescrivibile in 10 anni che potevano diventare 15, ora ne sono bastati 6. Prescritti sono stati anche i componenti di una banda che «taroccano» auto di lusso: secondo quanto raccontato dalla cronaca di Milano del 15 dicembre, 30 persone che rubavano Bmw

e Mercedes e poi, dopo aver modificato le targhe, i documenti, e i libretti di circolazione, le rivendevano, nel '97. Prima, i tempi di prescrizione erano di 15 anni per il falso, e di 20 per riciclaggio. Rischia di risolversi con colpo di spugna, invece, il processo al primario di Chirurgia A del Sant'Anna, finito a processo con l'accusa di 8 differenti omicidi colposi commessi, secondo la Procura di Como, tra il 30 aprile 1999 e il novembre 2001 (*Corriere di Como*, 13 dicembre). I reati sono prescritti in 7 anni e mezzo, e le prime prescrizioni scatterebbero a partire dall'ottobre del prossimo anno. Dunque. Il 17 gennaio si apre il processo, quando manca meno di un anno alla prescrizione di 3 degli 8 omicidi colposi contestati al chirurgo. Tutti gli altri andrebbero a estinguersi entro i due anni e mezzo successivi. Così, la possibilità

che finisca in nulla l'intero processo è reale, visto che l'accusa potrebbe chiedere una nuova superperizia sulle otto morti sospette, con stop di almeno 4 mesi. Non è ancora stata prescritta - ma il rischio è forte - la vicenda risalente al 1990 - che riguarda il farmacista di Robilante, Umberto Piccitto e il fratello Francesco. I due sono accusati di associazione per delinquere e lesioni personali per aver fabbricato e commercializzato prodotti farmaceutici per combattere l'obesità, che in molte donne avevano provocato preoccupanti effetti collaterali (*La Stampa*, cronaca di Cuneo, 15 dicembre): hanno indagato diverse procure, e le inchieste sono poi confluite a Cuneo, dove le pillole venivano confezionate. C'è stata una prima udienza il 2 marzo, una il 6 luglio, e una nuova udienza è fissata per il prossimo 11 gennaio, con ampie possibilità che la vicenda finisca prescritta.

La scheda

Ecco cosa cambia con la nuova legge

Mafiosi Reclusione da 5 a 10 anni per chi aderisce all'organizzazione criminale, mentre per i capi e gli organizzatori gli la pena sale da 7 a 12 anni. Da 2 a 4 anni, invece, è la reclusione prevista per chi li aiuta o li protegge. **Circostanze aggravanti e attenuanti** Le attenuanti non potranno prevalere sulle aggravanti nel caso in cui l'imputato sia un recidivo, minorenni o non imputabile. **Recidiva** Condanne più severe sono previste per chi torna a delinquere. Se il nuovo reato non è colposo, la pena può essere aumentata di un terzo. Fino alla metà, invece, nel caso in cui il nuovo delitto sia della stessa indole, sia stato

commesso entro cinque anni dalla condanna precedente, durante o dopo l'esecuzione della pena, oppure durante il periodo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena. In caso di recidiva reiterata l'aumento della pena non può essere inferiore a un terzo della pena stabilita per il reato più grave.

Norma transitoria Le nuove norme sulla prescrizione non possono essere applicate ai procedimenti in corso "se i nuovi termini di prescrizione risultano più lunghi di quelli previgenti". Dal calcolo dei nuovi termini vengono esclusi i processi in primo grado in cui il dibattimento sia stato già dichiarato aperto e quelli pendenti in appello e in Cassazione.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Banditalia

A furia di ripetere che "non è una nuova Tangentopoli", lo scandalo Banditalia comincia a somigliare parecchio a Tangentopoli. E' vero che i nuovi rapinatori in guanti gialli e colletto bianco rubavano per sé e solo dopo, eventualmente, per i partiti. Ed è vero che i politici dovevano penare parecchio, per mettere da parte qualche euro. Ma, per il resto, quante analogie. Residenze private come la grotta di Ali Babà, vedi la casa-museo di Sergio Billè in via Ara Coeli: mobili del '700, anfore d'epoca, orologi antichi, lampadari di Murano, faoni danzanti, incisioni del Piranesi, tele del Cignaroli. Mancano solo i lingotti nel puff, come a casa di Duilio Poggiolini, il re della ma-

lasanità. In compenso, pare, ci sono giornalisti a libro-paga, come ai bei tempi della Montedison. Nel '92 fecero epoca il Parmigianino di un assessore regionale laziale del Lazio, in arte "Dieci per cento", e i 60 dipinti di gran pregio (Picasso, Modigliani, Guttuso, Morandi, De Chirico e Dali) sequestrati nell'abitazione di Poggiolini, gentili omaggi delle case farmaceutiche. Fiorani, più prosaicamente, teneva un Canaletto nel caveau della Bpi. Un tocco di cultura che non sfiora nemmeno il mitico Chicco Gnutti: lui, a Brescia, ha un hangar con cento Ferrari dietro casa, ma si vanta di non possedere nemmeno un libro. Chapeau. E poi le mogli. Anche in questo giro vengono scrupolosamente rispettate le

quote rosa. Nel '92 Laura Sala, moglie separata di Mario Chiesa, diede il via a tutto per una banale denuncia contro il marito che lesinava gli alimenti. Pierr De Maria in Poggiolini insultò i giornalisti uscendo da Poggioreale grazie al decreto Salvaladri. Bruna Cagliari rimpatriò i 9 miliardi accumulati dal marito Gabriele in Svizzera. E la consorte del giudice Diego Curtò, quasi omonima del pm che indagava su di lei si chiamava Antonia Di Pietro) raccontò di aver gettato 400 mila franchi svizzeri in un cassonetto dell'immondizia. Oggi svetta la governatora Cristina Rosati in Fazio, "legionaria di Cristina". Ma anche Sabina Negri, la bionda lumbarda impalmata dal dentista Calderoli con rito celtico ("per conquistarmi,

Roberto mi regalò una Rolls Royce, poi la affittò per i matrimoni degli altri..."): è lei la titolare del conto Bpl per il mutuo incriminato del marito. E poi i baci. Nel '93 teneva banco quello presunto di Riina ad Andreotti. Ora c'è quello telefonico di Fiorani a Fazio ("ti bacerei in fronte"). Un apostrofo rosa fra le parole "Opa" e "Antonveneta". Quel che è certo è che i furbetti sono degli inguaribili sentimentali: non contento dei baci via sms alla sposina Anna, Ricucci chiama "amore mio" il pm Eugenio Fusco. E l'altro pm, Francesco Greco, finge di aver nascosto una cimice nel gemello della camicia del furbetto; poi, quando quello abbocca, gli dà del "boccalone". Ecco, il clima è più disteso. Nel '92 qualcuno si

vergognava. Oggi non si vergogna più nessuno. Dalla tragedia alla pochade. Spunta persino un "Cinghialone". Che non è, per ovvi motivi, Bettino Craxi, così ribattezzato da Vittorio Feltri dodici anni fa. E' un altro, ancora da identificare: ne parla Giovanni Consorte al consocio Sacchetti la sera del 12 luglio, riferendo una confidenza del giudice Ciccio Castellano: "L'amico di Milano dice che sta per scoppiare un grosso casino per il cinghialone e il suo amico... I due sono messi male, l'obiettivo vero dovrebbe essere il cinghialone". Sarà Fazio (con l'amico capoispettore Francesco Frasca)? O Fiorani (con l'amico Gnutti). Mistero. Sempre in tema ornitologico, ecco le talpe: un altro classico. Il giudice Ca-

stellano, con le presunte soffiate a Consorte? Il sottosegretario Giuseppe Valentino di An? Tutti negano, vedremo. Nel '92-'93 Pannella riuniva all'alba il Parlamento degli'inquisiti, dicendo che era "il migliore mai visto" e tuonando contro chi voleva scioglierlo perché "delegittimato". Oggi si porta avanti col lavoro e chiede direttamente l'amnistia, che dodici anni fa, in un soprassalto di dignità, i deputati resero quasi impossibile portando la maggioranza richiesta dal 50 per cento ai due terzi. Del resto, nella Tangentopoli-I, molti partiti - Pds, Lega e An - manifestavano sotto il Tribunale di Milano a favore dei giudici. Oggi, per vari motivi, si tengono a debita distanza.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva
in un'imperdibile raccolta di DVD



Dopo l'8 settembre 1943, gli italiani lasciano l'alleato tedesco per una situazione di grande incertezza nazionale. La monarchia fugge, lo Stato si sfalda. C'è chi passa con gli anglo-americani e chi volontariamente, o costretto, resta con i tedeschi. **Parleremo della storia di chi volontariamente si è arruolato con le SS italiane.**

La terza uscita
“IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
in edicola da oggi con l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

l'Unità



Silvio Berlusconi mostra l'Unità durante la conferenza stampa del 23 dicembre Foto di Chris Helgren/Reuters

Quando anche De Gasperi era «complice» di Stalin

Nel '53 alla morte del dittatore comunista moltissime le parole di elogio. Dagli statisti del mondo intero...

■ di Roberto Roscani / Segue dalla prima

FACCIAMO UN GIOCO La storia non è un gioco. È un lavoro duro di analisi, di memoria, di documentazione. Ma tutto questo non andatelo a dire a Silvio Berlusconi, per il quale sbandierare la prima pagina dell'Unità del 6 marzo del 1953 con l'annuncio della mor-

te di Stalin è una spettacolare scappatoia per sottrarsi al confronto sull'attualità e per cercare di intimidire il «giornale nemico». Ecco allora accettiamo le sue regole e facciamo un gioco: qui sotto troverete le frasi di alcuni eminenti giornali e uomini politici italiani e stranieri pronunciate in quell'occasione. In fondo all'arti-

colo troverete le «soluzioni». 1) «Quella di Stalin è una personalità che, da qualunque livello la si misuri, si leva alta sugli altri uomini di questa generazione come colui che ha esercitato la propria influenza su moltissimi esseri umani... Grande guerriero e grande costruttore, la maggiore impresa per cui verrà ricordato sarà l'edificazione da lui attuata, in quanto ha realizzato un cambiamento stupefacente nel suo paese che ha ricostruito quasi dal nulla... Ritengo giusto affermare che il peso e l'influenza della personalità di Stalin sono stati adoperati a favore della pace... ritengo che è stato in gran parte suo il

merito se numerose crisi che avrebbero potuto sfociare in una guerra non lo hanno fatto» 2) «Se fosse vera l'opinione di chi attribuisce al suo influsso personale l'esitazione dell'Urss a scatenare una nuova conflazione mondiale dovremmo mettere al suo attivo questo suo rifuggire dalla responsabilità estrema e augurarci che i suoi successori lo accettino come norma di saggezza... Grave rimane l'incognita del domani e se in mezzo a tante parole di esaltazione e di condanna, possiamo trovare un accento semplicemente umano, vorremmo dire che questo tragico trapasso deve ammonirci tutti

Nehru: «Quella di Stalin è una personalità che si leva alta sugli altri uomini di questa generazione»

intorno ai limiti della persona umana... con questa grave riflessione chiniamo la fronte pensosi innanzi alla scomparsa di un uomo che senza dubbio lascia nel mondo un grande vuoto» 3) «Per un quarto di secolo Stalin governò un vasto imperio con metodi di un despota orientale... Aveva spinto spietatamente il suo paese in prima fila tra le potenze industriali del mondo. Contro ogni aspettativa aveva smosso l'eroismo del popolo russo e lo aveva trascinato agli indicibili sacrifici che resero possibile la disfatta dell'invasore tedesco. Una volta vittorioso non diede tregua. Estrasse dai suoi compatrioti esausti fino all'ultima oncia di forza per ricostruire il paese devastato... Per quanto terribile il suo scopo, la grandezza dell'opera di Stalin era sorprendente, diminuita solo dal prezzo delle sofferenze umane» 4) «Il maresciallo Stalin è morto... Vi è un ricordo da cui non possiamo prescindere: quello della parte svolta dal maresciallo Stalin per porre fine alla guerra e preparare



La copertina di Time del 1939



...e del 1942

la vittoria. Ci si rende conto di ciò tra le rovine di Stalingrado o studiando quella battaglia di Mosca in cui il genio militare di Stalin si manifestò in modo così evidente. Questo ricordo mi induce a rivolgere, nel giorno della sua scomparsa, un saluto e un omaggio a colui che, con l'eroico esercito sovietico, ha contribuito alla nostra liberazione e rafforzato i vincoli creati tra i nostri due popoli dal sangue versato insieme». 5) «Josip Stalin è morto alle 9.50 pm di ieri al Cremlino, all'età di settant'anni. La notizia è stata ufficialmente annunciata questa mattina. E' stato al potere 29 anni. L'annuncio è stato fatto a nome del comitato centrale del partito comunista, del consiglio dei ministri e del presidium del Soviet supremo. Nell'appello al popolo sovietico affinché si raccogliessero attorno al partito e al governo, l'annuncio ha chiesto di mostrare unità e la più alta vigilanza politica, contro i nemici interni ed esterni. Nessuna dichiarazione invece è stata resa circa il nome del succes-

sore di Stalin». 6) «Reverente dinanzi agli impercetrabili disegni di Dio, il popolo italiano ha appreso con viva commozione la notizia della dipartita del maresciallo Stalin, dell'uomo che così importante e vasta parte ha avuto negli avvenimenti mondiali di questi ultimi decenni. Il governo invia al governo dell'Urss l'espressione della sue condoglianze». 7) «In questo momento della storia in cui tanti russi sono in profonda ansia per la malattia del capo dell'Unione sovietica, il pensiero dell'America va a tutta alla popolazione dell'Urss - agli uomini, alle donne ai giovani e alle ra-

De Gasperi: chiniamo la fronte pensosi innanzi alla scomparsa di un uomo che lascia nel mondo un grande vuoto

del Senato la guerra in Iraq non solo è stata giusta, ma è un modello da ripetere. Pera ha ringraziato i militari riuniti a Camp Mittera: «Siete qui per portare democrazia»; ha ricordato le vittime dell'attentato del novembre 2003: uomini che difendono la libertà dall'attacco di quanti la combattono, «non importa se si chiamano guerriglieri, miliziani, terroristi, perché tutti predicano ugualmente l'odio, praticano la violenza come fecero con Fabrizio Quattrocchi ed Enzo Baldoni». Quest'ultimo era un pacifista. Pera sostiene la tesi del governo: quella in Iraq è una missione di pace; le vittime «sapevano che l'Italia ha risposto agli appelli di una popolazione che sta cercando di affrancarsi dal lascito disastroso di una dittatura». E le elezioni del 15 dicembre mostrano che «l'Italia ha fatto la scelta giusta ed è dalla parte giusta». Ovvero a fianco degli Usa. Pera, per difendere questa tesi, critica l'Europa, che «sembra avvertire la minaccia del terrorismo in modo attenuato». Infine ha incontrato il governatore della provincia di Dhi Qar, Aziz Kadum Al Agheli, che ha ringraziato gli italiani.

gazze- nei villaggi nelle città, nelle fattorie, nelle industrie della loro patria. Sono tutti figli dello stesso Dio, che è padre di tutti i popoli» 8) «Quando Stalin morì nel mese di marzo del 1953, Eisenhower era in carica da soli due mesi. Le strategie in discussione erano tre: contenimento, rappresaglia dura e roll-back, ovvero l'uso preventivo della forza per sottrarre l'Europa orientale alla dominazione sovietica. La scelta di Eisenhower fu quella del contenimento... usando modi militarmente fermi ma civili. Mai il presidente parlò in condisprezzo o in termini minacciosi dei popoli sovietici. Egli ebbe sempre una sensibilità profonda per le sofferenze sofferte durante la guerra, la loro capacità di resistenza e il ruolo immensamente importante svolta nel raggiungimento della vittoria contro il nazismo». Ecco chi lo ha detto: 1) Pandit Nehru primo ministro indiano davanti al parlamento indiano 2) Alcide De Gasperi, primo ministro italiano dichiarazione rilasciata all'Ansa 3) Anthony Eden, conservatore, Primo Ministro del Regno Unito dal '55 al '57. in Memorie, Garzanti 1960 4) Edouard Herriot, leader radicale presidente dell'Assemblea nazionale. 5) New York Times, 6 marzo 1953 6) Paolo Emilio Taviani, sottosegretario agli Esteri, democristiano, discorso alla Camera 7) Dwight Eisenhower, presidente repubblicano degli Stati Uniti il 5 marzo 1953 8) Convegno promosso dalla Congress Library nel 2003 su Eisenhower e la morte di Stalin

Calcio e diritti: Mediaset si mangia anche il pallone

■ / Segue dalla prima

La Rai - che è stata costretta dal ministro Gasparri ad investire in fretta e furia nel digitale terrestre - resta, per ora, a cinque. «Sportitalia» ha giustificato la cessione delle frequenze con l'allontanarsi, dal 2006 al 2008, del passaggio dall'analogico al digitale terrestre. In ogni caso tale vendita rafforza Mediaset: il digitale terrestre arriverà quando arriverà e però la Tv digitale è quella del futuro e chi ce l'ha e la sperimenta - come ha notato Francesco Siliato sul «Sole 24 Ore» - avrà vantaggi rilevanti. Attenzione: per dare a suo tempo la concessione a «Sportitalia», il ministro Gasparri aveva trasformato una tv a pagamento in una emittente in chiaro, cioè gratuita. Elemento fondamentale: le frequenze televisive sono un bene pubblico, ma, in Italia, esse possono venire trasferite e vendute dai privati come

se fossero cosa loro. Può pure accadere che un operatore privato il quale, da anni, vanta precisi diritti in proposito, come Francesco Di Stefano di «Europa 7», sia costretto a ricorrere alla giustizia europea essendone rimasto privo a tutto vantaggio di Rete4 (Mediaset). Il colpo a sorpresa che può davvero terremotare il mondo della tv a pagamento in ogni sua forma (e pure quello del calcio) è l'accordo, annunciato alla vigilia di Natale, col quale Mediaset ha letteralmente coperto d'oro la Juventus comprando tutti i possibili diritti calcistici dei bianconeri torinesi per le stagioni 2007-2008 e 2008-2009 versando 108 e 110 milioni di euro, più altri 30 milioni per un'opzione sulla stagione 2009-2010. Tutti i diritti significano satellitare, digitale terrestre, internet veloce, cellulari di nuova generazione, adsl, ecc... E Sky Italia? E gli operatori di internet e dei telefonini? Dovranno rivolgersi a

Pier Silvio Berlusconi e acquistare da lui i diversi pacchetti al prezzo che a lui parrà più conveniente. Attualmente Rupert Murdoch sta versando alla Juve, per il biennio 2005-2007, 184,5 milioni di euro. Se non dovesse riavere i diritti del calcio più importanti, potrebbe anche chiudere bottega. Dicono che a Sky siano rimasti spiazzati dal gioco d'anticipo operato da Mediaset, ma i Berlusconi sanno che oggi - per quanto Silvio in tv pianga ogni giorno come una vittima (del lavoro, delle sinistre, degli alleati) - sono fortissimi, domani non si sa. Inoltre, l'Autorità per la concorrenza aveva già aperto una istruttoria formale sull'intesa addirittura decennale (2007-2016) che con una carta privata Mediaset e Juventus F.C. avevano siglato nei mesi scorsi sui diritti sportivi di ogni genere e tipo (sino alle interviste, a spot e minipot). Intesa vietata a livello di Ue dove sono consentiti soltanto con-

tratti della durata di tre anni. Riscrivere quell'accordo in termini più brevi era dunque indispensabile per non vederselo bloccato dall'Antitrust la quale sta indagando. Ovviamente il Milan F.C. seguirà a ruota l'apripista Juventus ed altrettanto cercherà di fare l'Inter F.C. e qualche altra società, col risultato di spaccare il campionato di serie A in due tronconi: quello dei pochi club sempre più ricchi e vincenti e quello degli altri destinati in futuro a giocare fra loro un torneo minore. Il presidente del Palermo F.C., Giorgio Zamparini, ha già protestato vivacemente contro l'accordo separato del club bianconero minacciando fuoco e fiamme. Ma si sa che le società calcistiche italiane, avendo limato soltanto di poco i loro costi assurdi, hanno bisogno dei diritti televisivi come dell'ossigeno per respirare. Certo, l'accordo Mediaset-Juventus - il primo della storia televisiva

fra una singola società calcistica e l'emittente televisiva - deve passare al vaglio dell'Antitrust la quale dovrà verificare se le regole della concorrenza, essendo in ballo interessi enormi, sono state rispettate oppure no. Inoltre, bisognerà vedere quali contromosse opereranno Sky e le società dei telefonini che dovrebbero, anch'esse, bussare da Pier Silvio Berlusconi per averne la sub-concessione dei diritti calcistici. Del tutto fuori gioco sembra essere la Rai, beffata nei mesi scorsi dalla Lega Calcio, presieduta, guarda caso, da Adriano Galliani, sui diritti in chiaro, ceduti poi a Mediaset. È vero che quest'ultima li sta utilizzando malamente e però ce li ha e se li terrà finché le serviranno. Infine, la questione degli incentivi del governo Berlusconi all'acquisto dei decoder per il digitale terrestre (praticato, per il calcio, da Mediaset e anche da La7), previsti in 150 euro ciascuno nella legge finanziaria

2004 e in 70 euro nella finanziaria 2005, in entrambi i casi fino a 110 milioni di stanziamento. Qui è intervenuta l'Unione Europea sostenendo che le agevolazioni concesse da Silvio Berlusconi possono «comportare un vantaggio indiretto per i produttori di decoder» (fra i quali si è svelato Paolo Berlusconi), «per le emittenti terrestri e per gli operatori di rete digitale» (fra i quali spicca la casata dei Berlusconi). L'integrazione verticale fra società che, al pari di Mediaset, operano sia nell'analogico che nel digitale può provocare distorsioni «del mercato pubblicitario in chiaro e del mercato della pay tv», e quindi ai danni della Rai e di Murdoch. Non basta: secondo la Ue, l'esclusione esplicita delle tv satellitari da ogni agevolazione finisce per falsare la concorrenza fra le emittenti, soprattutto per i grandi eventi sportivi. Sui quali, adesso, per evitare equivoci, Mediaset ha messo un carico da 218 milioni di

euro in un biennio, dal 2007, per la sola Juventus. Silvio Berlusconi ha replicato in conferenza-stampa sostenendo, poveruomo, che del fratello Paolo produttore di decoder lui nulla sapeva e che la misura agevolativa ha fini sociali. Quali, se il decreto governativo non si riferisce in alcun modo «allo stato sociale o economico del beneficiario»? Ovviamente, come hanno osservato esponenti dell'Unione quali il senatore Luigi Zanda e l'onorevole Giuseppe Giuliotti, da tutta la vicenda esce illuminato a giorno il persistente conflitto di interessi del presidente del Consiglio. Purtroppo, osserva il secondo, la innocua legge in materia di conflitto di interessi, voluta da Berlusconi e dai suoi, non consentirebbe l'assunzione immediata di misure sanzionatorie ai suoi danni, né l'eventuale risarcimento delle aziende concorrenti. Una beffa continua.

Vittorio Emiliani

Il presidente della Camera alla Comunità Incontro di Don Gelmini che lo «scambia» per Ciampi

Pecoraro Scanio: «Il carcere non è mai stato un modo serio per risolvere il problema»

Droghe: tolleranza zero. Anatema di Casini

Il presidente della Camera non fa distinzioni tra spinelli e la «cocaina dei quartieri alti»
Dure critiche da Radicali, Verdi e Comunisti: «Il proibizionismo ha fallito»

■ di Marzio Cencioni / Roma

LOTTA SENZA QUARTIERE alle droghe, comprese quelle dei ricchi, quella cocaina che in certi ambienti agiati circola con grande tolleranza: il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha colto l'occasione dell'incontro coi ragazzi della Comunità Incontro di don Gelmini, nelle cam

pagne di Amelia, per ribadire la sua posizione intransigente nei confronti di tutte le droghe, e per richiamare l'attenzione anche su quel tipo di consumo che più facilmente sfugge ai rigori della legge, e che rappresenta quasi uno status simbol.

L'appello di Casini non è piaciuto per nulla a chi invece si batte da anni per la depenalizzazione dell'uso delle cosiddette droghe leggere, e che vede nel ddl preparato dal vice premier Gianfranco Fini solo un modo per spingere tanti giovani verso l'illegalità, a tutto vantaggio della malavita che su certi traffici prospera. Pier Ferdinando Casini va speso a trovare i ragazzi della Comunità Incontro, è una figura ormai familiare, e forse per questo a don Gelmini è sfuggito un saluto all'ospite come «presidente della Repubblica». Casini ha affermato che «è da irresponsabili minimizzare gli effetti delle cosiddette droghe leggere», e che «bisogna portare una battaglia senza quartiere anche nell'alta società, in coloro che ritengono quasi normale fare uso di cocaina e stupefacenti». «La cocaina dei quartieri alti va combattuta come la droga di tanti ragazzi disperati che sono qui oggi» ha insistito il presidente della Camera. Con le droghe, tutte le droghe, «non si può mai venire a patti». Così come giudica «illusorio perseguire la strada delle minime quantità e della legalizzazione». Non si può accettare il danno ad una persona umana - è il suo ragionamento - perché così ci si libera

della criminalità organizzata. Il presidente della Camera accetta quindi una delle argomentazioni degli antiproibizionisti (la legalizzazione toglierebbe alla mafia un mercato ricchissimo), ma per sostenere che è moralmente inaccettabile.

Ed è sulla questione degli spinelli che è arrivata la prima replica al presidente della Camera. Il radicale Daniele Capezzone l'ha

Lotta senza quartiere a tutte le droghe comprese quelle dei ricchi

messa così: «Quello che vorrei sapere (e che vorrebbero sapere, credo, sia tanti ragazzi sia i loro genitori) è se anche Casini sostiene (come sta scritto nel disegno di legge governativo) che debba subire una pena da 1 a 6 anni di carcere chiunque venga trovato con 6-7 spinelli...».

«Altro che proibizionismo, che non ha fatto altro che rafforzare la malavita organizzata: contro il dramma della droga servono risposte in termini sociali, di prevenzione tra i più giovani e di rafforzamento delle investigazioni contro le bande criminali». Lo ha affermato il presidente dei Verdi Alfonso Pecoraro Scanio, secondo il quale «il proibizionismo e il carcere non sono un modo serio di affrontare questo tema».

Ma il volto della destra italiana, accusa il comunista Marco Rizzo, è «quello illiberale e reazionario di sempre». «Loro, con demagogia - attacca Rizzo - mettono tutto assieme, droghe pesanti e droghe leggere, finanziamenti a comunità terapeutiche private e affini, senza pensare al danno minore e all'interesse reale dei diretti interessati e ai loro problemi, o alla loro indigenza».



Pier Ferdinando Casini con Don Gelmini Foto di Valentini/Ansa

ADRIANO SOFRI

Il figlio Nicola: «Lenta e positiva evoluzione»

È trascorso un mese da quando Adriano Sofri è stato ricoverato nel reparto di rianimazione prima e poi in quello di chirurgia d'urgenza del pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Ma ora, dice il figlio maggiore Nicola («c'è una lenta e positiva evoluzione»). L'ex leader di Lotta Continua, condannato a venti anni per l'omicidio del commissario Calabresi, si era sentito male il 26 novembre scorso nella sua cella del carcere don Bosco per la rottura dell'esofago (la cosiddetta sindrome di Boerhaave). Sofri aveva subito una lesione di cinque centimetri. Perfettamente riuscito l'immediato intervento chirurgico ma diversi problemi sono rimasti a livello respiratorio a causa di un polmone che ha subito un danneggiamento. Per questo motivo viene aiutato con la respirazione assistita. «Ci sono progressi nel recupero del polmone - ha detto ieri Nicola Sofri - e da domani (oggi, ndr) i medici decideranno come andare avanti nelle cure. In questa settimana o al massimo nella prossima, se non subenteranno complicazioni, verrà deciso se trasferire mio padre nel reparto di chirurgia o in quello di pneumologia».

Dopo essere stato per settimane in prognosi riservata e in coma farmacologico, Sofri (al quale è stata sospesa la pena per sei mesi) è tornato vigile da diversi giorni. E anche la direzione sanitaria dell'ospedale aveva parlato alla vigilia del Natale di «lieve miglioramento, anche se dal punto di vista respiratorio permangono i problemi polmonari», precisando che «il paziente è sempre in ventilazione semiassistita».

Sull'eventualità concessione della grazia si è dibattuto a lungo in questo mese. Sempre contrario il ministro Castelli: «Non ci sono le condizioni. E poi in questo momento Sofri è libero in quanto la pena gli è stata sospesa».

La fretta della maggioranza: sulla legge Fini forse la fiducia Il governo stringe per approvare i 18 articoli «repressivi» stralciati dal resto del provvedimento

■ di Nedo Canetti / Roma

SI AVVICINA LA CAMPAGNA ELETTORALE Governo e maggioranza pensano che cavalcare le misure repressive contro la droga (si prevede una pena da 6 a

20 anni a chi detiene 500 milligrammi di cocaina uguale a chi viene trovato con 250 milligrammi di cannabis), previste dal ddl Fini, sia una buona strategia per raccogliere voti. E così hanno così deciso di proseguire lungo la strada, indicata dal ministro per i

rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi (delegato nel governo a seguire questo settore) e dalla recente assise di Palermo: stralciare dal ddl del leader di An, una parte degli articoli e puntare ad approvarli, entro la legislatura. Venerdì scorso, nell'ultimo giorno di lavoro del Senato prima della pausa natalizia, hanno messo in pratica il proposito. Col parere contrario del centrosinistra, nelle commissioni riunite Giustizia e Sanità di Palazzo Madama è stato votato lo stralcio di 18 articoli (dei 106 originari) del testo Fini, facendone un ddl apparentemente più snello, ma con un ultimo ar-

ticolo di 28 commi, che distilla la parte peggiore del testo Fini. Secondo Giovanardi «la discussione del nuovo provvedimento avverrà a gennaio, alla ripresa dei lavori parlamentari» e Fini aveva dichiarato: «Mi auguro che il Parlamento l'approvi entro l'anno». Per il senatore Riccardo Pedrizzi

Paolo Cento (Verdi): «Si criminalizzerebbero migliaia di consumatori occasionali di cannabis»

(An) ha chiesto addirittura che sul testo il governo ponga la fiducia: «I tempi per varare il ddl nei due rami del Parlamento sono strettissimi. Il suo varo, però, entro la fine della legislatura, è irrinunciabile: se necessario, a questo punto, il governo deve porre la questione di fiducia sia al Senato che alla Camera, come è avvenuto per la riforma del risparmio, approvata in due giorni». È proprio ciò che vuole scongiurare il deputato verde Paolo Cento: «Il presidente della Camera Casini farebbe bene ad escludere l'approvazione, nelle poche settimane che rimangono dallo scioglimento del Parlamento, del ddl Fini sulle droghe, perché avrebbe

l'effetto di portare alla criminalizzazione e al carcere migliaia di consumatori occasionali della cannabis e dei suoi derivati». «L'unica irresponsabilità che in questi anni è emersa - sostiene Cento - è quella di chi ha cavalcato il proibizionismo contro le droghe con l'unico risultato di aver costretto alla clandestinità migliaia di tossicodipendenti e di aver fatto aumentare i profitti del mercato illegale».

Il ddl venne presentato in Senato lo scorso 10 maggio. È rimasto in commissione quasi otto mesi, tra molti contrasti e con la commissione Bilancio che ha tardato moltissimo a dare il via libera per la copertura. Visto l'andamento

dei lavori, si pensava che governo e maggioranza avessero deciso di accantonarlo per questa legislatura. E invece una «mossa a sorpresa» lo rimette in corsa. «Su quel testo - ammonisce la verde Luana Zanella - non sono accettabili colpi di mano: il tentativo di imporre, con la fiducia, politiche repressive e non condivise (quasi tutte le associazioni interessate sono contrarie al testo Fini, anche allo stralcio ndr), come ha dimostrato Palermo, sarebbe davvero un duro attacco alla democrazia e un preoccupante passo indietro nella lotta alla tossicodipendenza: almeno su questo tema la Cdl, e in particolare An, rinunci alla pura e semplice propaganda».

I cristiani martiri e la tecnologia nemica, il primo Natale di Papa Ratzinger

Benedetto XVI si è rivolto alla folla di piazza San Pietro sollevando il problema-Cina. «In varie parti del mondo professare la fede cristiana richiede l'eroismo dei martiri»

■ di Luigi Benelli

Le sfide del presente. Anche oggi «in varie parti del mondo professare la fede cristiana richiede l'eroismo dei martiri». Non è un caso che ieri papa Benedetto XVI abbia parlato di martirio durante la recita dell'Angelus. Era il giorno di santo Stefano, il primo martire della storia della chiesa. Ma il riferimento è calato anche nell'attualità. E in particolare alla Cina dove la libertà religiosa ancora è minata da persecuzioni, arresti e limitazioni. Come il caso dei quattro vescovi invitati al Sinodo, ma «fermati» dal veto del governo. Già durante il sinodo il Papa aveva parlato di «sofferto cammino» dei cattolici cinesi puntando sul fatto che «non rimarrà senza frutto». Il tema del martirio era stato affrontato anche papa Wojtyła nel 2003 invocando «le comunità cristiane che soffrono persecuzioni». E soprattutto nel 2002 con un messaggio molto simile a quello di Benedetto XVI. «Anche oggi - aveva detto Giovanni Paolo II - tanti credenti, in varie parti del mondo, sono sottoposti a prove

e sofferenze a causa della loro fede». Ma il messaggio di Ratzinger si estende «anche là dove non c'è persecuzione» perché «vivere con coerenza il Vangelo comporta un prezzo alto da pagare». Alto, perché bisogna «vivere con coerenza la nostra fede». Soprattutto con i «rischi dell'era tecnologica». Un presente scandagliato durante il primo Urbi et Orbi natalizio di Benedetto XVI, pronunciato dalla loggia delle benedizioni della basilica di San Pietro. «Svegliati, uomo del terzo millennio» è stato il monito del Papa. Il 78enne Ratzinger spazia sui grandi temi dell'attualità e sui «preoccupanti problemi» della modernità. Li elenca a pioggia: «dalla minaccia terrori-

«L'uomo dell'era tecnologica, se va incontro ad un'atrofia spirituale, sarà vittima dei suoi stessi successi»

stica alle condizioni di umiliante povertà in cui vivono milioni di esseri umani, dalla proliferazione delle armi alle pandemie e al degrado ambientale che pone a rischio il futuro del pianeta». Temi su cui torna nello specifico parlando di «pace e sviluppo integrale» in Africa, di «diritti di quanti versano in tragiche situazioni umanitarie, come nel Darfur». Il Papa ha poi invitato «i popoli latino-americani a vivere in pace e concordia» e ha invocato «comportamenti ispirati a lealtà e saggezza in Terra Santa, Iraq, Libano». Ha parlato di «pace e dialogo» anche per la Penisola coreana e altri Paesi asiatici. L'appello è rivolto «all'umanità unita», la sola che «potrà affrontare» questi problemi riscoprendosi «famiglia» e impegnandosi «nell'edificazione di un nuovo ordine mondiale, fondato su giusti rapporti etici ed economici». Non manca un riferimento anche all'uomo «dell'era tecnologica» che, «se va incontro ad un'atrofia spirituale rischia però di essere vittima degli stessi successi, della sua intelligenza e dei risultati delle sue capacità

operative». La sfida dell'uomo «moderno, adulto eppure talora debole nel pensiero e nella volontà» è di rivedere il suo «rapporto con il mondo e il modo di concepire la libertà». Quindi il caldo invito agli «uomini e donne del terzo millennio, ad accogliere il Salvatore» in un'età, quella moderna, che «è spesso presentata come risveglio dal sonno della ragione», ma che «senza Cristo, però, la luce della ragione non basta a illuminare l'uomo e il mondo».

«L'aborto non si tocca» Proteste alla messa di mezzanotte

LIVORNO Omelie «politicizzate» e contestazioni di mezzanotte. A Livorno un gruppo di circa 50 persone, alcune delle quali appartenenti al centro sociale Godzila, ha inscenato una protesta contro il Vaticano durante la

Messa di Natale celebrata in Duomo dal vescovo di Livorno, Diego Colletti. I giovani hanno raggiunto la piazza della cattedrale e hanno scandito slogan contro il Papa ed esposto uno striscione: «L'aborto non si tocca, papa bo-

ia». La protesta è durata pochi minuti e si è consumata all'esterno della chiesa. I giovani si sono poi allontanati dopo aver acceso alcuni fumogeni e fatto esplodere qualche petardo. La Messa non ha però subito interruzioni. Anche a Torino l'omelia del cardinal Severino Poletto ha creato qualche polemica. Il cardinale ha ribadito che la Chiesa non si farà «zittire». Il riferimento è alla protesta di un gruppo di studenti e giovani dei centri sociali davanti alla sede della curia subalpina contro «le ingerenze ecclesiastiche sulla 194». Uno striscione faceva così: «Poletto stai zitto, l'aborto è un diritto». Poletto ha risposto sottolineando dunque l'esigenza di «una famiglia stabile». Silvio Viale, presidente dell'Associazione radicale «Adelaide Aglietta» sbotta: «Il cardinale fa politica con la messa di Natale. Nessuno vuole zittire Poletto - afferma Viale - ma chiedergli solo il senso della misura. Se lo striscione «Poletto stai zitto» è sbagliato, anche l'uso politico della Messa di Natale è sbagliato, uno sbaglio ancora più grande».



Emergenza sbarchi: 1400 immigrati in una settimana

In Sicilia tre barconi solo nella giornata di ieri A Lampedusa una barca è semi-affondata

■ di Max Di Sante / Roma

BARCONI E DISPERAZIONE Non si è fermata l'onda prevedibilmente lunga dei viaggi di clandestini dalle coste africane verso l'Europa con primo attracco in Sicilia. Ieri sono giunti, su tre barconi diversi, 548 immigrati mentre continuano le ricerche delle forze

dell'ordine sulla terra ferma a Lampedusa e nel ragusano per tentare di fermare qualche immigrato che cerca di rimanere nell'ombra in attesa di prendere un treno che lo porti verso la meta finale prescelta. Questa volta, infatti, i barconi non sono stati fermati a largo della costa: a Lampedusa uno dei due nautanti arrivati sull'isola è semi affondato e gli immigrati hanno raggiunto la costa nuotando. L'altro è giunto fino a riva col suo carico

Gli sbarchi nei giorni di festa approfittando forse di un allentamento della vigilanza

umano. Mentre nel ragusano, lungo la costa iblea a Marina di Acate sono sbarcati, nella notte tra Natale e Santo Stefano, 221 immigrati nordafricani tra cui 11 donne. Il loro barcone si è arenato a meno di dieci metri dalla sabbia asciutta. Il barcone, non cabinato, si è fermato vicino la foce del fiume Dirillo. Guardia di finanza, polizia di Stato, carabinieri e uomini della capitaneria di porto hanno cominciato le ricerche nella zona vicina dopo l'allarme giunto ad uno dei loro centralini. I clandestini sono stati accompagnati nei locali della dogana nel porto di Pozzallo da dove saranno indirizzati verso diversi cpt. Quattro immigrati sono stati accompagnati in ospedale e poi dimessi. Certo il loro viaggio, così come quello dei passeggeri dei due barconi giunti a Lampedusa, dev'essere stato terribile: mare forza quattro, gran freddo, schizzi di acqua salata e forse di pioggia su di loro per oltre un giorno di navigazione dalla costa africana, presumibilmente quella libica, verso la Sicilia. A Lampedusa le forze dell'ordine,

fino a sera, hanno cercato altri immigrati sull'isola mentre le motovedette di GdF e Capitaneria di Porto hanno fatto ricerche in mare (si è levato in volo anche un elicottero della GdF) per cercare altri clandestini oltre ai 327 fermati (11 sono donne) dopo il semiaffondamento di uno dei due barconi che sono arrivati fin sotto la costa. Non è certo, e nessuno lo conferma, che i mercanti dei viaggi della speranza africani abbiano approfittato delle festività e del potenziale allentamento dell'attenzione lungo le coste per dare il via alla nuova ondata di sbarchi cominciata il 21 dicembre scorso con l'arrivo a Lampedusa di 480 clandestini e a Licata di altri 140 e proseguita poi, il giorno dopo, con l'arrivo di 228 immigrati sempre sull'isola. I giorni seguenti al 21 sono iniziati a Lampedusa i trasferimenti per svuotare il centro d'accoglienza dopo la massiccia ondata di sbarchi. Centocinque, tra cui 35 minori, hanno lasciato l'isola con il traghetto che assicura i collegamenti con Porto Empedocle. Altri 175 sono stati invece trasferiti, con due aerei: cento a Crotone, i restanti 75 a Foggia.

Nell'isola di Lampedusa «caccia» ai clandestini che sono riusciti a nascondersi



Immigrati a Lampedusa Foto di Franco Lannino/Ansa

«Aggiungi un posto a tavola»: incontro e dialogo

Per Natale le famiglie milanesi hanno ospitato quelle musulmane a pranzo e per il giorno di Capodanno accadrà l'opposto. Queste le iniziative che hanno animato la decima edizione dell'iniziativa «Aggiungi un posto a tavola» organizzata fin dal '96 dall'Osservatorio di Milano e che anni fa ottenne pubblicamente il sostegno di Giovanni Paolo II. Si tratta di aprire, una volta l'anno, la porta di casa a chi è più solo e più in difficoltà. L'appuntamento del 2005 è stato dedicato al dialogo fra etnie e religioni e così a Milano e provincia oltre 100 famiglie italiane hanno ospitato a pranzo immigrati africani, asiatici, sudamericani. «L'iniziativa - ha spiegato Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio - consente quest'anno l'incontro e il dialogo fra religioni e culture diverse». Così avverrà a Capodanno, ma a parti inverse, con gli italiani invitati a pranzo da famiglie magrebine, peruviane o filippine. «Saranno ospiti per amicizia, non per bisogno» ha sottolineato Ali Abushwaima, presidente del Centro islamico di Milano e Lombardia, con sede a Segrate.

«Il tamponamento fu un errore umano»

I macchinisti del Roma-Campobasso «indagati» dalla Procura di Cassino

■ di Vincenzo Ricciarelli

UN ERRORE UMANO Il tamponamento fra due treni avvenuto martedì scorso alle 15,20 nella stazione di Roccasecca sarebbe stato causato da un errore umano

e non da un guasto tecnico sulla linea. A questa prima conclusione sarebbe arrivata la procura della Repubblica di Cassino che la vigilia di Natale, al termine della perizia sui rottami dei vagoni, ha iscritto nel registro degli indagati i macchinisti del treno Roma-Campobasso Mario Mangano, di Benevento, e Gabriele Venditti, di Isernia, con l'accusa di disastro ferroviario e omicidio colposo. I due ferrovieri, assistiti dagli avvocati Calogero Nobile e Fabio Tanzilli, si sono sempre difesi sostenendo di aver visto il semaforo verde e quindi di aver avuto la linea libera. Diversa la versione del capostazione, il quale subito dopo l'incidente aveva dichiarato alla polizia ferroviaria e al magistrato inquirente che il semaforo era rosso.

I due periti incaricati dalla procura di effettuare il sopralluogo e la ricognizione tecnica sui mezzi hanno consegnato sabato la relazione al magistrato che ha emesso i primi provvedimenti. Ora restano da esaminare le registrazioni contenute nelle scatole nere dei

Il bilancio dell'incidente del 20 dicembre alla stazione di Roccasecca è di un morto e 70 feriti

due treni sequestrate e acquisite al fascicolo giudiziario. Il lavoro degli esperti dovrebbe iniziare oggi in Procura, in collaborazione con la Polfer di Cassino e la polizia giudiziaria della Polfer del Compartimento di Roma. Sempre oggi il pm dovrebbe fissare il calendario degli interrogatori dei due macchinisti, che potrebbero avvenire a breve scadenza. Il bilancio complessivo dell'incidente è di un morto e di 70 feriti, tra i quali tre in maniera gravissima. In particolare Gabriella Vallillo, di 8 anni, la madre Lidia, di 45 e Francesco Martino, di 27 anni, di Isernia sono tutti e tre sono ricoverati in altrettanti ospedali romani. Erano su quel maledetto treno, la Freccia del Biferno, che ha tamponato ed è volato sul regionale Roma-Cassino, fermo nella stazione di Roccasecca. Con Gabriella, che nel violento impatto era volata fuori dal finestrino, c'erano, oltre alla madre, il padre Antonio, di 49 anni, morto in seguito alle ferite riportate e i fratelli Marcello, di 17 anni e Riccardo, di 12, ricoverati per le fratture subite, nello stesso ospedale dove è la madre, che è stata sottoposta ad un delicato intervento neurochirurgico. Da poche ore la famiglia Vallillo era sbarcata nell'aeroporto di Ciampino, proveniente dalla Gran Bretagna, dove anni fa il capofamiglia era emigrato. Era diretta a Ferrazzano, in provincia di Campobasso, dove i parenti li attendevano per trascorrere insieme le vacanze di Natale. Negli ospedali ciociari sono stati tutti dimessi ad eccezione di una donna ancora ricoverata per qualche giorno a Cassino per precauzione. Tutti i feriti sono usciti con il codice "dimissioni protette", a significare che la cartella rimane aperta e che viene conservato il posto per eventuali controlli e per l'assistenza domiciliare.

DODICENNE A FORLÌ Ucciso dalle lame della sega elettrica

■ Morto a 12 anni sotto le lame di una sega automatica mentre stava guardando il padre che tagliava la legna. Il fatto è accaduto poco dopo mezzogiorno di ieri nel cortile di uno stabile in via della Croce, nella prima periferia di Forlì. Nell'incidente è rimasto coinvolto anche un fratello più piccolo che ha riportato però solo ferite lievi. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, il ragazzino, che stava osservando i familiari, è rimasto impigliato probabilmente con i vestiti nella giunzione che collega la sega a nastro al motore di un trattore impiegato per dare potenze all'attrezzo. Il ragazzo è stato così trascinato sotto le lame riportando ferite mortali agli arti inferiori ed in altre parti vitali del corpo. I familiari hanno subito dato l'allarme telefonando al «118», ma quando l'ambulanza è arrivata per il piccolo non c'era più niente da fare. Il fratello è stato invece portato in ospedale, ma le sue ferite sono leggere. Sono intervenuti i carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente mentre è stato avvisato anche il pubblico ministero di turno che ha posto sotto sequestro i mezzi e l'area dove è avvenuto l'incidente. Un episodio simile era accaduto oltre un anno fa, sempre in provincia di Forlì. In quella occasione a perdere la vita era stato un ex coltivatore di Predappio, Mario Fabbroni, di 82 anni. L'uomo stava tagliando la legna sull'aia di casa quando rimase impigliato con la manica del giaccone nell'attacco che trasferiva potenza dal trattore alla sega.

LA FIAMMA AD ENNA Torcia olimpica dedicata a Francesco

■ Il passaggio della fiamma olimpica a Enna è stato dedicato a Francesco Ferreri il tredicenne di Barrafranca trovato ucciso, domenica scorsa, con il cranio fracassato, in un canale di scolo nei pressi della diga Olivo. Ad assistere al passaggio del simbolo della pace e della non violenza per eccellenza c'era il fratello di Francesco, Angelo, e uno zio. Il tedoforo di turno ha abbracciato Angelo Ferreri e gli ha consegnato per qualche minuto la fiamma che è poi passata di mano al più giovane tedoforo italiano, Dennis Moschitto, 10 anni, di Regalbuto. I carabinieri del Ris di Messina hanno lavorato sull'inchiesta per la morte di Francesco anche durante i giorni di festa. Gli investigatori stanno esaminando i reperti trovati sul luogo del delitto, gli oggetti e i capi di vestiario sequestrati ad alcuni indagati, e il materiale organico trovato sotto le unghie della vittima. Il principale indiziato per il delitto è un quattordicenne, originario del catanese ma residente a Barrafranca, con l'accusa di omicidio volontario in concorso con ignoti, mentre il fratello di 16 anni e i due padrini, di 22 e 41 anni, sono stati iscritti al registro degli indagati. I magistrati attendono le perizie del Ris per dare un impulso decisivo all'inchiesta. Su Barrafranca sembra calata una cappa di silenzio e dolore. «Il primo gennaio il ragazzo avrebbe compiuto 14 anni - dice il sindaco Totò Marchi - e saranno in molti ad accendere un lumino bianco in sua memoria». Tanti giovani durante la messa nelle cinque parrocchie hanno pregato per Francesco. In prima fila alcuni suoi compagni di classe.

BREVI

Roma
Stuprata prostituta minorenni fermati i tre violentatori

Tre cittadini dello Sri-Lanka, di cui uno senza permesso di soggiorno, hanno sequestrato, rapinato, e violentato in auto, la notte di Natale, a Roma, nel quartiere Eur, una prostituta romana di 17 anni, e poi l'hanno portata ad Acilia, per far partecipare alla violenza anche alcuni loro amici. La giovane però è riuscita a chiedere aiuto ad alcuni passanti che hanno telefonato al 113. Gli agenti del commissariato di Ostia hanno bloccato i tre violentatori. I tre sono stati accusati di sequestro di persona, violenza sessuale, e rapina. La ragazza è stata medicata al pronto soccorso per una contusione alla testa.

Trento
Sciatore esce di pista, senza casco sbatte la testa contro un albero e muore

Augusto Carestia, 24 anni, di Potenza Picena (provincia di Macerata), è morto ieri pomeriggio sciando sulle piste di Madonna di Campiglio (Tn). Lo sciatore ha sbattuto la testa contro un albero uscendo di pista forse per la perdita di uno sci. Non indossava il casco di protezione. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio sulla famosa pista 3-Tre.

Salerno
È morto dopo due giorni di coma il bimbo travolto dal televisore

È morto ieri a Napoli il piccolo M. C., un bambino di tre anni, salernitano, che il giorno della vigilia di Natale era stato travolto da un televisore. Il piccolo, in coma da due giorni, non ce l'ha fatta ed è morto ieri mattina all'ospedale Cardarelli. Il bimbo, figlio unico, giocava intorno al tavolino quando il televisore gli è caduto addosso, colpendolo all'altezza del cranio.

Firenze
Donna uccisa a coltellate al supermarket Oggi convalida dell'arrestato per il collega

Si terrà probabilmente oggi l'udienza di convalida del gip per il fermo di Leonardo Tovoli, il quarantenne cassiere del Penny Market, finito in carcere la vigilia di Natale con l'accusa di aver ucciso, a scopo di rapina, Emanuela Biagiotti, 32 anni, vicedirettrice del supermarket. La Biagiotti era stata accoltellata al cuore il 16 dicembre scorso mentre si trovava sola nel negozio. Contro Tovoli, hanno pesato soprattutto gli esiti degli accertamenti effettuati su un coltello sequestratogli a casa e su un paio di pantaloni che aveva portato in lavanderia la mattina del delitto. Dagli esami è infatti risultato che sia sul coltello che sui pantaloni c'erano tracce di sangue, con dna corrispondente a quello della vittima.



IN EDICOLA DA LUNEDÌ 19 GENNAIO 1,80 €

Gli indios delle banlieues



IN EDICOLA FINO ALL'8 GENNAIO 2006 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE]

Settimane bianche

Un grande reportage dalla Val di Susa
Il primo gennaio degli zapatisti,
comincia il viaggio del subcomandante
Un anno dopo lo tsunami in Asia,
ormai è un'emergenza geopolitica
Riepilogo dell'anno terribile che finisce
I dodici avvenimenti principali del 2006
Supplemento speciale di sedici pagine:
come sopravvivere al Natale
Resta in edicola fino al 9 gennaio,
è un numero tutto da leggere

Cause ed effetti della grande rivolta nelle periferie di Parigi.
Articoli di Wiewiorka, Bertho, Lemahieu, Chollet, Medici, Marchi, Mazzola, Zoppoli, Danieli.
Una discussione su Genova 2001 tra Haidi Giuliani, Marco Revelli, Ramingo Giusti, Lanfranco Caminiti.
Austerità e decrescita, un articolo di Bruno Amoroso.

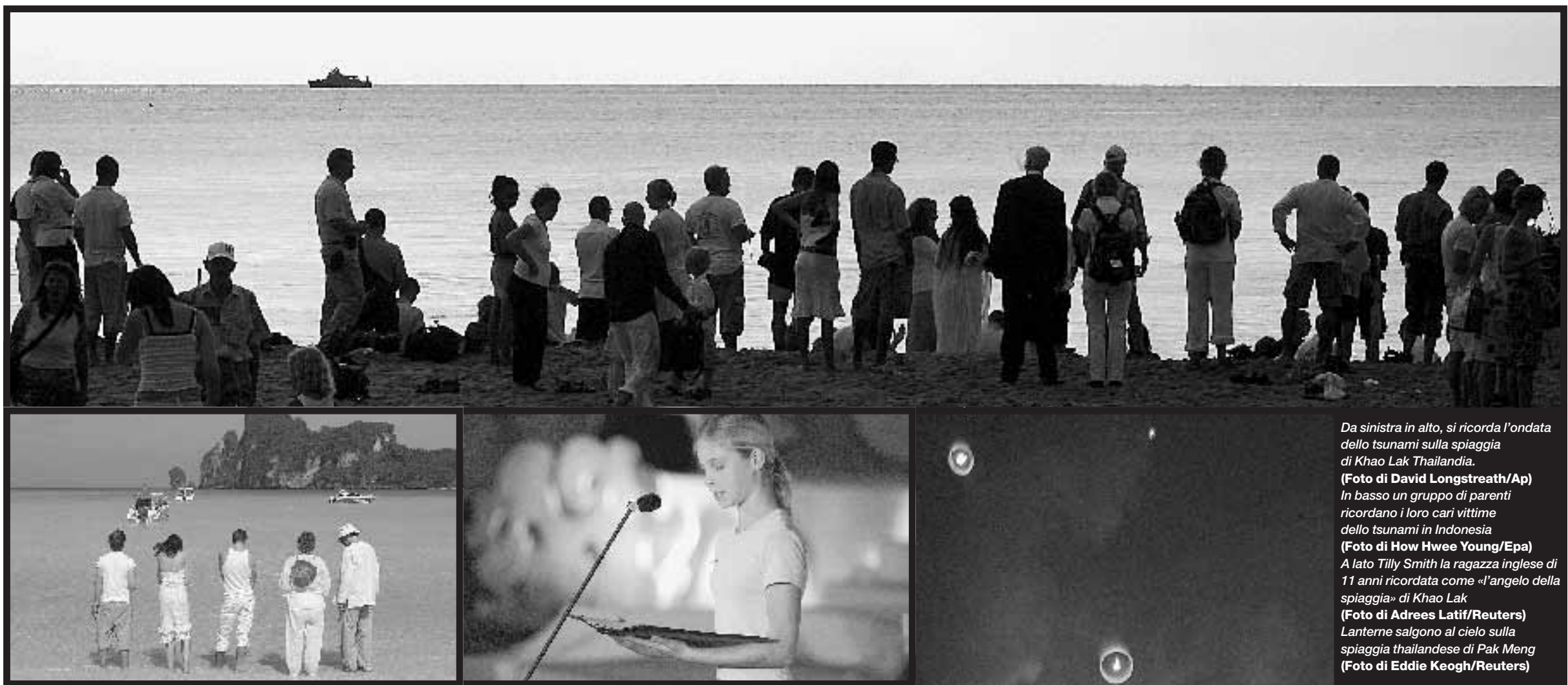
Carta Etc., rivista mensile, 100 pagine

Un minuto di silenzio
a Banda Aceh, la regione
più martoriata
dalla furia del sisma

Il presidente indonesiano
ha attivato un primo sistema
d'allarme che allora avrebbe
potuto salvare vite umane

Tsunami un anno dopo, suona la sirena d'allerta

Nei Paesi colpiti dal maremoto ricordate le oltre 230mila vittime
Mai più ritrovati i corpi di 44mila persone. Alle cerimonie molti turisti sopravvissuti



Da sinistra in alto, si ricorda l'ondata dello tsunami sulla spiaggia di Khao Lak Thailandia. (Foto di David Longstreath/Ap) In basso un gruppo di parenti ricordano i loro cari vittime dello tsunami in Indonesia (Foto di How Hwee Young/Epa) A lato Tilly Smith la ragazza inglese di 11 anni ricordata come «l'angelo della spiaggia» di Khao Lak (Foto di Adrees Latif/Reuters) Lanterne salgono al cielo sulla spiaggia thailandese di Pak Meng (Foto di Eddie Keogh/Reuters)

■ di Marina Mastroiucca

UN ANNO DOPO Una tazza da caffè piena di conchiglie, quello che resta della sua vita prima dello tsunami. Meghna Raj Shekhar, 14 anni, ieri è tornata per la prima volta tra le macerie della sua casa sull'isola indiana di Nicobar. La sua famiglia non c'è più,

scomparsa sotto l'onda gigantesca. Lei stessa ha vagato per due giorni sul mare, aggrappata ad una porta, diventata una zattera di fortuna fino a quando il mare stesso non l'ha rispinta a riva, in salvo ma sola. Ora Meghna Raj ha cominciato a scrivere la storia di quel momento in cui tutto è scomparso e sulla linea dell'orizzonte non restavano che macerie. Lo tsunami un anno dopo. L'onda ha segnato una cesura netta, dividendo il tempo tra un prima e un dopo nei paesi colpiti dalla devastante ondata, sprigionata da un catastrofico terremoto al largo dell'isola di

Sumatra. Oltre 230.000 persone vennero inghiottite dall'Oceano, quasi 44.000 non sono mai più state ritrovate. Un minuto di silenzio le ha ricordato tutte a Banda Aceh, la regione più martoriata dalla furia del maremoto, che ha cambiato il confine tra terra e mare e stravolto la carta geografica. L'orologio segna le 8,16 del mattino, l'attimo esatto in cui l'onda si è abbattuta sulla costa, uccidendo solo qui 168.000 persone. «Inchiamoci in silenzio per pregare alla memoria di centinaia di migliaia di persone che hanno perso la loro vita», esorta il presidente indonesiano Susilo Bambang Yudhoyono, attivando una sirena d'allerta, primo dispositivo di un sistema che i paesi della regione stanno costruendo con l'aiuto della comunità internazionale e che un anno fa avrebbe potuto salvare migliaia di persone. Yudhoyono prega per le vittime e per i

sopravvissuti. «Voi ci ricordate che la vita è bella e che vale la pena di lottare per essa», dice. Oltre cinquemila lanterne si alzano nel cielo di Khao Lak, in Thailandia: una per ogni vittima dello tsunami che il 26 dicembre di un anno fa trasformò in un incubo uno scenario incantato. «Non è stata la devastazione o la morte ad aver vinto quel giorno. È stata l'umanità che ha trionfato, la luminosa vittoria della generosità, del coraggio e dell'amore», dice la poesia letta ieri da Tilly Smith, la ragazzina inglese di 11 anni che riuscì a dare l'allarme sulla spiaggia, riconoscendo nell'acqua che si ritirava i segni dello tsunami in arrivo, come aveva studiato a scuola. Tilly è tornata un anno dopo su quella stessa spiaggia dove le sue perentorie affermazioni di bambina sono state prese sul serio e dove tanti le devono la vita. Centinaia gli stranieri presenti alla

Tornata in Thailandia la ragazzina inglese che riuscì a dare l'allarme riconoscendo i segni dello tsunami

cerimonia, la metà delle vittime del maremoto in Thailandia erano turisti - di 37 diverse nazionalità - arrivati per le vacanze di Natale. Qui nascerà un memoriale intitolato a tutte le vittime, un dolore condiviso in un'inedita gara di generosità per portare soccorso da tutto il mondo. Lo tsunami non ha solo lacerato, dice il primo ministro Shinawatra, ma ha anche mostrato «quanta bellezza ci sia nel cuore dell'umanità». In India la memoria è un parco con 6.065 giovani alberi. A Nagapattinam, il distretto più colpito dello stato indiano del Tamil Nadu, si inaugura un giardino del ricordo: una pianta per ogni vita spezzata in questo tratto di costa, pescatori spazzati via e schiere di miserabili che vivevano intorno alle già magre esistenze della gente di mare: intoccabili che non hanno lasciato traccia di sé.

Una preghiera davanti ai vagoni rossi sfregiati dall'impatto dello tsunami. Lo Sri Lanka ha ricordato così i suoi 35.000 morti davanti al treno che portava a Galle, divenuto un monumento alla tragedia. Mille persone morirono nello stesso istante, quando l'acqua invase la ferrovia. Oggi i treni ripercorrono lo stesso tratto. E nella notte si accendono migliaia di lanterne per ricordare chi non c'è più.

Paura a San Pietroburgo, 80 intossicati da un gas in un supermercato

Esplso un ordigno contenente mercaptano, sostanza nauseabonda ma innocua a basse concentrazioni. Forse un avvertimento del racket locale

SAN PIETROBURGO Un odore tremendo, che prende alla gola e fa mancare il respiro. Panico tra la folla di un supermercato di San Pietroburgo, accalcati tra gli espositori dei negozi per gli ultimi acquisti per le festività dell'anno nuovo. Settantotto persone hanno chiesto aiuto in ospedale, 66 sono state ricoverate per una sospetta intossicazione. Ma non si è trattato di un vero e proprio attentato, non c'è stato nessun allarme chimico. L'ordigno esploso ieri in un supermarket della catena Maxidom di San Pietroburgo, un cilindro caricato con delle fiale collegate ad un doppio dispositivo di attivazione, si è rivelato

pressoché innocuo: pessimo odore, fastidi respiratori ma niente di più serio alle dosi d'esposizione consentite dalle fiale di gas recuperate. La polizia al momento ha aperto una inchiesta per atti di teppismo, ma non esclude qualche brutto scherzo di concorrenti sleali o un tentativo di ricatto del racket locale: altri ordigni, rimasti inesplosi e recuperati grazie all'intervento degli artificieri, erano stati piazzati in altre tre succursali più periferiche dell'azienda. La direzione ha denunciato ieri sera di aver ricevuto una lettera di minaccia da presunti concorrenti. L'allarme è scattato ieri mattina

alle 11:30 (le 09:30 in Italia), quando nel supermercato, per un urto inavvertito, è esploso un cilindro contenente fiale di quello che si è poi rivelato gas mercaptano. A quell'ora il negozio era particolarmente affollato, come è consuetudine in questi giorni: il 31 dicembre è il mo-

Trovati ordigni caricati con fiale di gas e un innesco in altre tre filiali della stessa catena

mento tradizionale di scambio dei regali per i russi, che insieme al cenone organizzano la visita di «Nonno Gelo», il babbo Natale russo. Circa un'ottantina di persone sono corse ai più vicini ospedali, lamentando sintomi quali asfissia e soprattutto nausea: il mercaptano è un gas dall'odore atroce, usato in piccole quantità proprio per rendere avvertibile all'olfatto il gas comunemente usato in città, altrimenti inodore. In basse dosi non ha comunque particolari effetti tossici, può creare malesseri passeggeri, mentre ad alte concentrazioni potrebbe provocare problemi cardiaci. La maggior parte delle

persone colpite ieri giorno lasciato gli ospedali in giornata, nessuno sarebbe in pericolo di vita. Già nelle prime ore del mattino di ieri una donna delle pulizie aveva trovato in una succursale del Maxidom un cilindro simile a quello esploso e agli altri recuperati dalla polizia. Era un sistema piuttosto ingegnoso fatto con fiale e un meccanismo a doppio innesco, a tempo e a contatto. Ed è stato proprio un urto casuale ad azionare l'innesco. La direzione della catena di supermercati ha affermato di aver ricevuto una lettera minatoria, nella quale l'intenzione espressa era quella di «rovinare gli affari

alla vigilia del capodanno». Dirigenti di Maxidom, che ha negozi soltanto a San Pietroburgo e vende prodotti per la casa, già nelle scorse settimane avevano segnalato alla polizia di aver ricevuto messaggi di minaccia, chiamando in causa non meglio specificati concorrenti. Le indagini vanno nella direzione di un attentato criminale, presumibilmente legato alle mafie locali che hanno voluto lanciare un avvertimento. Ma non si esclude nemmeno la bravata di semplici teppistelli che potrebbero aver avuto la mano pesante in uno scherzo quanto meno inopportuno in tempi di terrorismo internazionale.

26 DICEMBRE 2004

Ore 8,16
la grande onda
scatena l'inferno

ROMA Il 26 dicembre di un anno fa, alle 7.59 (ora locale), un terremoto di magnitudo 8,9 (scala Richter), il peggiore degli ultimi quarant'anni, colpiva il sud-est asiatico. Il suo epicentro fu individuato al largo di Sumatra, in mare aperto, ma le sue conseguenze sulla terraferma furono disastrose. Il terremoto generò infatti un maremoto che a sua volta diede luogo a un'onda anomala (tsunami, in giapponese), che viaggiò accumulando una potenza sempre maggiore, fino ad abbattersi prima sulle coste dell'Indonesia, ore 8,16, dello Sri Lanka, poi su quelle della Thailandia, Indonesia, India, Maldive e Malaysia. Un muro di acqua alto quanto un edificio di tre piani che lasciò dietro di sé morte e distruzione.

Alle 09:25 del 26 dicembre le autorità dello Sri Lanka avevano già dichiarato lo stato di disastro nazionale. Nell'isola dell'Oceano Indiano lo tsunami ha fatto più di 35 mila vittime.

Alle 18:44, ora italiana, giungevano testimonianze drammatiche. In Thailandia, meta tradizionale del turismo occidentale e asiatico, l'isola di Phuket, resa famosa dai film di James Bond, apparve a un testimone «un disastro con tutti i ristoranti e i locali distrutti». Da un'altra isola, Koh Phi Phi, altrettanto famosa (per il film «The Beach» con Leonardo Di Caprio), un altro testimone, Mike Williams, disse: «Sentivamo urlare, mentre un'enorme onda saliva dal mare, invadeva la strada... decine di automobili venivano portate via come dei giocattoli. Era terrificante». I bilanci si aggravavano di ora in ora. In Indonesia, dove le vittime accertate alla fine saranno oltre 130 mila, la provincia più colpita fu quella di Aceh. In India (più di 12 mila morti accertati) le aree più flagellate furono il Tamil Nadul con la capitale Madras, e quello dell'Andhra Pradesh, tutti e due nell'India meridionale, dove le vittime si sono avute soprattutto tra i pescatori. Ma le cifre del disastro salirono di ora in

Generale Usa «Gli iracheni vogliono il ritiro»

In Iraq raffica di attentati, oltre 20 i morti Oggi a Baghdad corteo anti-brogli

■ di **Umberto De Giovannangeli**

VIA LE TRUPPE AMERICANE dall'Iraq. A sperarlo sono gli iracheni. Ad ammetterlo è il capo di stato maggiore interarmi Usa, generale Peter Pace. «Evidentemente gli iracheni stessi preferiscono che le forze multinazionali se ne vadano il più presto possibile»,

afferma Pace in un'intervista alla catena tv Fox. «Non vogliono che questo accada domani, ma il più presto possibile», ripete il generale, la cui dichiarazione fa seguito alla decisione annunciata nei giorni scorsi dal segretario alla Difesa Donald Rumsfeld di ritirare dall'Iraq, entro la primavera del 2006, circa 7mila uomini. Il capo degli stati maggiori dell'esercito Usa spiega che sul tema del ritiro, dei suoi tempi e modalità, sarà decisiva la posizione che assumerà il futuro governo irachene: «Adesso che ci sono state le ele-

zioni - avverte Pace - dovremo essere molto attenti e rispettosi nei confronti delle esigenze del nuovo esecutivo iracheno». Il generale Peter Pace, un marine, ammette che, se tutto andrà come previsto, il numero delle truppe di stanza in Iraq dovrebbe scendere nel 2006, anche al di sotto dei 130mila uomini previsti entro la primavera.

Via dall'Iraq e da un sanguinoso dopoguerra che continua a mietere vit-

A parlare è il capo degli stati maggiori dell'esercito Usa: «la gente vuole che partiamo al più presto»

time con una devastante cadenza quotidiana. Attacchi ai posti di blocco; autobomba lanciate anche contro cortei funebri, mentre per oggi i gruppi politici che contestano i risultati delle legislative del 15 dicembre - sunniti e sciiti moderati - hanno convocato una grande manifestazione pacifica a Baghdad. Cronaca di una mattanza quotidiana. È l'ala irachena di Al Qaeda a rivendicare ieri uno dei due assalti ai posti di blocco delle forze di sicurezza irachene a Baquba, a nord di Baghdad, nei quali sono stati uccisi almeno cinque poliziotti e cinque soldati, e altri quattro poliziotti sono stati feriti. L'attacco rivendicato con un comunicato in un sito internet è quello contro un posto di blocco della polizia a Buhriz, nei pressi di Baquba, nel quale sono stati uccisi cinque poliziotti e sei insorti, e quattro poliziotti sono stati feriti. Stando alla ricostruzione della polizia, i terroristi sono saltati fuori da un pullmino nelle prime ore della mattina e hanno iniziato a sparare colpi di mortaio e granate Rpg contro il posto di blocco della polizia nei pressi di una base dei commando del ministero dell'Interno. Gli assaltatori hanno anche disseminato di mine la strada che portava al posto



Un soldato iracheno controlla la zona dove è esplosa l'autobomba a Baghdad Foto di Khalid Mohammed/Ap

di blocco, ritardando così l'arrivo di rinforzi inviati da Baquba, riferisce al polizia.

Poco più a nord, a Dhahab, a essere attaccato è un posto di blocco dell'esercito: cinque i soldati uccisi. In un altro episodio di violenza a Baquba, una candidata alle elezioni legislative dello scorso 15 dicembre è stata uccisa insieme a tre sue guardie del corpo quando uomini armati hanno aperto il fuoco contro la sua automobile. La donna uccisa, Suad Jaafar, era membro del Consiglio della provincia di Diyala - di cui Baquba è il capoluogo - era stata

candidata alle elezioni per al lista Alleanza irachena unificata (Aiu, il principale cartello di forze sciiti conservatrici). Il sangue scorre anche a Falluja, circa 40 km a ovest di

Duplici attacco ai posti di blocco; uccisa una candidata alle elezioni; kamikaze in azione a Falluja

Baghdad: un attentatore suicida ha prima lanciato alcune bombe a mano contro un centro di addestramento per reclute della polizia, uccidendo due persone, dopo di che si è fatto saltare in aria. Dopo un periodo di relativa calma, solo a Baghdad ieri mattina sono esplose almeno cinque autobombe, una delle quali è stata lanciata addirittura contro un corteo funebre in una zona sciita della città, mentre le altre sono state per lo più fatte esplodere al passaggio di pattuglie di polizia. Il bilancio complessivo è di sette morti e una quarantina di feriti.

FINLANDIA

Treno contro slitta: muoiono due italiani

UN TRENO ha travolto una slitta trainata da cani ieri nel nord della Finlandia, uccidendo un ragazzo e una ragazza italiani. Lo hanno riferito soccorritori giapponesi. Le due vittime, un adolescente di 14 anni e una ragazza di 18 di cui non è stata resa nota l'identità, sono morti all'istante quando il treno è piombato addosso alla loro slitta ad un passaggio a livello a circa 40 chilometri dal Circolo Artico. I due giovani deceduti facevano parte di un gruppo di 18 turisti italiani che stavano effettuando un'escursione a bordo di slitte trainate da cani a Korpikylä, a circa 780 chilometri dalla capitale finlandese. Tutti gli altri turisti italiani stanno bene e non sono stati coinvolti nell'incidente. «Non sappiamo esattamente cosa sia successo - ha detto il responsabile regionale dei vigili del fuoco, Harri Paldanius - Il treno stava arrivando da nord, ma gli inquirenti stanno ancora cercando di capire cosa è accaduto».

BRASILE

Assassinato leader indigeno nel Mato Grosso

TRE GUARDIE armate di una fattoria situata nel Mato Grosso, a 1.200 chilometri ad ovest di Rio de Janeiro, hanno ucciso a colpi di pistola nella notte di Natale Dorvalino Rocha, leader della tribù indigena Kaïowa Guarani, mobilitata da tempo per rivendicare le terre occupate dai latifondisti della regione anche se già dichiarate "tribali", quindi sotto il controllo degli indios. Lo ha reso noto ieri il Consiglio indigeno missionario (Cimi), spiegando che i membri della tribù potrebbero reagire in modo violento.

Imam rapito, note spese d'oro firmate dagli agenti Cia in Italia

Spesi 200mila dollari per alberghi dagli 007 del sequestro di Abu Omar. Voli segreti, Bush convocò anche il direttore del Washington Post

■ di **Bruno Marolo** / Washington

SI SONO dati alla pazzia gioia gli agenti della Cia inviati a Milano per rapire l'imam Abu Omar. Hanno presentato note spese per oltre 200 mila dollari. Si sono trattati

come nababbi a Milano, dove preparavano il sequestro, e per ritemprare le forze si sono concessi gite a Firenze, a Venezia e alle Cinque Terre. I particolari della spedizione, rivelati dal Chicago Tribune, rischiano di attirare l'attenzione del Congresso, che in gennaio dovrà approvare i fondi per le agenzie di spionaggio. Dopo l'11 settembre 2001 i servizi segreti sono stati autorizzati a spendere fino a 40 miliardi di dollari l'anno per la lotta al terrorismo. Ora si scopre che i voli segreti della Cia comprendevano «scali tecnici» di cinque giorni a Palma di Maiorca, con pernottamenti al Gran Melia Hotel dove una suite costa 1018 dollari a notte. L'unica consolazione è che i contribuenti americani non dovranno pagare le multe per infrazioni stradali in Italia. Gli 007 americani hanno ignorato i limiti di velocità e sono passati con il rosso, in barba alla consegna di non farsi notare. Le agenzie di autonoleggio italiane tuttavia non saprebbero a chi mandare le multe, dal momento che gli agenti di Bush hanno usato documenti falsi.

La rivelazione è una ragione in più di imbarazzo per il governo. Il Washington Post ha riferito ieri che il suo direttore, Leonard Downie, era stato convocato due mesi fa nell'ufficio ovale della Casa Bianca. Il presidente Bush in persona aveva fatto pressione perché non fosse pubblicato il servizio sulle carceri segrete in Europa. Downie rispose che non accettava censure e l'articolo, firmato da Da-

na Priest, uscì in prima pagina il 2 novembre. Il direttore non confermò l'incontro con il presidente ma il suo stesso giornale scrive: «La conferma è venuta da altre fonti che sono state messe al corrente». Le carceri all'estero servivano per interrogare i prigionieri con meto-

CORTE SUPREMA Bush sostiene l'ex coniglietta di Playboy

WASHINGTON L'amministrazione Bush ha deciso di scendere formalmente in campo al fianco dell'ex coniglietta di Playboy Anne Nicole Smith, in una causa legale che sta per approdare di fronte alla Corte Suprema. La Smith si batte per ottenere il diritto a ereditare la fortuna di un petroliere texano che sposò negli anni Novanta e la Casa Bianca è dalla sua parte. Paul Clement, il «solicitor general» degli Stati Uniti, cioè l'avvocato che rappresenta il governo di fronte alla Corte Suprema, ha presentato una mozione a sostegno della Smith e ha chiesto di poter prender parte alla discussione del caso di fronte ai giudici, in programma il 28 febbraio, confermando quindi il sostegno dell'amministrazione alla giustizia federale.

In ballo c'è l'eredità di J. Howard Marshall, il magnate del petrolio che la Smith sposò nel 1994, quando lei aveva 26 anni e faceva la ballerina in topless a Houston e lui era un ottantottenne appassionato di spogliarelliste. Marshall morì nel 1995, nominando Anne Nicole come erede. La Smith, diventata nel frattempo una star su Playboy e poi con un proprio reality show televisivo, è stata in un pri-

mo momento riconosciuta da un giudice federale come la destinataria di un patrimonio di 474 milioni di dollari. Ma altre corti le hanno poi dato torto, assegnando il diritto all'eredità al figlio del magnate, E. Pierce Marshall. Il caso è ora diventato uno scontro tra la giustizia

federale e quella statale. Nella propria memoria, Clement non entra nel merito della questione, ma ribadisce la convinzione dell'amministrazione Bush che la Corte Suprema debba tutelare la giurisdizione federale in questo tipo di dispute.



federale e quella statale. Nella propria memoria, Clement non entra nel merito della questione, ma ribadisce la convinzione dell'amministrazione Bush che la Corte Suprema debba tutelare la giurisdizione federale in questo tipo di dispute.

GIAPPONE

Quote rosa Koizumi promette parità

TOKIO Il governo giapponese ha preparato un piano strategico per promuovere la parità uomo-donna e assicurare entro il 2020 quote rosa in ogni ambito della società, non inferiori al 30%. Il piano, presentato ieri alla stampa dal ministro per le pari opportunità Kuniko Inogushi, prevede inoltre incentivi per aiutare le donne a rientrare al lavoro dopo la maternità, per incoraggiare il loro ingresso in campi come la scienza, la tecnologia, per sconfiggere la violenza contro le donne. Non sarà un'impresa facile, come non lo è in tutto il mondo, è l'opinione del ministro, tanto più che in Giappone i dati sulla presenza femminile nelle professioni e nella politica sono sconcertanti, ad esempio solo il 9% è donna tra i manager giapponesi contro il 47% degli Usa. «Il primo ministro (Junichiro) Koizumi, ha detto di essere determinato a creare una società fondata sull'uguaglianza in cui uomini e donna possano avere gli stessi sogni e aspettative esprimendo proprie individualità e capacità», ha spiegato il ministro Kuniko Inogushi. Il piano sarà discusso e dovrebbe essere approvato oggi al consiglio dei ministri.

Campagna abbonamenti 2006

MI abbono a Liberazione perché è sempre critica (anche con me)

Fausto, segretario di partito

Liberazione è di tutti

Offerta al lavoratore
Coupon annuale: 260.00 Annuale postale circolo: 168.00
Postale annuale: 199.00

Invia subito il pagamento ed abbonati al n° 05.44183225 Offerta abbonatori

Cisgiordania, sì di Sharon a più di 200 nuove case

Il piano di colonizzazione denunciato dai pacifisti israeliani
L'ira dei palestinesi: così si mina la Road Map

■ di Umberto De Giovannangeli

LA MINA INSEDIAMENTI sul cammino del dialogo israelo-palestinese. A innescarla è la notizia, riportata ieri dal quotidiano Ha'aretz sulla base di una denuncia del movimento pacifista «Peace Now», che il governo israeliano ha in programma la costruzione di oltre

200 nuove abitazioni in 2 insediamenti cisgiordani. Il ministero dell'Edilizia ha invitato gli imprenditori edili a sottoporre le loro offerte per la costruzione di case singole in 150 appezzamenti di terreno nell'insediamento di Betar Illit e di altre 78 in quello di Givat Zaiyt, quartiere dell'insediamento di Efrat. Ambedue le colonie fanno parte del gruppo di insediamenti di Gush Etzion, ai quali Israele - che ieri ha deciso la costituzione di una fascia interdotta alla popolazione palestinese nel nord della Striscia di Gaza al fine di impedire il lancio di razzi Qassam contro il territorio israeliano - afferma di non essere disposto a rinunciare.

Durissime le reazioni palestinesi.

Il vice premier Nabil Shaath ha definito «totalmente» inaccettabile questa iniziativa che Israele giustifica affermando che i due progetti edili riguardano aree edificabili in insediamenti già esistenti e mirano a soddisfare la necessità della popolazione che già vi risiede. I due progetti sembrano però in violazione della Road Map, l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu) che impone a Israele il congelamento della politica di insediamenti. Le autorità israeliane «sospendono il processo di pace, sospendono i negoziati, sospendono i contatti, e l'unica cosa che stanno continuando è la costruzione negli insediamenti», denuncia il capo dei negoziatori palestinesi Saeb Erekat.

Dall'edilizia contestata alla cartella (clinica) svelata. Ariel Sharon sta bene ma dalla nascita ha un piccolo difetto al cuore che sarà corretto per mezzo di un intervento non invasivo, tra una o due settimane. Lo hanno affermato i

medici che hanno curato il premier israeliano dopo il lieve ictus che lo aveva colpito la scorsa settimana, svelando così per la prima volta la cartella clinica di un capo di governo in Israele, finora uno dei segreti più gelosamente custoditi. Nel corso degli esami fatti durante la degenza in ospedale, spiegano i medici, è emerso

che Sharon ha dalla nascita un piccolo foro di 1-2mm. in un atrio del cuore, un difetto che è comune al 15-20% delle persone e che non pregiudica le loro capacità. È stato anche svelato il mistero sul peso del premier: 118 kg. A Sharon è stata imposta una cura dimagrante. Un obbligo a cui «Arik il goloso» non potrà sottrarsi.



Il primo ministro israeliano Ariel Sharon Foto di Kevin Frayer/Ap

L'INTERVISTA

RONNIE BAR-ON

Il responsabile del programma del nuovo partito israeliano: ma i confini non saranno quelli del '67

«Se vince Kadima più vicini i due Stati»

Kadima e la pace. I sondaggi continuano a indicare nel neonato partito centrista di Ariel Sharon il vincitore delle elezioni legislative del 28 marzo prossimo. Se le urne confermeranno le previsioni, su quali basi Kadima interverrà rilanciare il processo di pace e con quali obiettivi strategici? *L'Unità* lo ha chiesto a uno dei leader di Kadima, il deputato Ronnie Bar-On, colui a cui Sharon ha affidato il compito di definire il programma del partito.

Kadima e la pace. Se vincerete le elezioni, su quali basi affronterete questo nodo cruciale per il futuro di Israele?

«L'obiettivo supremo di un governo diretto da Kadima sarà quello di preservare l'esistenza e la sicurezza dello Stato di Israele, focolaio nazionale del popolo ebraico. È a partire da questo assunto che discende la nostra strategia volta a realizzare una pace nella sicurezza».

Qual è il punto di partenza di una strategia di pace di Kadima?

«Per Kadima è di fondamentale importanza progredire nel processo di pace con i palestinesi. Il nostro impegno sarà volto a definire i principi che permettano di stabilire le frontiere permanenti dello Stato di Israele e pervenire

così alla calma e alla pace».

Definire i confini permanenti. La dirigenza palestinese sostiene che quei confini sono indicati dalle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite.

«La dirigenza palestinese sa bene che nessun governo israeliano, neanche il più aperto al compromesso, accetterebbe mai di tornare alle linee di frontiera del 1967. Per ragioni di sicurezza e perché la realtà sul terreno è profondamente mutata in questi 38 anni. È il principio di realtà che deve guidare un serio e costruttivo negoziato di pace...».

Quali confini sono accettabili per Kadima?

«La discussione è aperta, la definizione del programma è in corso, ciò che posso dirle è che in linea di massima, le linee di frontiera definitive di Israele dovrebbero inglobare l'insieme di Gerusalemme, e tre blocchi di insediamenti in Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr.), vale a dire quelli di Ariel, Gush Etzion e Maale Adumim. In questo quadro, un governo guidato da Kadima è pronto a aprire un negoziato sulla base del principio di reciprocità...».

Il che vuol dire?

«Individuare aree appartenenti oggi a Israele da cedere ai palestinesi».

Un altro nodo cruciale nella trattativa con i palestinesi riguarda il diritto al ritorno dei rifugiati. Qual è su questo punto il programma di Kadima?

«Accettare il diritto al ritorno equivarrebbe per Israele al suicidio nazionale; significherebbe cancellare l'identità ebraica dello Stato. Il nostro "no" è categorico. Altra cosa, invece, è discutere su forme di risarcimento economico e sul rientro dei rifugiati nel futuro Stato palestinese: su questo, siamo pronti a trattare e a giungere ad una intesa».

Kadima è dunque favorevole ad un accordo di pace fondato sul principio di due Stati?

«È uno sbocco possibile, negoziabile. Un'intesa del genere rientra peraltro nella Road Map (l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto (Usa, Ue, Onu, Russia, ndr) ma perché ciò possa determinarsi occorre l'impegno della leadership palestinese a contrastare i gruppi terroristici e a porre fine alla violenza. Israele può convivere con uno Stato palestinese democratico, non certo con uno Stato del terrore».

u.d.g.

Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:
un'avventura che
non finisce mai.

www.cial.it



CiAl Consorzio
Imballaggi
Alluminio

**Chiama e risparmi
sull'RC Auto**

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

LINEAR®
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

GRUPPO UNIPOL

Metalmecchanici Riprenderà domani pomeriggio la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmecchanici. L'appuntamento è per le 15 in Confindustria. Fiom, Fim e Uilm chiedono 105 euro di aumento (più 25 per chi non fa contrattazione aziendale)



NEL DECRETO DI FINE ANNO LO SBLOCCO DEI FONDI PER LE PMI

Arriverà in consiglio dei ministri venerdì il decreto contenente «Misure urgenti per la funzionalità della pubblica amministrazione», provvedimento omnibus di fine anno. Il decreto dovrebbe contenere misure in materia di coordinamento delle competenze sulla semplificazione amministrativa, attualmente spezzettata tra diversi dicasteri e lo sblocco di 700 milioni, nel 2006, per le piccole e medie imprese. Non dovrebbe invece contenere il condono previdenziale agricolo.

BANCHE, PER FAMIGLIE E IMPRESE FINANZIAMENTI IN CRESCITA

Crescono i finanziamenti delle banche alle famiglie e alle imprese. Secondo il Rapporto dell'Osservatorio permanente sui Rapporti-Banche Imprese, a fine settembre 2005 gli impieghi complessivi alle famiglie e alle imprese non finanziarie (cioè società non finanziarie, famiglie consumatrici, imprese individuali) hanno segnato un rialzo tendenziale dell'8,8 per cento, contro un aumento del 7,3 per cento registrato a settembre 2004.

Prezzi e tariffe, la stangata del 2005

Il Tesoro smentisce il governo: aumenti del 5,1 %. L'inflazione «ufficiale» è ferma al 2%

■ di Laura Matteucci / Milano

SORPRESA Il Tesoro fa il bilancio degli aumenti del 2005. Ed è un bilancio che smentisce clamorosamente le stime del governo e sorprende pensando ai dati forniti dall'Istat. La media, infatti, è il doppio dell'inflazione: i prezzi sono cresciuti del 5,1% (l'infla-

zione si aggira intorno al 2%). Vero è che l'Istat prende in esame un paniere più ampio, mentre il Tesoro analizza il settore dei prezzi liberalizzati, un tempo imposti, ma il bilancio è comunque significativo. I rincari maggiori sono quelli energetici, luce, gas, benzina, ma la stangata vale anche per latte e giornali, passando per l'istruzione secondaria, i trasporti marittimi, l'acqua potabile, fino ad arrivare agli affitti. Per chi si atteneva i promessi benefici dal processo di liberalizzazione di molti settori, la delusione è certa: il rincaro certificato dal Tesoro nei primi 10 mesi dell'anno è il più alto degli ultimi 5 anni. Mentre reggono i prezzi amministrati, che nello stesso periodo hanno messo a segno un aumento del 2%, in linea con il costo della vita. E con il trend degli ultimi anni. E se gli energetici - elettricità, metano e carburanti - trainati dalle fiammate del greggio aprono la classifica dei rincari, pesante è anche il trasporto aereo, salito del 19,1%. Secondo l'aggiornamento sull'andamento dei prezzi a novembre 2005 - fotografato da un documento del Dipartimento del Tesoro - i primi 10 mesi dell'anno si sono chiusi all'insegna del caro- petroliferi (+14,5% sullo stesso periodo 2004

con punte che arrivano ad oltre il 17% per il gasolio riscaldamento). Ma anche del caro-giornale: il costo di un quotidiano è infatti salito del 6,1%. Quello di un litro di latte è rincarato del 2,5%, uguale all'aumento dell'Rc auto e sostanzialmente in linea a quello degli affitti, saliti del 2,2%. C'è poi il pacchetto vacanze, rincarato del 35,9% contro il 24,1%, dato medio della zona euro. Qualche sollievo per la spesa si registra sul fronte della telefonia, i cui prezzi sono scesi dell'1,3% mentre i medicinali del Servizio sanitario nazionale hanno segnato un calo del 5,2%. Nella lista dei singoli generi, si segnalano diminuzioni, anche se contenute (-0,7%), per lo zucchero e i medicinali di fascia C la cui stima indica un -0,3%. Per la pasta alimentare invece si registra un calo dell'1%, fermi i servizi Bancoposta. Un quadro che conferma gli allarmi ripetutamente lanciati dalle associazioni dei consumatori: «I dati - dice Elio Lannutti, presidente Adusbef-Intesaconsumatori - smentiscono le previsioni del governo sulle politiche di prezzi e tariffe e confermano il nostro allarme sul potere d'acquisto: non si rilanciano i consumi perché le famiglie non arrivano alla seconda settimana». «La gente non può fare una vita a rate», continua Lannutti. I consumatori chiedono al governo un controllo su prezzi e tariffe, «altrimenti continueremo a far crescere gli utili dei monopolisti mentre il 90% degli italiani vive una congiuntura economica sfavorevole».



Una donna consulta le bollette dell'energia elettrica e del gas davanti ad un contatore Foto di Folco Lancia/Ansa

Calano i consumi di Natale, al Sud è crollo

Secondo IntesaConsumatori la flessione è stata del 15%. Resiste il cenone

■ / Milano

Alberi natalizi, ma tavole che nonostante tutto restano imbandite: per le Festività 2005 gli italiani hanno rinunciato a molti regali, pur mantenendo inalterata la tradizione di un cenone ricco. Ed analizzando la situazione dei consumi sotto il profilo geografico, si scopre che a risparmiare è stato soprattutto il sud Italia, dove si sono registrate pesanti contrazioni degli acquisti natalizi.

Lo afferma un'indagine condotta dall'IntesaConsumatori, se-

condo la quale, su base nazionale, il calo dei consumi è stato molto cospicuo, potendosi quantificare intorno al 15%. Ad essere penalizzati dalla perdurante stagnazione economica sono

Colpiti soprattutto abbigliamento e profumeria, tengono giocattoli e generi alimentari

stati soprattutto i consumi di abbigliamento e profumeria, mentre a non accusare il colpo sono stati comprensibilmente i giocattoli, così come hanno retto bene i generi alimentari. Nonostante le strade affollate, spiega l'IntesaConsumatori, alla fine gli acquisti sono calati un po' dappertutto: a Torino la flessione è stata quantificata nel 10%, mentre a Milano dell'8%. Hanno comprato meno anche bolognesi e fiorentini, che hanno ridotto le proprie spese natalizie del 12%. sulla stessa lunghezza d'onda i cittadini romani

che hanno tagliato i consumi del 10%. Come detto, le riduzioni maggiori si sono però registrate nell'Italia meridionale: se a Bari la flessione è stata del 13%, a Catanzaro e Palermo il calo ha raggiunto addirittura il 18%. Va comunque a Catania, la palma d'oro della flessione dei consumi natalizi con un -20%, a fronte del -15% fatto registrare da Napoli. «Gli italiani hanno diminuito rispetto allo scorso anno il numero dei regali acquistati e l'entità degli stessi - spiegano all'uniso-

no Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori -, mentre più contenute sembrano essere la riduzioni di acquisti alimentari, in quanto al cenone natalizio i cittadini non vogliono proprio rinunciare». Ed ancora, i dati che sono stati raccolti dall'IntesaConsumatori mostrano che «oltre al comparto dei generi alimentari, i consumi che hanno retto bene sono quelli relativi ai giocattoli, mentre il calo più brusco lo hanno subito gli acquisti di generi di abbigliamento, profumeria, ristoranti e viaggi».

Montezemolo accusa: un altro anno a crescita zero

Il presidente di Confindustria chiede tempi rapidi per Bankitalia. La replica di Maroni: si occupi delle cose di sua competenza

■ di Felicia Masocco / Roma

«Un altro anno di crescita zero». Un altro anno «di perdita di competitività», di «difficile controllo dei conti pubblici», di «scandali finanziari». È il bilancio amaro, il j'accuse di Luca Cordero di Montezemolo affidato a Il Sole 24 ore con un articolo pubblicato oggi. Al paese serve «un pit stop eccezionale», è la ricetta del presidente di Confindustria e della Ferrari, una sosta ai box per cambiare quel che c'è da cambiare e ripartire per competere, «dobbiamo poter riformare il paese senza ritardarne la corsa» sono le sue parole. Tra un mese e due giorni si scioglieranno le Camere, il 9 aprile le nuove elezioni. È già tempo per tirare le somme e tratteggiare futuri scenari. Montezemolo sottolinea l'esigenza di «governabilità» non nascondendo «perplexità» sul sistema elettorale che a suo avviso non faciliterebbe lo scopo. Arriva a ipotizzare il varo di «una sorta di Costituente che guardi ai meccanismi istituzio-

nali ma anche all'economia e alla società». Durissimo contro il governo, seppure senza citarlo, il leader di Confindustria rimarca quanto fatto, non fatto e soprattutto gli scarsi risultati ottenuti. Poi guarda alle elezioni chiamando in causa entrambi gli schieramenti che si contenderanno la guida del paese. Non vede «emergere la necessaria capacità di governo e tentiamo - dice - che chiunque vincerà le elezioni avrà enormi difficoltà a governare davvero. Entrambi gli schieramenti hanno bisogno di più coesione politica e di più cultura di mercato per

«Al Paese serve un pit-stop eccezionale, dobbiamo poter riformare senza ritardare la corsa»

varare quelle riforme strutturali che sono oggi inderogabili». «Alle prossime elezioni - avverte infine - spetterà a noi cittadini scegliere i migliori, i più onesti, i più competenti», «dobbiamo far sentire la nostra determinazione a reagire, a ricostruire il paese». Un paese che, tra l'altro, «non merita l'immagine che scaturisce dall'ondata di scandali finanziari».

A questi scandali Montezemolo dedica una buona parte del suo intervento, e denuncia come ci siano volute intercettazioni telefoniche «di contenuto scandaloso» e la mano della magistratura per alzare finalmente il sipario. Ora per Bankitalia «si faccia in fretta», per evitare di aggiungere danno a danno, «spero che la nomina del nuovo governatore sia sottratta a veti e controviti politici». Immediata e stizzita la replica del ministro del Welfare Roberto Maroni: «Mi fa piacere che Montezemolo si occupi oltre che delle sue importanti responsabilità anche della nomina che compete il consiglio dei ministri - ribatte -. E penso per

ricambiare che anche il consiglio dei ministri si potrà occupare di Fiat, visto che c'è sul tavolo la questione dell'intervento chiesto da Fiat». Il ministro non ha escluso che al consiglio di ministri, giovedì, si possa parlare del nuovo governatore. Comunque, per essere una «batutta», quella sulla Fiat è pesante. E se da un lato rivela come il governo mostri di non digerire la requisitoria del presidente degli industriali, dall'altro evidenzia una contraddizione che pure c'è nell'intervento di Montezemolo. Il quale se la prende un po' con tutti - con immobilaristi, con i «parvenu» dei salotti buoni, con la politica distante dai problemi

«Temiamo che chiunque vincerà le elezioni avrà enormi difficoltà a governare davvero»

reali, con chi mostra di non avere «etica e senso dello Stato» - e salva dai suoi strali solo le imprese che in questi anni la loro parte l'avrebbero fatta fino in fondo. «L'impresa italiana non si è fermata ad aspettare che altri risolvessero i suoi problemi», è l'assoluzione, «ma ciò non è bastato». «La crescita zero e l'emergere di nuovi e impressionanti scandali finanziari stanno ad indicare che non tutti hanno fatto il loro dovere». Ancora: «Nel nostro sistema sono stati ridotti quegli anticorpi che nelle democrazie evolute espellono rapidamente chi corrompe, imbroglia, e traffica tra politica, istituzioni e economia». «Da troppi anni - è un altro affondo - i furbi che hanno evaso le leggi, che non hanno pagato le tasse, che hanno costruito senza autorizzazioni, che hanno falsificato i bilanci, vengono condonati e premiati, mentre chi lavora, chi produce, è visto come un peso da sopportare o come qualcosa da spremere». A questo punto, «in generale», «sentiamo un forte bisogno di persone per bene».

COMUNE DI SALA BOLOGNESE – *Provincia Bologna*

Avviso di gara per estratto

BANDO PUBBLICO PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE DELL'AREA DI INSEDIAMENTO DI UN CHIOSCO PER LA SOMMINISTRAZIONE DI ALIMENTI E BEVANDE (BAR GELATERIA) SU VERDE PUBBLICO NELLA FRAZIONE DI PADULLE, DEL COMUNE DI SALA BOLOGNESE.

Si rende noto che il giorno **MARTEDÌ 31 GENNAIO 2006**, alle ore 09.00, si procederà all'affidamento in concessione dell'area sita in località Padulle, destinata dal P.R.G. vigente a zona per attrezzature pubbliche F4, della dimensione di circa 140 (centoquaranta) mq, per la realizzazione ed insediamento di un chiosco di circa 40 (quaranta) mq, ad uso bar-gelateria, con somministrazione di alimenti e bevande (prodotti di gelateria e gastronomia e bevande di qualsiasi gradazione alcolica) e conseguentemente rilasciare l'autorizzazione per l'esercizio stagionale, per la somministrazione di alimenti e bevande, ai sensi della Legge Regionale n. 14/2003.

E' a carico del soggetto attuatore (concessionario) la progettazione indicante la sistemazione dell'area concessa in uso (140 mq), riferita sia alle caratteristiche estetico-costruttive del chiosco che alla sistemazione dell'area esterna destinata alla somministrazione, nonché il progetto di dettaglio degli allacciamenti di tutte le utenze, e la loro realizzazione.

La concessione in uso dell'area avrà la durata di anni 12 (dodici) decorrenti dalla data di sottoscrizione del relativo contratto, rinnovabile eventualmente per ulteriori 6 (sei) anni su richiesta espressa del concessionario almeno 6 mesi prima della scadenza.

Allo scadere del termine di concessione, originario o rinnovato, trattandosi di concessione in uso con costituzione di diritto di superficie a tempo determinato, il Comune diventa proprietario del manufatto realizzato, senza dover corrispondere al concessionario/superficiario alcunché, oltre a rientrare nella disponibilità/possesso dell'area, nonché della autorizzazione alla somministrazione.

La concessione al vincitore aggiudicatario secondo il metodo di assegnazione punteggi indicato nel bando (offerta economicamente più vantaggiosa) è legata al rilascio di autorizzazione stagionale alla somministrazione, ai sensi della L.R. 14/2003, previo possesso requisiti necessari. Il Canone annuo della concessione in uso dell'area in oggetto, è determinato in Euro 5.000,00 (Euro cinquemila/00), non soggetto ad IVA. L'offerta di miglioramento, contenente l'indicazione del canone che viene offerto, dovrà essere di Euro 250,00 (duecentocinquanta/00) o multiplo di 250,00 e comunque non potrà essere inferiore al prezzo posto a base della concessione. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per le ore **17,00 del giorno giovedì 26 gennaio 2006**.

Il bando integrale ed i suoi allegati è reso disponibile sul sito del comune:www.comune.sala-bolognese.bo.it, oltre che pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Sala Bolognese e degli altri Comuni facenti parte dell'associazione intercomunale TERRED'ACQUA (Calderara di Reno, Crevalcore, Anzola dell'Emilia, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto).

Il Responsabile della 3ª Area Tecnica (Geom. Giovanni Tagliaferro)

Bpi, gli amici politici del centrodestra

Sette nomi nei verbali dell'ex numero uno Nessuno per ora è indagato

■ di Marco Tedeschi / Milano

AMICIZIE «Avevamo coperture politiche e giudiziarie ad altissimo livello». Gianpiero Fiorani ha iniziato così. Poi, davanti ai magistrati che lo interrogavano e che già avevano scoperto buona parte del

gioco delle tre carte che il banchiere era solito fare ai danni dei

suoi clienti, ha iniziato anche fare nomi e a ricostruire le circostanze dei suoi rapporti con i politici. E altrettanto ha fatto almeno uno dei suoi stretti collaboratori, Donato Patrini. Il primo elenco di personaggi della politica che in qualche modo avrebbero avuto un ruolo di sponda con Fiorani e soci comprende sette nomi: Aldo Brancher, Roberto Calderoli, Filippo Ascierto, Pietro Armani, Giuseppe Valentino, Ivo Tarolli e Luigi Grillo. Nessuno di loro, allo stato attuale, risulta iscritto sul registro degli indagati della procura, ma è assai probabile che presto i magistrati vorranno chiarire il loro effettivo ruolo nel rischio bancario e se lo schema che si nasconde dietro alle manovre spericolate di Fiorani e altri raider della finanza assomiglia quello della Tangentopoli scoppiato nel 1992.

Una figura centrale nello schema descritto dall'ex patron della Banca popolare di Lodi è Aldo Brancher: uomo di fiducia di Silvio Berlusconi, sottosegretario alle Riforme, nonché uomo di collegamento tra Forza Italia e la Lega Nord. A suo carico sono emersi una serie di affidamenti da parte della Bipielle, per un totale di 400.000 euro, 300.000 dei quali provenienti dal conto privilegiato intestato a sua moglie Luana Maniczo. Nel suo interrogatorio, Gianpiero Fiorani ha fornito un elemento che potrebbe spiegare il perché di tanta generosità: era proprio Brancher il misterioso «personaggio romano» che - secondo la testimonianza del manager Donato Patrini - indicava i politici che la Popolare di Lodi doveva finanziare.

Lo stesso Brancher, inoltre, avrebbe poi introdotto ai piani alti della banca lodigiana anche l'allora non ancora ministro Ro-

berto Calderoli, colonnello leghista. Calderoli, secondo la ricostruzione di Donato Patrini, avrebbe inizialmente richiesto un finanziamento (rifiutando l'ipotesi di un fido, circostanza che indusse il manager di Fiorani a pensare al desiderio dei contanti) e successivamente una casa a Lodi e un prestito per l'azienda della sua compagna. Di lui Patrini conserva un sms rabbioso scritto quando queste ultime richieste gli vennero rifiutate.

Il sottosegretario Valentino (An), invece, è stato indicato come la "talpa" che da Roma forniva informazioni al gruppo-Fiorani a proposito delle intercettazioni telefoniche disposte dalla procura. Quando i giornali ne hanno parlato, però, lui ha negato. E sempre di An è Pietro Armani,

presidente della Commissione ambiente della Camera che invece si sarebbe offerto - al telefono con Fiorani - di fare «una dichiarazione contro la Consob» quando si stava inceppando il piano per la scalata alla banca Antonveneta. E ancora di An è l'onorevole Ascierto, a proposito del quale è saltato fuori un altro sms mandrino in cui a sua volta si dichiara pronto a preparare un'interrogazione parlamentare a sostegno della cordata di Fiorani. Ci sono poi i due parlamentari "iper-fazisti", Tarolli e Grillo (Forza Italia). Entrambi si sono dati un gran da fare non solo per sostenere politicamente l'immagine dell'ormai ex governatore di Bankitalia ma anche per aiutare i suoi progetti di italianità delle banche.

Compagno in diverse intercettazioni telefoniche e, forse, la migliore sintesi della loro attività l'ha offerta proprio Gianpiero Fiorani quando ha risposto alle domande dei magistrati a proposito del ruolo di Grillo: un'attività di «lobbyismo puro» a sostegno di una «grande operazione» come la scalata di Bpi ad Antonveneta.



Aldo Brancher (Fi), sottosegretario alle Riforme, sarebbe titolare di affidamenti da parte della Bipielle



Roberto Calderoli, ministro delle Riforme, avrebbe chiesto un finanziamento alla banca lodigiana



Giuseppe Valentino (An) avrebbe dato informazioni sulle intercettazioni telefoniche



Filippo Ascierto (An) si sarebbe detto pronto a una iniziativa parlamentare a sostegno della «Lodi»

Antonveneta, oggi l'interrogatorio di Consorte Gnutti contro Fiorani: non promossi io la scalata

■ di Susanna Ripamonti / Milano

Inizia un'altra settimana di fuoco nella procura milanese, dove i pm titolari dell'inchiesta su Antonveneta stanno facendo un primo bilancio. Questo pomeriggio verrà interrogato Giovanni Consorte, presidente di Unipol, indagato per concorso in agiotaggio. Si tratta di un appuntamento che è stato sollecitato dai suoi difensori, allarmati dalla notizia che i magistrati stanno rileggendo le carte della vec-

chia inchiesta contro ignoti relativi all'uscita da Telecom nel 2001 di Consorte e del finanziere bresciano Emilio Gnutti. Consorte inoltre è da tempo sotto processo a Milano per insider trading in relazione a operazioni datate 2002. Ma Consorte dovrà difendersi anche dalle accuse di Bruno Bertagnoli, il commercialista che si è denunciato come vero proprietario del dipinto del Canaletto trovato

nel caveau di Bpi Lodi, che in questi giorni farà avere ai pm di Milano i documenti relativi ai bonifici per 2 milioni di euro trasferiti su due conti cifrati di una filiale di Unione delle Banche Svizzere nel Principato di Monaco nella disponibilità del presidente di Unipol Giovanni Consorte. Questione che verrà affrontata anche nell'interrogatorio di oggi. Il soldo erano partiti da depositi nominativi svizzeri intestati a Bertagnoli su indicazioni arrivate tramite un biglietto da Gianfranco Boni, all'epoca direttore generale della Banca Popolare di Lodi. Bertagnoli, indagato da tempo per ricettazione e riciclaggio, con Boni era solito fare operazioni di Borsa. A verbale venerdì scorso spiegava di aver saputo solo dopo che il beneficiario dei 2 milioni di euro era Consorte.

Nei prossimi giorni, 28 e 29 dicembre saranno di nuovo sentiti Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni, detenuti dal 13 dicembre scorso nel carcere di San Vittore, accusati di aver trasformato una banca, la Popolare Italiana, in un'associazione per delinquere. Tra gli indagati è iniziato il consueto scaricabarile per quanto riguarda le responsabilità relative alla scalata truffaldina di Antonveneta. Emilio Gnutti, interrogato alla vigilia di Natale, smentisce Fiorani: «Non è vero che fu io il promotore della scalata ad Antonveneta». Fiorani aveva detto a verbale il 10 ottobre scorso: «Inizialmente io avevo proposto di verificare la perseguibilità di un'ac-

quisizione all'Antonveneta che avrebbe coinvolto anche Abn Amro. Parlavo di una possibile alleanza, ma l'idea fu subito bocciata da Gnutti che era in rotta con gli olandesi». Insomma, secondo l'ex banchiere, proprio Gnutti avrebbe avuto l'idea di scalare la banca padovana. E sempre Gnutto ha poi parlato dei rapporti con il presidente di Unipol Giovanni Consorte, ma accennandovi soltanto e in maniera superficiale.

Il 30 dicembre, a Perugia, verrà interrogato anche il giudice Francesco Castellano, presidente del tribunale di sorveglianza di Milano, ma noto al grande pubblico per essere stato il presidente della sezione del tribunale che ha assolto Silvio Berlusconi nel processo Sme. È indagato nell'inchiesta Antonveneta per millantato credito, per contatti avuti - 18 volte secondo le intercettazioni - in colloqui con Consorte. Il fascicolo è finito a Perugia perché Castellano avrebbe millantato conoscenze presso la procura romana e la possibilità di intercedere a favore di Consorte nel versante capitolino dell'inchiesta che riguarda la scalata a Bnl e per norma, le indagini che riguardano le toghe della Capitale vanno a Perugia. Ma in effetti, per quello che emerge dalle intercettazioni, Castellano si muove con molta prudenza, con la consapevolezza che il telefono dell'amico Consorte è sotto controllo. Lui ha sempre sostenuto di essersi limitato a consigliargli di agire con la massima trasparenza. Le presunte pressioni sulla magistratura romana vengono riferite «de relato». È Consorte che parlando col suo vice Sacchetti, fa riferimento agli appoggi dell'«amico milanese». E dunque Castellano potrebbe uscire assolutamente illeso da questa vicenda, dimostrando di essersi limitato a dare consigli tecnici a un amico di vecchia data.

L'appuntamento sollecitato dai difensori del numero uno di Unipol. Le accuse dell'uomo del Canaletto

Corsa a tre per la Banca d'Italia

Dopo la rinuncia di Monti restano in lizza Draghi, Padoa Schioppa e Grilli

■ / Milano

GOVERNATORE La rosa, adesso, è più ristretta. Per la poltrona di governatore, lasciata libera da Antonio Fazio, i candidati in corsa sono due o tre. L'ex commissario

europeo alla Concorrenza, Mario Monti, si è autoescluso alla vigilia di Natale, proprio quando il toto nomine sembra indicarlo tra i favoriti. In una lettera al premier Monti ha scritto semplicemente che l'eventuale incarico, «di cui non mi sfuggono certo il rilievo ed il significato, esula dai miei programmi». Così il nome del prossimo numero uno della banca centrale - una volta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la nuova legge sul risparmio - potrebbe uscire fra quelli di Mario Draghi, di Tommaso Padoa Schioppa e di Vittorio

Grilli. Con il primo indicato in pole position. I tempi non dovrebbero essere lunghi. Ieri sulla questione è intervenuto anche il presidente di Confindustria e Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, esortando a far presto. Non è escluso però che i tempi per l'indicazione del nuovo inquilino di Palazzo Koch possano allungarsi più di quanto auspicato da Berlusconi. C'è infatti chi fa notare che una volta pubblicata la nuova legge in Gazzetta, sarà necessario adeguare lo statuto della Banca d'Italia alla luce delle

La nomina dopo la pubblicazione della legge di riforma del risparmio, ma i tempi potrebbero allungarsi

nuove norme. Adeguamento che difficilmente potrebbe avvenire prima di metà gennaio, per i tempi necessari a convocare un'assemblea straordinaria. Intanto, comunque, si sta lavorando per decidere a chi affidare via Nazionale. La vigilia di Natale Berlusconi ha incontrato i vertici della Lega Nord a Gemonio, a casa di Umberto Bossi. Dopo lo scambio di auguri si è fatto il punto della situazione, anche in vista della consultazione - promessa - con l'opposizione. Di candidati governatore della Banca d'Italia - ha spiegato Bossi al termine dell'incontro (al quale ha partecipato anche il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti) - ce ne sono due o tre. Poi ha aggiunto: «Bisogna comunque sentire anche il presidente della Repubblica, la storia è lunga». Bossi fa capire che preferirebbe il «più giovane di tutti, ma che non ha possibilità», cioè l'attuale direttore generale del Tesoro.

Il tutto proprio mentre, con una lettera indirizzata a Silvio Berlusconi, Mario Monti si autoescludeva dalla corsa. «Le sarei grato se volesse non prendere in considerazione il mio nome», ha scritto l'ex commissario al premier, ringraziandolo per averlo indicato come uno dei possibili candidati alla guida della Banca d'Italia e manifestando soddisfazione per la riforma di Bankitalia introdotta dalla legge sul risparmio. Un no quello di Monti che Berlusconi ha incassato, ringraziando: «Lo ringrazio della bella lettera che mi ha mandato - ha detto il presidente del Consiglio - e del fatto di aver ricordato come appassionante l'avventura europea che è stata determinata dalla nostra nomina a commissario europeo nel 1994. Gli auguro di avere dall'attività che vuole svolgere tutta la soddisfazione possibile». Insomma, si ricomincia da tre.

r.e.

Abbonamenti 2005

12 mesi	{	7gg/Italia	296 euro
		6gg/Italia	254 euro
		7gg/estero	574 euro
		Internet	132 euro

6 mesi	{	7gg/Italia	153 euro
		7gg/estero	344 euro
		6gg/Italia	131 euro
		Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00183 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

l'Unità

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445562
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
 Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/69548238 -011/6665258

martedì 27 dicembre 2005



Il testo è tratto dalla canzone padreterno@aldilà.com di Firas o Amodei. Il grande cantautore torinese, diventato famoso nel '60 per la canzone "Morì di Regg o L'ni n", ha appena pubblicato uno splendido CD dal titolo "Per fortuna c'è il Cavaliere" pubblicato dalle Edizioni Musicali Nola, 14 pezzi tutti più felici, inventivi, divertenti e belli dell'altro. 5056 574102 www.sergiofainati.it

I TABÙ DELLA STORIA

La terza uscita “IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”

Oggi in edicola con l'Unità a € 10,90 in più

I TABÙ DELLA STORIA

La terza uscita “IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”

Oggi in edicola con l'Unità a € 10,90 in più

L'Incidente

Incidente sugli sci per Mario Cipollini. L'ex campione di ciclismo, 38 anni, ha riportato la frattura di una rotula dopo essere finito fuori pista sbattendo violentemente contro un albero. Subito soccorso, il campione è stato portato in ospedale a bordo di un elicottero



INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Teramo-Bologna
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **15,00 Sportitalia**
Hockey, Magnitogor.-Ehc
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **15,30 Eurosport**
Calcio, Argentina-Brasile
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Cuneo-Montichiari
■ **16,15 SkySport1**
Calcio, Celtic-Livingstone

■ **17,45 SkySport2**
Basket, Siena-R. Emilia
■ **19,15 Sportitalia**
Nba News
■ **20,00 Rai3**
Rai TG Sport
■ **20,10 SkySport3**
Nba, Minnesota-Phoenix
■ **20,30 SkySport1**
Calcio, Manc.Utd-W. Brom.
■ **21,30 SkySport2**
Hockey, Bolzano-Cortina
■ **22,00 SkySport3**
Nfl, Green Bay-Chicago

I riflettori dell'Antitrust sui diritti Mediaset

L'accordo con la Juventus avrebbe aggirato i limiti imposti dal Garante. A gennaio la sentenza

■ di **Alessandro Ferrucci** / Roma

L'ANTITRUST “scende in campo”. L'accordo Mediaset-Juventus solleva polemiche e dubbi nel mondo delle comunicazioni. Il gruppo del Biscione ha sfruttato un'opzione stipulata l'anno scorso sui

diritti dal 2007 già oggetto di un'indagine dell'Antitrust da mar-

zo per «presunte restrizioni della concorrenza». Secondo il presidente dell'organo di vigilanza, Antonio Catricalà, l'inchiesta dovrebbe avere una prima conclusione entro gennaio. Sentenza che per Mediaset rappresenta una vera e propria spada di Damocle. «La valutazione dell'impatto concorrenziale di tali contratti desta alcune preoccupazioni - secondo il Garante - L'apprezzamento delle restrizioni alla concorrenza determinate dai vincoli di esclusiva si fonda sulla durata oltre che sulla ampiezza degli stessi, visto che detti contratti si riferiscono ai diritti relativi alla trasmissione a pagamento e ad accesso condizionato con qualsiasi modalità e mezzo trasmissivo. Inoltre, a tali contratti sono state aggiunte alcune scritture private tra le parti relative all'acquisto di diritti di prelazione e di prima negoziazione, anch'esse potenzialmente in grado di influire sui meccanismi competitivi del mercato». Proprio di quest'ultimo elemento ha goduto Mediaset per “conquistare” i diritti della Juventus. Accordo, però, che è stato ridotto di ben sei anni (inizialmente si parlava di un contratto fino al 2015) per evitare sanzioni. Sky, per ora, resta alla finestra (il primo commento ufficiale dopo il colpo-Juve è stato: «Non sorprende il fatto, forse il momento») aspettando la pronuncia dell'Antitrust italiano ma anche europeo e in attesa di novità da Milan e Inter, le altre due squadre opzionate da Mediaset. È evidente che per l'azienda del

Premier il calcio è ancora una volta il grimaldello con il quale scardinare e conquistare il “pubblico” italiano. Partito nel lontano 1986 con l'acquisto e la presidenza del Milan, nel febbraio del 1999 sferrò un duro colpo alla Rai, con l'accordo Mediaset-Uefa per i diritti della Champions League nei quattro anni successivi. Accordo che la Tv di stato contestò aspramente per mancanza di trasparenza tanto da chiederne l'annullamento. Ora la storia si ripete. In una fase in cui sono emersi i dati di un fallimento mediatico da parte del digitale terrestre (Piersilvio Berlusconi ha dichiarato di aver guadagnato “solo” 6 milioni di euro con i suoi decoder), esce fuori l'accordo Juventus-Mediaset. Il contratto prevede che a partire dal 2007, Sky o qualsiasi altro operatore di Internet o telefonini, dovrà trattare con Mediaset se vorrà avere qualche contatto con la principale squadra italiana (che soltanto nel nostro paese può contare su 14 milioni di tifosi). L'accordo vale 248 milioni di euro per due anni più uno (108 milioni il primo, 110 il secondo e 30 per opzionare il terzo) e riguarda il satellite, il digitale terrestre, la tv via cavo e qualsiasi altra piattaforma distributiva (anche quelle ancora non esistenti), tanto per tamponare qualunque legge del “contrappasso”, ricambi quello che loro (Mediaset) hanno causato, o tentano di causare a Sky.

Anche Milan e Inter pronte a un accordo con il Biscione Sky: «L'operazione non ci sorprende»

Quanto pagano le televisioni		
	Sky	Digitale terrestre
Ascoli	6 milioni	500.000 La7
Chievo	12,5 milioni	300.000 La7
Cagliari	7,3 milioni	650.000 La7
Empoli	6 milioni	650.000 La7
Fiorentina	17,5 milioni	1 milione La7
Inter	68 milioni	3 milioni Mediaset
Juventus	80 milioni	3 milioni Mediaset
Lazio	19 milioni	-
Lecce	-	600.000 La7
Livorno	6,3 milioni	500.000 Mediaset
Messina	7,5 milioni	500.000 Mediaset
Milan	75 milioni	3 milioni Mediaset
Palermo	17,5 milioni	1 milione La7
Parma	8 milioni	1,3 milioni La7
Reggina	7 milioni	750.000 La7
Roma	40 milioni	3 milioni Mediaset
Sampdoria	-	1 milione Mediaset
Siena	6 milioni	500.000 Mediaset
Treviso	6 milioni	500.000 Mediaset
Udinese	12,9 milioni	-



Germania, Ferrovie sponsor Bundesliga

BERLINO Le ferrovie tedesche, che già sponsorizzano i mondiali di calcio 2006, potrebbero diventare anche lo sponsor ufficiale del prossimo campionato di Serie A in Germania, secondo l'ultimo numero del settimanale «Bild am Sonntag». Il considerevole regalo di Natale di 420 milioni di euro per stagione che i professionisti del calcio tedesco hanno ricevuto, grazie al contratto con il consorzio di tv via cavo Arena per i diritti dei prossimi tre anni potrebbe crescere di altri 50 milioni all'anno se va in porto l'accordo con le Ferrovie (Deutsche Bahn). Le 36 squadre professioniste, che, con il contratto pattuito dalla Federcalcio tedesca, dal prossimo anno disporranno di 120 mln in più all'anno, dal 2006 potrebbero disputare una «Deutsche Bahn Liga», sull'esempio della «Barclays Premiership» inglese, che frutterebbe altri 50 mln all'anno, scrive il settimanale «Bild am Sonntag». Le Ferrovie sono al momento in testa, ma tra i possibili sponsor ci sono anche Deutsche Telekom e la Citibank.

IL PUNTO Verso una Superlega con pochi grandi club e niente retrocessioni. Zamparini: «Spero che la Juve giochi da sola»

E adesso i ricchi si portano via... il pallone

■ di **Luca De Carolis** / Roma

Verso la Superlega. L'accordo tra Mediaset e Juventus rappresenta un altro passo nella realizzazione di una seria A ad inviti, sulla falsariga della Nba (il campionato di basket statunitense). Ossia di un torneo a 16 squadre, ristretto ai club che rappresentano grandi città e con una lunga tradizione. Un progetto a cui Juventus e Milan lavorano da anni, e che prevede una Superlega guidata dai bianconeri e dalle milanesi, di cui farebbero sicuramente parte anche le romane, le genovesi, il Torino, la Fiorentina, il Napoli e

il Palermo. Club con tifoserie che possono garantire forti incassi al botteghino e, soprattutto, tanti abbonamenti televisivi. Le retrocessioni verrebbero abolite quasi del tutto (potrebbe essere “punita” solo l'ultima classificata) così da escludere l'intrusione di piccole squadre. E il calo di incassi per club ed emittenti televisive. Nonostante le ripetute smentite, il progetto è quanto mai attuale. Come dimostra anche quanto accaduto l'anno scorso, quando molti club medio-piccoli si opposero alla riconferma di Carraro alla pre-

sidenza della Figc. Juventus e Milan, che lo sostenevano, minacciarono allora di realizzare subito la Superlega. E le piccole società smisero di protestare. Un anno dopo, la nuova serie A sembra molto più vicina. I soldi di Mediaset accentueranno infatti la già enorme distanza tra i club medio-piccoli e le grandi società del nord. Che nel frattempo si sono “liberate” della mutualità verso la B, ossia dell'obbligo di versare ogni anno diversi milioni ai club della serie cadetta. Un altro tassello verso la creazione di un campionato meno affollato di quello attuale, più appetibile commer-

cialmente e meno faticoso, soprattutto per i club che giocano la Champions League. E che non vogliono più affaticarsi in piccoli stadi di provincia prima di sfide europee che valgono milioni di euro. Si spiega così la rabbia dei club medio-piccoli per i quali l'accordo tra Mediaset e Juventus non è stato che l'ennesimo schiaffo, nonché la dimostrazione eclatante di come la distanza economica (e non) dalle grandi società sia ormai incolmabile. I numeri parlano chiaro: dalla vendita dei diritti tv per questa stagione a La7 il Lecce ha ricavato 600.00 euro, a

fronte degli 80 milioni che Sky ha versato alla Juventus. Contro cui ha tuonato il patron del Palermo (e vicepresidente della Lega Calcio) Maurizio Zamparini: «Mi auguro che nel biennio dell'accordo con Mediaset (dal 2007 al 2009, ndr) la Juventus scenda in campo per giocare da sola o, al massimo, con la sua squadra Primavera, visto che ha fatto e continua a fare tutto da sola. Spero inoltre che le altre squadre si rifiutino di giocare contro i bianconeri». Zamparini insomma invoca uno sciopero compatto dei club nei confronti della Juve. Per ora silenziosa, in attesa degli sviluppi futuri, che potrebbero riguardare anche la Champions League, da cui il G-14 (il gruppo dei più importanti club europei) vorrebbe ricavare più soldi.

Anche in questo caso, c'è il progetto di una Superlega europea, che anni fa l'Uefa riuscì a scongiurare aumentando il numero della squadre partecipanti alla Champions. Ma negli ultimi due anni la manifestazione ha perso qualche spettatore e il G-14 è tornato a pensare a un grande campionato continentale, che andrebbe di fatto a sostituire i tornei nazionali. Un'idea di non facile realizzazione, ma che rappresenta una costante minaccia per Uefa e Fifa, che con la Superlega continentale vedrebbero drasticamente ridotto il loro potere. Per ora, comunque, l'unica certezza è che i ricchi, in Italia e in Europa, si sono stancati di giocare con i “poveri”. E che, se non verranno accontentati, si porteranno via il pallone.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 24 dicembre						
NAZIONALE	53	11	65	16	37	
BARI	49	79	28	44	39	
CAGLIARI	65	58	32	22	23	
FIRENZE	86	83	45	72	89	
GENOVA	59	71	61	79	35	
MILANO	47	2	36	37	80	
NAPOLI	26	19	46	20	41	
PALERMO	26	66	45	49	59	
ROMA	86	88	12	39	17	
TORINO	90	5	63	47	41	
VENEZIA	44	53	28	76	54	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY
26	47	49	66	86	88	44
Montepremi	€ 5.129.590,14					
Nessun 6 Jackpot	€ 5.428.786,04					
Nessun 5+1	€					
Vincono con punti 5	€ 44.605,14					
Vincono con punti 4	€ 366,26					
Vincono con punti 3	€ 12,05					

BREVI

Calcio
Vicenza, migliorano le condizioni di Gonzalez

Piccoli segnali di miglioramento nelle condizioni generali per il calciatore paraguayano operato giovedì scorso per le gravi lesioni riportate in un incidente d'auto sulla A4. Gonzalez resta in prognosi riservata nel reparto di rianimazione.

Calcio inglese
L'Arsenal torna alla vittoria. Chelsea ancora ok

Soffre ma vince, con un gol di Crespo e la complicità di un mani in area non visto dall'arbitro. È il solito Chelsea quello che nella giornata di Premier League che si disputa nel giorno di S.Stefano, conferma la sua marcia a punteggio pieno in casa e conserva i 9 punti di vantaggio sul Manchester. Si rialza dopo 3 sconfitte l'Arsenal, al successo grazie a un gol di Reyes, mentre il Liverpool vince dopo il ko nell'Intercontinentale, battendo il Newcastle dell'ex Owen.

Vela
Alfa Romeo in testa alla Sydney Hobart

Il maxi yacht Alfa Romeo, 30 metri di lunghezza e un albero da 44

metri, si trova al comando delle 85 barche che ieri sono partite dalla baia di Sydney per conquistare la vittoria in una delle più famose e impegnative regate al mondo, la 'Rolex Sydney to Hobart'. La notte australiana vede Alfa Romeo in 1ª, tallonata da Wild Oats e poi Skandia e Konika Minolta. Alfa Romeo, condotta dallo skipper Neville Crichton, ha già conquistato la competizione nel 2002.

Volley
Anticipo A-1: Cuneo-Montichiari 3-0

Nel 13° turno la Bre Banca Lannutti Cuneo ha sconfitto l'Acqua Paradiso Gabeca Montichiari 3-0 (25-21, 25-21, 25-23).

Nba
Miami batte i Los Angeles Lakers 97-92

La sfida che tutta America aspetta. Shaquille O'Neal (autore di 18 punti) ha battuto per la terza volta l'ex compagno di squadra Kobe Bryant (37 p.).

Motori
Roberto Rolfo lascia la MotoGP per la Superbike

Il pilota italiano guiderà sempre una Ducati, quella del team Caracchi. Rolfo ha corso quattro anni in 250, per poi passare l'anno scorso alla MotoGP (25 punti e 18° posto nella classifica iridata).

Pauro per Di Stefano Colpito da infarto il mito del pallone

«Saeta Rubia» ricoverato a Valencia
Non possibile l'operazione per un by pass

■ di Ivo Romano

RIMANGONO GRAVI le condizioni di Alfredo Di Stefano, leggenda del calcio ed attuale presidente onorario del Real Madrid, ricoverato in ospedale a Valencia per un infarto che lo ha colpito sabato notte mentre si trovava in casa di sua figlia per festeggiare il Na-

tale. Secondo fonti dell'Hospital La Fe di Valencia, dove la «Saeta Rubia» è ricoverato nel reparto di terapia intensiva, il paziente doveva essere sottoposto ad un'operazione a cuore aperto per l'impianto di un bypass, ma le sue attuali condizioni di salute non lo hanno consentito. L'operazione, fanno sapere i medici dell'Hospital La Fe di Valencia, sarà possibile solo quanto la sua situazione clinica sarà stabilizzata. La dottoressa Begona Balerdi,

medico del reparto, ha spiegato che «la pompa del suo cuore non funziona con la forza che dovrebbe avere, a causa della cardiopatia e delle lesioni riportate. Dovrà stare qui tutto il tempo necessario, e la situazione è grave anche se il paziente è in stato cosciente, anzi collabora ed è abbastanza tranquillo». Secondo un altro medico, Anastasio Montero, «Di Stefano è grave e dobbiamo mettergli uno strumento che aiuti il suo cuore a contrarsi. Per questo serve un bypass. Ci sono fattori di rischio, e l'evoluzione delle condizioni del paziente non è prevedibile: Di Stefano ha quasi ottanta anni, e da molto tempo è diabetico. In più ha già sofferto di patologie alle coro-

narie».

L'ex fuoriclasse de attuale presidente onorario del Real Madrid Alfredo Di Stefano è ancora in gravi condizioni nell'ospedale dov'è stato ricoverato dopo un infarto acuto al miocardio. Sabato mattina l'ex campione, un mito della storia del calcio, era stato portato in un altro centro ospedaliero, a Sagunto, da dove era poi stato portato a Valencia, nel reparto di Terapia intensiva dove si trova attualmente. Nell'ultimo bollettino medico viene specificato che «Di Stefano è affetto da sindrome coronaria acuta, con disfunzione ventricolare, e ha bisogno di assistenza circolatoria mediante contra-pulsazione intra-aortica». Un portavoce dell'ospedale, Manuel Cervara, ha specificato che «il paziente è cosciente e ci aspettiamo che migliori nelle prossime ore». I medici dell'ospedale La Fe di Valencia, sono dunque ottimisti e ritengono che le condizioni di salute dell'ex fuoriclasse argentino potranno permettere l'applicazione del bypass cardiaco nei prossimi giorni.



Alfredo Di Stefano in una recente immagine

IL CASO Brutti risultati, via tecnico e dt ma non basta E ora è Bufera sul Real Ronaldo: «Colpa nostra»

ALTRI TEMPI, altre storie, altro calcio. E altro Real Madrid, naturalmente. Chè all'epoca di Alfredo Di Stefano contavano i risultati più che i soldi, si puntava sull'estetica più che sul marketing. E la «casa bianca» mieteva successi, in Spagna come in Europa. Ora che il football s'è fatto industria, le cose sono cambiate. Poi c'è chi le interpreta in un modo e chi in un altro. Al Real attuano una politica tutta loro, senza eguali in altri angoli del pianeta. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: rari successi, tanti quattrini. Con un paio di eventi a sottolineare la peculiarità di uno dei club più prestigiosi del mondo, perfette dida-

scalie della gestione di Florentino Perez. Il recente sorpasso al Manchester United nella classifica delle società più ricche del mondo, un fiore all'occhiello, un vero e proprio vanto per il presidente delle «merengues». E poi il rovescio casalingo, patito all'ombra del mastodontico Santiago Bernabeu, contro il rivali di sempre, i «blaugrana» del Barcellona, col pubblico madrileno estasiato dalle prodezze di Ronaldinho, quasi «costretti» a una storia standing-ovation. Perché questo è il Real Madrid dei nostri tempi: ricchezza e crisi, soldi a palate e risultati da provinciale, corazzata da mercati finanziari e squadra all'in-

segna della mediocrità. Del resto, fuori dal campo qualche amicizia in alto loco ha contato più di ogni altra cosa: sei conti vanno alla grande molto lo si deve all'affare della Ciudad Deportiva, che senza l'aiuto di Aznar non sarebbe stato possibile. Sul prato verde, invece, i soldi contano, ma ancor più conta come li si investono. E il Real Madrid ha una strategia non proprio oculata. Un mare di quattrini spesi sul mercato, tutti nella medesima direzione. Ora magari arriverà anche Antonio Casano, che manca giusto lui a completare il mosaico di punte, fantasisti, mezzali e chi più ne ha più ne metta. La tecnica innanzitutto, l'importante è che si tratti di giocatori in grado di fare cassetta, Ronaldo che ora recita il mea culpa («la colpa è di noi giocatori») e Zidane che festeggia la nascita del quarto figlio, il deludente Beckham e l'ultimo arrivato Robinho. Il resto non conta, né l'equilibrio tattico né qualunque altra alchimia calcistica. Così c'è chi cresce con gli «scarti» del Real,

come l'Inter, cresciuta grazie a gente del calibro di Cambiasso e Samuel. E chi (lo stesso Real) scarta difensori e mediani, per ammassare geni (o presunti tali) in quantità industriale. Normale, poi, che il piatto della classifica pianga: appena 29 punti in 17 giornate, solo 5° posto nella Liga a -11 dalla capolista Barcellona. E normale, come da un'antica legge del calcio, che a pagare siano gli allenatori: l'ultimo della serie, il brasiliano Wanderley Luxemburgo, sostituito dal carneade Juan Ramon Lopez Caro, un reggente a tempo, in attesa di chiudere la stagione senza ulteriori danni, prima di sferrare l'attacco a Wenger o Capello. Normale anche che Arrigo Sacchi (o, prima di lui, l'argentino Valdano) si sentisse come pesce fuor d'acqua, lui che dell'aspetto tattico ha fatto una filosofia di vita, prima di vederlo calpestato in quel di Madrid. Ma lì conta il marketing più dei risultati. Ma chissà cosa ne pensano i tifosi, loro sì che la crisi la sentono.

El Pais, sportivi 2005 Valentino Rossi terzo

MADRID Per la Spagna Lance Armstrong e Fernando Alonso sono stati i migliori sportivi al mondo del 2005. Il campione della bici americano e lo spagnolo iridato della F1 sono stati infatti i più votati secondo un'inchiesta pubblicata dal quotidiano El Pais. L'indagine, effettuata su oltre cento sportivi spagnoli, tra cui il capitano del Real Madrid, Raul Gonzales, lo stesso Alonso e il cestista dei Grizzlies di Memphis, Pau Gasol, ha incoronato il 7 volte vincitore del Tour de France con 28 preferenze. Alonso, che ha regalato il primo mondiale delle monoposto alla Spagna, ha chiuso secondo con 22 voti, davanti a Valentino Rossi che grazie al 4° titolo mondiale nella MotoGP è salito sul podio. Il campione di casa della F1 non ha invece avuto concorrenti sul territorio spagnolo: Alonso ha preso 38 voti.

fatevi una storia giustizia e criminalità

Click.
Sessant'anni in piazza.
Sessant'anni di passioni,
lotte e coraggio
raccontati da illustri storici,
attraverso l'obiettivo
di grandi fotografi.

Esce «giustizia e criminalità»,
il 7° volume di
Italia. Immagini e storia
1945/2005
sessant'anni di storia
negli occhi di chi l'ha fatta.

in edicola
il settimo volume
dal 29 dicembre
con l'Unità

12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Posteitaliane

I TABÙ DELLA STORIA
La terza uscita “IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
<i>Oggi in edicola con l'Unità a € 10,90 in più</i>

17
martedì 27 dicembre 2005

Unità 17 IN SCENA

I TABÙ DELLA STORIA
La terza uscita “IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
<i>Oggi in edicola con l'Unità a € 10,90 in più</i>

M inori

BAUDO DISSE: BIMBI, GIOCHIAMO CON VESPA
ECCO COME FIDELIZZARE I MINORI SENZA SPOT

Quanti anni avrà avuto quella bimba nello studio natalizio di Pippo Baudo, sette, otto, nove? Sta lì, assieme ad altri bimbi attorno a un tavolo a giocare e il gioco non è male. Baudo lancia delle palle sconnesse e invita i suoi piccoli ospiti a costruire vicende del tutto immaginarie su quelle «palle». In genere si tratta di oggetti e di esseri umani, personaggi di un firmamento alla loro portata, cantanti, attori. Baudo si limita a indicare ai bimbi nomi e soggetti che stanno su delle carte. Tutto bene, si diverte anche lui mentre la fantasia dei bimbi si arrampica sugli specchi fregandosene



meravigliosamente della palusibilità delle situazioni inventate. Finché irrompe in questo cielo naïf la «palla» Bruno Vespa. Baudo ha estratto la carta «Vespa». Che c'entra Vaspera in questo clima da Babbo Natale? Perché costringere una bimba a fissare nel suo immaginario un personaggio che non canta, non suona, non interpreta Harry Potter, non frequenta programmi per i più piccoli, non lavora in prima serata e non pubblicizza giocattoli? Eppure, un esserino di pochi anni è stato tenuto a inserire quel vecchio marpione in una storia fantastica in cui alla fine, uscito da un autobus, sposerà la signora Clerici. Che bello spot gratuito, che candido esempio di manipolazione delle coscienze, che elegante tentativo di fidelizzazione dei minori a una tv fuori dal loro mondo. Ma devono crescere, meglio vespeararli subito.

Toni Jop

TENDENZE Lo sapevate che le scuole di danza non ce la fanno più ad accettare le richieste di iscrizione? La febbre del balletto è esplosa tra i più piccoli e, notizia nella notizia, i maschietti fanno la fila per i corsi. Merito della tv o un segno dei tempi?

■ di Rossella Battisti

Cosa resta del desiderio dopo l'invasione degli ultramedia? Sommersi da cellulari di ultimo modello (quelli che fanno anche il caffè e il rutino dopo pranzo), playstation da Star Trek, saghe cinematografiche a sei dimensioni, bisogni subliminali da pubblicità compulsiva, cosa sognano ancora i bambini? I più grandicelli si sono adeguati ai tempi e restringono il repertorio a categorie molto gettonate: veline o calciatori. Ma, sorpresa, c'è un sogno antico che resiste nel cuore delle bambine: il fascino del tutù e delle



Una messinscena del «Lago dei cigni»

Pazzi per scarpette a punta e tutù

scarpette a punta. Piccoli cigni crescono. Anche oggi. Tornano ad affollare le scuole di danza, a studiare per diventare principesse o siffidi sotto i riflettori. Una tendenza alla quale hanno contribuito certi programmi televisivi, come ammettono alcune insegnanti di danza, ma per quel che riguarda soprattutto la danza moderna o jazz. «Sono ben tredici i corsi attivati presso il nostro centro con una media di quaranta allievi ciascuno - racconta Franca Bartolomei, direttrice con Franco Zappolini del Balletto di Roma, una delle scuole "storiche" della capitale -. Già a metà settembre abbiamo chiuso le iscrizioni». Resta intatto il desiderio di fare la ballerina classica, in questo l'immaginario non è cambiato dall'epoca di «Scarpette rosse». «Le piccoline nei corsi di danza classica sono numerosissime - continua Bartolomei - almeno una trentina a corso e rimangono male quelle a cui dobbiamo sconsigliare di proseguire: non vogliono fare moderno, sognano le punte e il tutù».

A confermare la vivezza del sogno basterebbero gli sforzi pubblicitari della Mattel, che nel 1988 aggiunse la Barbie ballerina alla galleria delle identità incarnate dalla celebre bambola. Ulteriori sondaggi hanno spinto la Mattel a farne un film animato. Nel 2001 Barbie debutta nello *Schiaccianoci* - uno dei titoli più popolari del balletto -, per il quale è stata richiesta la consulenza coreografica nientemeno che di Peter Martins, maitre de ballet e responsabile del New York City Ballet, cioè la compagnia erede di Balanchine. Come dire, faccio fare a Barbie la protagonista di un film girato da Visconti. Video e dvd hanno venduto tre milioni e mezzo di copie. Tanto bastava a far fare un bis alla bambola dalle gambe lunghe, arrivato nel 2003, sempre con la supervisione di Martins, e un salto nell'Empireo delle étoiles: il *Lago dei cigni*. Addirittura. Martins ha accettato volentieri, anche perché la figlioletta di sette anni, Talicia, era una fan di Barbie, e con il film, come milioni di sue coetanee, avrebbe visto per la prima volta un balletto, per giunta eseguito realisticamente. Per rendere verosimili le danze, infatti, si è fatto ricorso alla tecnica della motion capture, usata anche da artisti come Merce Cunningham o Bill T. Jones. Si applicano sensori in varie parti del corpo del performer ripresi da un sistema circolare di telecamere e poi composte al computer con altre sembianze. Dietro alle movenze aggraziate e perfette di Barbie e Ken nel Lago dei cigni ci sono in realtà Maria Kowroski e Charles Askegard, primi ballerini del NYCT. Anche le bambole possono sognare...

Tornando all'Italia, il boom delle richieste riguarda anche la prestigiosa Scuola di Ballo dell'Opera di

Roma, dove Paola Iorio, da anni responsabile dei corsi, racconta di ben quattrocento domande ricevute quest'anno a fronte dello scarso centinaio di tre anni fa. «Un incremento notevole - spiega Iorio - anche se il nostro programma di studi non è quello proposto dai modelli televisivi e sebbene la scuola sia a pagamento, rispetto all'Accademia che è gratuita. L'Opera di Roma ha fatto molta promozione nelle scuole della capitale e del Lazio e anche questo, credo, ha avvicinato i giovanissimi alla danza». I talenti sono rari, ma la selezione è migliore in un panorama allargato.

Ballo è bello, allora, e i risultati? «Rispetto a prima - risponde Franca Bartolomei - i giovani si aspettano di ottenere le cose facilmente, sono meno concentrati». «Ci si votava alla danza - aggiunge Paola Iorio -, adesso questa scelta di vita appare quasi una segregazione per i più dotati. Ma quando la danza entra nel cuore diventa una religione per le adolescenti. Qui all'Opera, tra l'altro, partecipano presto agli spettacoli fin da piccole ed è un'emozione insostituibile per loro ballare accanto alla Fracci e davanti a una

Entusiasmano proprio i grandi classici come Il lago dei cigni e lo Schiaccianoci Tutto nel corso di un paio d'anni...

vera orchestra». Voglia di passione, così la definisce Cristina Bozzolini, da trentacinque anni infaticabile «allevatrice» di talenti di razza a Firenze, dove ha sede la sua scuola, vivaio per la compagnia (prima il mitico Balletto di Toscana e ora l'emergente Balletto Junior di Toscana). Pronti a sacrificarsi a un'arte ingrata che dura poco (massimo fino a 40-45 anni): così li vede Bozzolini i suoi «cigni». «Sarà perché trasmetto loro la mia passione, a 62 anni mi commuovo ancora di fronte a un paio di scarpe da punta...». E aumentano anche i ragazzi: «Arrivano soprattutto dal sud, Sicilia, Calabria, Puglia...». Danza come arte di sogno e di riscatto. Lo suggeriva anche l'ultima inquadratura di *Billy Elliott*, dove il ragazzino conquistato dalla danza ammira il salto di un cigno. Maschio, come lo ha voluto Matthew Bourne per la sua specialissima versione del *Lago dei cigni*... Se sognano le bambole, perché no anche i bambini?

TESTIMONI Tutto in una stella che ha reso popolare un'arte

Carla Fracci l'ultima romantica

■ Dici ballerina e, in Italia, rispondi subito Carla Fracci. C'è un'assonanza immediata, una sovrapposizione di immagini, un accordo perfetto fra tema e soggetto. Carla Fracci non sarà l'ultima Silfide, ma molto probabilmente è l'ultima ballerina romantica. L'ultima cioè ad aver accostato vita e danza in modo tanto definitivo, ad aver intrapreso questa carriera con dedizione assoluta.

Come fecero, appunto, Taglioni e Pavlova. L'arte di Carla Fracci ha (at)tirato su generazioni di danzatrici, ha generato mode, ha reso la danza degna di nota anche per i giornali più schizzinosi, l'ha fatta ritornare popolare, esportandola dal chiuso dei teatri d'opera al chiasso festoso dei teatri-tenda, nelle piazze. A portata di tutti. Operazione analoga a quella che, più o meno negli stessi anni Settanta, faceva Maurice Béjart in Europa col suo Ballet du XXème Siècle. Una vocazione, quella della Fracci, nata quasi per caso: viene presa alla scuola della Scala di Milano per il suo bel faccino, l'ovale vellutato e perfetto che comparirà poi nelle pubblicità. Una favola bella, quelle giuste per sognare, un successo conquistato passo dopo passo, da memorabili Giselle a struggenti Giuliette, che porta la figlia di un tranviere all'apice di una carriera luminosa e stellare. Iniziata, anche questa, in modo leggendario: la giovanissima Carla, diplomata da pochi mesi, fu chiamata a sostituire la prima ballerina, indisposta, per la rappresentazione di Capodanno alla Scala. Il balletto era *Cenerentola*, se non è destino questo...

r.b.

PROTOTIPI Concepi la mise nel 1832 e vesti l'immaginario

Maria Taglioni: inventò lei il famoso tutù

■ Ghirlanda di fiori in testa, tutù vaporoso e scarpette da punta: questo il tris che completa il ritratto della ballerina nell'immaginario collettivo, il sogno che le bambine si tramandano da generazioni. E che risale fino all'Ottocento, a quando cioè Maria Taglioni lo impose nella «Sylphide» il 12 marzo 1832 a Parigi. Il balletto - storia dell'amore impossibile fra uno spirito dei boschi e un giovanotto inquieto - era firmato dal padre di Maria, Filippo, e diede l'avvio alla fortunata stagione della danza romantica, ma, non è stata questa prima versione coreografica ad arrivare ai nostri giorni, bensì quella del danese August Bournonville del 1836. Quel che è rimasto impresso indelebilmemente nella storia, invece, è proprio la mise che Maria Taglioni scelse e disegnò personalmente: il corpetto stretto e la gonna a campana, fatta di strati sovrapposti di mussola trasparente, prototipo di tutti i futuri tutù. E fu sempre lei a elevare a tecnica l'uso delle scarpette da punta, che fino allora era stato un semplice virtuosismo. La sua eterea Silfide fece epoca e moda: tutte le donne cercarono di imitarla nell'acconciatura dei capelli, negli abiti trasparenti. Andare sulle punte fu definito «taglionizzare». Il tutù diventò una divisa per tutte le ballerine. Finché, all'alba del Novecento, arrivò a Parigi un'altra romantica signora americana, Isadora Duncan, che buttò tutto dalla finestra - scarpette, corpetto e tulle - per re-inventare la danza moderna. Ma questa è un'altra storia...

r.b.

MADRINE Storica esibizione nel 1907. Il mito parte da lì

Anna Pavlova, la donna-cigno fino alla fine

■ Nell'itinerario che porta dalla Silfide di Maria Taglioni allo stereotipo della ballerina classica, c'è almeno un altro «cortocircuito» nell'immaginario che va citato e che ha contribuito ad alimentare la fisionomia di tulle e tutù. È la principessa-cigno del *Lago dei cigni* su musica di Ciaikovsky. Siamo nel 1895, Parigi viene scossa dai brividi delle avanguardie ed è alla corte degli zar che resiste l'atmosfera fiabesca del balletto, grazie al genio coreografico del francese Marius Petipa che vi si era trasferito sin dal 1847. Al *Lago dei cigni* collabora Lev Ivanov negli atti «lunari», quelli cioè dove la principessa Odette trasformata da un incantesimo a essere cigno di giorno e donna di notte incontra e si innamora ricambiata del principe. Il mago che l'ha stregata, però, inganna il principe attraverso la figlia Odile che si presenta a corte sotto le sembianze di Odette. Un doppio ruolo, banco di prova ambito per qualsiasi danzatrice che si trova a interpretare non solo una doppia personalità, quella romantica e riservata di Odette e quella sfacciata e sensuale di Odile, ma anche una doppia natura, umana e cignesca. Un archetipo irresistibile, cavallo di battaglia di tantissime étoiles, tra cui Anna Pavlova che scelse di incarnarlo in un cammeo indimenticabile: la manciata di minuti della Morte del Cigno che Fokine le disegnò su misura nel 1907. Lei, che aveva partecipato agli esordi della straordinaria avventura dei Ballets Russes, li abbandonò senza rimpianti per esportare nel mondo l'immagine della donna-cigno. E così uscì di scena dalla vita, chiedendo sul letto di morte di indossare ancora una volta il suo costume. **r.b.**

Scelti per voi



Lo smoking - The Tuxedo

Jimmy Tong (Jackie Chan) lavora come autista per un milionario. L'unica cosa che sa perfettamente di non poter fare, è quella di provare lo smoking del suo capo. Tanto mistero però lo porta a infrangere quest'unica regola e Jimmy decide di indossare il prezioso vestito. Così facendo però scopre che lo smoking ha dei poteri molto particolari ed entra in una pericolosa vicenda di spionaggio.

21.00 **ITALIA 1. AZIONE.**
Regia: Kevin Donovan
Usa 2002

King Kong

Una spedizione si reca su di un'isola sconosciuta a caccia di petrolio. Alla spedizione si uniscono anche un'attrice salvata da un naufragio (Jessica Lange) e un paleontologo. Una volta giunti sull'atollo, vengono assaliti dagli indigeni locali che rapiscono la donna per offrirli alla loro divinità: un gigantesco scimmione chiamato Kong. Remake del film del 1933 di Cooper e Schoedsack.

21.00 **RETE 4. FANTASTICO.**
Regia: John Guillermin
Usa 1976

Passepartout

Con le festività natalizie, tornano i consueti appuntamenti speciali della rubrica, i "Notturmi con panettone". Vere e proprie "chiacchierate" culturali condotte da Philippe Daverio dalla sua abitazione milanese, insieme con tre ospiti, scelti fra personalità del mondo del giornalismo, dell'arte, della politica e dello spettacolo. In questa edizione si parlerà della saga degli Angioini e dei Savoia, del Dadaismo e di Carlo Scarpa.

23.20 **RAITRE. RUBRICA.**
Con Philippe Daverio

Austin Powers - La spia...

Seconda avventura della spia più scanzonata e volgare del grande schermo. Stavolta Austin Powers (Mike Meyers) è costretto a tornare indietro nel tempo (precisamente nel 1969) per recuperare un prezioso oggetto sottrattogli dal perfido dottor Male. Al suo fianco c'è l'agente Felicity, ma i due se la devono vedere anche con la terribile modella Pompilova.

23.30 **ITALIA 1. COMICO.**
Regia: Jay Roach
Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato, Con Eleonora Daniele.
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—, — TG 1 MUSICA. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 S.O.S. CERCASI NATALE. Film Tv (USA, 2001). Con Ryl Van Rij, Kathy Ireland. Regia di Tibor Takacs
15.40 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 VOGLIO UN PAPÀ PER NATALE. Film Tv (Germania, 2003). Con Heio von Stetten, Muriel Baumeister. Regia di Peter Kahane
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: **FIMBLES.** Puppazzi animati
09.25 STREPITOSE PARKERS. Situation Comedy. "E' solo una questione di sesso"
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
All'interno: **NOTIZIE.** Attualità
—, — TG 2 EAT PARADE
—, — TG 2 MEDICINA 33
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.45 AL POSTO TUO. Talk show
—, — TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno: **ART ATTACK.** Rubrica. Conduce Giovanni Muciaccia
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 STREGHE. Telefilm. "Lo scrigno". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 PUNTO DONNA
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 STARKY & HUTCH. Tf.
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica. A cura di Annalisa Liberi
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello
07.35 STANLIO E OLLIO. Comiche. "Libertà".
08.05 VITA DA STREGA. Telefilm. "Un regalo di Endora". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
08.30 HUNTER. Telefilm. "Il killer"
09.30 MICHELE STROGOFF IL CORRIERE DELLO ZAR. Miniserie. Con Paolo Seganti, Lea Bosco 2ª parte
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 ALASKA. Film (USA, 1996). Con Vincent Kartheiser, Dirk Benedict
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 TG 5 BORSA FLASH
08.55 SORELLINA E IL PRINCIPE DEL SOGNO. Film Tv (Italia, 1996). Con Veronika Logan, Raz Degan. Regia di Lamberto Bava
11.20 INTERVISTE MAI VISTE. Cortometraggio
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "Il segreto segretissimo"
12.30 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
—, — METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 TRUFFA A NATALE. Film Tv (USA, 2003). Con Tony Danza, Lea Thompson. Regia di Gregg Champion
16.55 SPECIALE - RIS 2. Show
17.05 MAMMA NON BACIARE BABBO NATALE. Film Tv (USA, 2001). Con Connie Sellecca. Regia di John Shepphiird
18.45 PASSAPAROLA. Quiz

ITALIA 1

07.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Situation Comedy. "Una sorpresa per papà"
08.50 BATMAN - LA MASCHERA DEL FANTASMA. Film (USA, 1993). Regia di Bruce W. Timm, Eric Radomski
10.20 UN REGALO SPECIALE. Film Tv (Canada/USA, 2000). Con Andy Dick, David Lewis. Regia di Mark Jean
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Uno splendido futuro". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Cercasi baby-sitter". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Un Natale super-speciale" "Che pizza, papà!". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.
—, — METEO
—, — OROSCOPO
07.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
07.30 CADFAEL - I MISTERI DELL'ABBZIA. Telefilm. "Il rifugiato dell'abbazia"
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La promessa". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Doc.
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Omicidi incrociati" 2ª parte
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Omicidi incrociati" 1ª parte. Con Andy Griffith
14.05 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
16.00 IL GATTO VENUTO DALLO SPAZIO. Film (USA, 1977). Con Ken Berry. Regia di Norman Tokar
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Cia". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La cruna dell'ago"

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 BATTI & RIBATTI. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 LA MALEDIZIONE DEI TEMPLARI. Miniserie. "Il giglio e il leone". 4ª parte
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 LA TRAVIATA A PARIS. Film. Di Giuseppe Patroni Griffi
Con Eteri Gvazava, Jose Cura
01.35 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
02.00 TG 1 MUSICA. Rubrica
02.15 SOTTOVOCE. Rubrica
02.45 EXTRA. Situation Comedy. "Love hurts"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 I PASSI DELL'AMORE. Film sentimentale (USA, 2002). Con Shane West, Mandy Moore
22.50 TG 2. Telegiornale.
23.00 FUTURA CITY. Rubrica
23.55 COLPO DI NATALE. Film Tv (USA, 2002). Con Dean Cain, Erika Eleniak
01.25 BILIE E BIRILLI. Rubrica
01.55 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica
02.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.20 SANDOKAN. Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 ELISIR. Rubrica di medicina
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 PASSEPARTOUT
NOTTURNO CON PANETTONE. Rubrica di arte
00.20 TG 3. Telegiornale
00.40 DIARIO DI FAMIGLIA
01.10 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale/ All'interno: **IL TURCO IN ITALIA.** Opera
01.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Questione d'onore"
21.00 KING KONG. Film fantastico (USA, 1976). Con Jessica Lange, Jeff Bridges. Regia di John Guillermin
23.55 A PROPOSITO DELLA NOTTE SCORSA.... Film commedia (USA, 1986). Con Rob Lowe, Jim Belushi. Regia di Edward Zwick
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.35 CAN-CAN. Film (USA, 1960). Con Frank Sinatra, Shirley MacLaine

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 IL GIUDICE MASTRANGELO. Miniserie. "La sposa sirena". Con Diego Abatantuono
23.20 SPECIALE IL DIARIO. Attualità
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "A ciascuno il suo idolo"

20.10 O.C.. Telefilm. "La telenovela"
21.00 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film azione (USA, 2002). Con Jackie Chan, Jennifer Love Hewitt. Regia di Kevin Donovan
23.00 AUSTIN POWERS - LA SPIA CHE CI PROVAVA. Film (USA, 1999). Con Mike Myers, Heather Graham
01.00 CARMENCITA SIT-COM. Puppazzi animati
01.40 X-FILES. Telefilm. "Il rituale". Con Gillian Anderson, David Duchovny

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario
21.30 CAMBIO MOGLIE. Real Tv
23.30 MARKETTE GREATEST HITS. Show
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "Un gentleman a New York"
02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann (replica)
02.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 SPIDER-MAN 2. Film azione (USA, 2004). Con Tobey Maguire
16.10 VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas
18.10 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO. Film drammatico (USA, 2003). Con Tobey Maguire. Regia di Gary Ross
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 A CINDERELLA STORY. Film commedia (Canada/USA, 2004). Con Hilary Duff
22.40 HERO. Film azione (Cina/Hong Kong, 2002). Con Jet Li. Regia di Zhang Yimou
00.15 PILLOLE NATALE. "Piccoli grandi classici"
00.25 LE BARZELLETTI. Film commedia (Italia, 2004). Con Gigi Proietti

SKY CINEMA 3

16.10 EXTRA LARGE. Rubrica
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 THE LEGEND OF JOHNNY LINGO. Film avventura (Nuova Zelanda, 2003). Con George Henare
18.07 LA LOCANDINA. Rubrica
18.15 EXTRA LARGE. Rubrica
18.35 CINE LOUNGE. Rubrica
18.45 DUE FRATELLI. Film avventura (Francia/GB, 2004). Con Guy Pearce
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 MAN ON FIRE. Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington
23.30 THE FIGHTING TEMPTATIONS. Film commedia (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr.. Regia di Jonathan Lynn
01.35 IDENTIKIT. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.40 A MIA MADRE PIACCONO LE DONNE. Film commedia (Spagna, 2002). Con Leonor Watling
16.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.00 MISTERIOSO OMICIDIO A MANHATTAN. Film commedia (USA, 1993). Con Diane Keaton. Regia di Woody Allen
18.50 IDENTIKIT. Rubrica
19.25 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn
21.30 BLOW OUT. Film thriller (USA, 1981). Con John Travolta
23.25 HI, MOMI. Film grottesco (USA, 1970). Con Robert De Niro. Regia di Brian De Palma
01.00 OMICIDIO IN DIRETTA. Film thriller (USA, 1998). Con Nicolas Cage

CARTOON NETWORK

15.30 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
16.05 2 CANI STUPIDI. Cartoni
16.35 THE MASK. Cartoni
17.00 CORNEIL & BERNIE. Cartoni
17.30 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
18.00 NATALE COI FIOCCHI SPECIALE. Rubrica per bambini
18.55 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.15 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.40 ATOMIC BETTY. Cartoni
20.10 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.50 NOME IN CODICE: KND. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 SICUREZZA IN ARIA. Doc.
15.00 NATURA ALLO STATO PURO. Documentario. "Movimento allo stato puro"
16.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario. "Il massacro di Waterloo"
17.00 MITI DA SFATARE. Doc. "La posizione dell'assassino"
18.00 CORSE. Documentario. "Hot Rod hollywoodiane"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La motocicletta di Leno 1"
20.00 TOP MACHINE. Documentario. "Elicotteri"
21.00 IL CODICE BIBLICO. Doc.
22.00 DETECTIVE DELLE MUMMIE. Documentario. "I tre re"
23.00 IL MISTERO DI BABILONIA. Documentario.
24.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospiti: Alanis Morissette e Ficarra & Picone"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale. "2005"
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX. Musicale
20.00 THE CLUB. Musicale
21.00 ONE SHOT. Musicale
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
24.00 THE CLUB. Musicale
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI. Musicale. "2005"

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00
15.00 - 17.00 - 18.00 - 18.30 - 19.00
21.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO1 MUSICA
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO1 MUSICA
10.08 IL BACO DEL MILLENNIO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.30 GR 1 TITOLI
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI
18.37 MAGAZINE
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSICA
23.14 IN VOLO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NONSOLOVERDE
05.45 BOLMARE
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

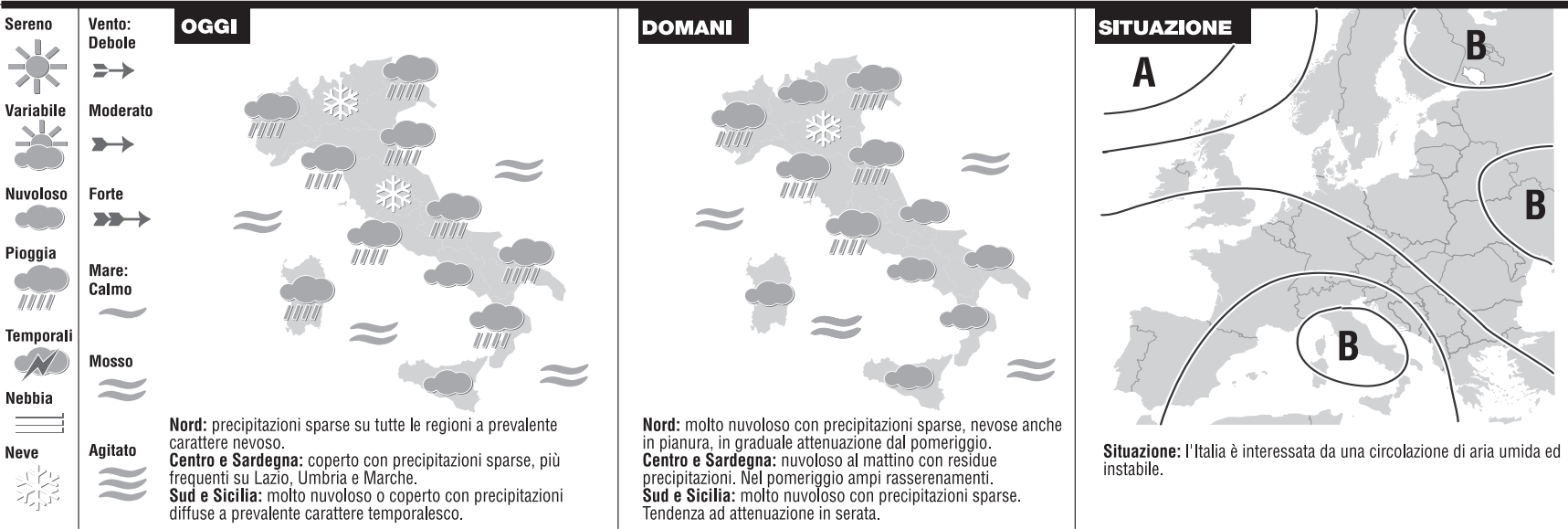
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2
08.45 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC
10.00 CLANDESTINO

11.00 TRAME
12.10 UNA STRANA COINCIDENZA. (r)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 REMBÒ. A cura di Renzo Ceresa
13.42 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDR. Con Gianluca Neri
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 POP CORNER
19.00 GIOCANDO
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANter
23.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (r)
03.00 FANS CLUB
05.00 PRIMA DEL GIORNO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45
16.45 - 18.45 - 22.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 LE METAMORFOSI DI DON GIOVANNI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCCHI
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



LUTTI Si è spento a settantasette anni un piccolo genio delle scene italiane: dalle origini nel cabaret milanese alla tv, al cinema, alla pittura. Un inventore di mondi.

■ di **Alberto Crespi**

Forse nulla «racconta» Felice Andreasi, il grande attore piemontese scomparso la notte scorsa all'età di 77 anni, meglio di questo aneddoto che ci ha regalato Guido Chiesa, il regista torinese che lo volle come protagonista del *Caso Martello*: «Io ero un giovane regista esordiente e Andreasi era una leggenda della mia infanzia: *Il poeta e il contadino*, le trasmissioni tv con Cochi e Renato, la mitica imitazione di Gustavo Thoeni... Lo andai a trovare con tutti i timori reverenziali del caso, raggiungendolo nella sede Rai di Torino, dove stava lavorando a un programma radiofonico. Devi sapere che la Rai di Torino è un posto inquietante. Una volta entrato, devi percorrere un lungo tunnel sotterraneo che passa sotto via Verdi e ti porta nel palazzo di fronte rispetto all'ingresso, dove ci sono gli studi. Percorri queste catacombe e arrivo nello studio, dove incontro Felice. Gli dico subito: che strano, questo ingresso, questo tunnel... e lui: eh, e devi sapere che nel dopoguerra il tunnel era pieno di delinquenti, di prostitute, era un luogo oscuro e pericoloso... al che io gli chiedo: ma davvero? E lui mi mette una mano sulla testa e

Addio Felice Andreasi, poeta del nonsense



Felice Andreasi

mi fa: com'è ingenuo, com'è giovane... Avrei voluto sprofondare, ma fu comunque l'inizio di una bella amicizia. Felice recitò nel *Caso Martello*, e fu bravissimo". Ecco, Felice Andreasi non era un «semplice» attore, era un inventore di mondi, che creava, un po' alla Salgari, senza muoversi da casa sua. Nella sua affabulazione sabauda, un banale tunnel della Rai poteva davvero diventare un fascinoso luogo di perdizione, come la Giungla Nera di Tremal-Naik. Noi, che abbiamo più o meno la stessa età di Chiesa (appena un po' di più, a esser sinceri), abbiamo avuto l'onore della sua stima,

che ci procurò un invito a cena, tanti anni fa, all'osteria del Moro di Roma, presso la fontana di Trevi. In quel luogo felliniano (il Moro era l'interprete di Trimalcone nel *Satyricon*), Felice fu davvero

**«Il poeta e il contadino», '72
Irrompe in tv
con la sua bella
follia tra Cochi
e Renato...**

trimalconesco nell'intrattenersi a cena, evocando Fellini e altre divinità in meravigliosi racconti forse veri, forse falsi ma comunque bellissimi. Anche per noi, come per Guido, Andreasi era il poeta scalagnato che irrompeva nella trasmissione tv di Cochi e Renato declamando «Salve, Piemonte», con una «o» tanto aperta che ci sarebbe passata tutta la Tav, senza bisogno di scavi. Oggi è difficile descrivere al pubblico della tv post-berlusconiana cosa fu, nel 1972, *Il poeta e il contadino*: era una trasmissione in cui Cochi e Renato deliravano a ruota libera, inventandosi spassose storie am-

bientate in una Val Trompia lunare e surreale (il tormentone «Siamo su a milletrè», pronunciato da Renato Pozzetto con una "e" aperta quasi quanto le "o" di Andreasi, divenne proverbiale per un'intera

Racconta il regista Guido Chiesa: era una leggenda della mia infanzia, così lo cercai...

generazione: la nostra, quella di chi oggi oscilla tra i 40 e i 50). In quel contesto, Andreasi faceva il poeta piemontese colto, e ogni tanto irrompeva, assieme a Enzo Jannacci e ad altri geni di passaggio. Fu l'esito televisivo più clamoroso di un mondo – quello del cabaret milanese anni '60 – che ci ha regalato alcuni dei momenti più buffi dello spettacolo nazionale. Infatti, molto del talento di Andreasi si è rivelato in palcoscenico, nei monologhi, negli sketch (raccolti in un volume intitolato *D'amore (diverso) si muore*), e in spettacoli come *Aspettando Godot* realizzato assieme a Jannacci, Gaber e Paolo Rossi. Il suo senso della caratterizzazione era micidiale. Dice bene Chiesa: «Se fosse esploso oggi, al tempo di *Zelig* e di *Mai dire gol*, li avrebbe stracciati tutti. Il suo gusto del nonsense, il suo talento nell'iterazione lo avrebbe messo a livello di Albanese, di Bisio, di Aldo Giovanni e Giacomo». E il cinema? Andreasi lo amava, ma con una riserva: il dover venire a Roma, o in altre città simili, per girarlo. Lui che si era ritirato a Cortazzone, un borgo dell'Astigiano, dove viveva lontano da ogni tecnologia, dedicandosi all'arte (era un bravissimo pittore) e soprattutto alla concretezza della pittura (si fabbricava i colori da solo, usando la terra, le foglie, i materiali che aveva intorno). Comunque, oltre al *Caso Martello*, ha interpretato belle parti in *Storia di ragazzi e di ragazze* di Pupi Avati, in *Pane e tulipani* di Silvio Soldini (per il quale vinse il Nastro d'Argento), in *Un'anima divisa in due* sempre di Soldini, in *Ora e per sempre* di Vincenzo Verdecchi, in *Due amici* di Spiro Scimone e, tanti anni prima, nel *Sospetto* di Citto Maselli. Tutta gente che oggi sicuramente lo piange, come noi.

CRITICA USA

Giordana in trionfo

■ Fine anno più che positivo sui giornali Usa per *La meglio gioventù*. Dopo il «Los Angeles Times», in cui Kenneth Ph. Turan ha parlato de *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana come il film più bello uscito in America nel 2005, sabato sul «New York Times» è arrivato anche il giudizio di Antony Scott che lo ha dichiarato «Miglior Film 2005». Secondo l'entusiasta critico americano, il film «si iscrive nella tradizione del cinema storico politicamente astuto dei maestri Luchino Visconti e Bernardo Bertolucci». Come paragone non è male: è raro che la critica nordmaericana si sbilanci in favore di nostri nuovi registi scomodando i mostri sacri della nostra cinematografia. «È una prelibatezza - aggiunge - intellettuale ed emotiva, con una dozzina di attori superbi, da Luigi Lo Cascio ad Alessio Boni». Il film di Giordana che racconta la storia d'Italia dagli anni Sessanta a oggi, uscito con un certo successo nelle sale Usa a marzo, sembra aver lasciato un bel ricordo di sé visto che anche David Ansen di «Newsweek» lo ricorda positivamente nel bilancio cinematografico di quest'anno e che Lisa Shawbaum di «Entertainment Weekly» lo considera uno dei tre migliori film del 2005. Infine, sul sito www.rottentomatoes.com si legge che il film ha ottenuto il 94% di recensioni ottime nel corso dell'anno. Una cosa su cui concorda la rivista «Metacritic» che parla de *La meglio gioventù* come del film meglio recensito dell'anno.



Chi è Ernesto Che Guevara? Un avventuriero, un economista mancato, un utopista senza prospettive? Va d'accordo con Fidel? O è in disgrazia? Sta creando nuovi Vietnam in America Latina?

Nelle carte segrete inedite, provenienti dagli Archivi nazionali statunitensi, la storia di come gli americani spiavano il "Che".



**Euro 5,90
+ prezzo del giornale**

l'Unità

[omissis]

**la nuova collana
de l'Unità diretta da
Vincenzo Vasile
dedicata a tutto ciò che è stato
censurato, nascosto, dimenticato**

in edicola il primo volume

**VINCENZO VASILE
MARIO J. CEREGHINO**

**dossier
CHE GUEVARA
Come lo spiavano gli americani**

ORIZZONTI

IL PRIMO ROMANZO DI ALON ALTARAS, una muta vicenda collettiva dove segni di giovinezza, di bellezza, di irresponsabilità, di fuga, e anche di sensualità e di sesso sono un impetuoso flusso di vita in un paese segnato duramente dalla storia

■ di **Furio Colombo**

SEGUE DALLA PRIMA

Il flusso di un narrare continuo, il mutare della seduzione capricciosa in amore fisico, che diventa dedizione, passione che fugge e scompare in un gorgo torbido, misterioso, si fa scacciare e muore, portandosi via il suo mistero. E non sapremo mai se si era caricata qualcosa di troppo pesante - lei che appare frivola, fragile, bella, vestita di niente o vestita di shopping, di moda - che non avrebbe mai potuto reggere. Ci sono personaggi, intorno a lei o evocati da lei, che sono sempre provvisori e incredibili o perché si uccidono (il fratello Avshalom che non ha retto alla prova del servizio di leva) o perché in carne e ossa non corrispondono alla sua narrazione o perché è lei che racconta una sorta di mille e una notte familiare in cui il mistero e il non detto è il fardello di altri (il padre, da un albergo all'altro di Venezia, sempre impegnato in una sua misteriosa missione). Il romanzo conosce momenti esemplari di narrazione quasi perfetta. La giovane, stordita studentessa che arriva all'improvviso nella casa del suo professore per chiedere una tesina e da quell'istante gli occupa e gli cambia la vita avviando un gioco indecifrabile di pieno e di vuoto, di calore e di gelo, di indifferenza e di amore, di legame inscindibile e di separazione. Odelia sparisce. E ogni volta, quando ritorna, Odelia è un'altra, molto peggio o molto meglio, rinsavita o sfuggente, sempre intenta a trascinarsi un suo peso che

Sono vite senza istruzioni per l'uso quelle che ruotano intorno a questa giovane donna in apparenza fragile e frivola

noi non conosciamo. Conta che sia così bella, così giovane, così «modella» (c'è un richiamo continuo alla sua magrezza). Conta che sia folle in modo dolce o selvaggio. Il ragazzo Avshalom attraversa poche indimenticabili pagine, docile vittima di guerra per cui non è adatto, pur essendo stato un eroe. Si uccide all'improvviso, portandosi via anche lui il suo mistero. Il ragazzo Liron invece di mestiere gira intorno a una piazza. È mite, veloce, non si ferma mai e non rinuncia. Suo padre, generale, non gli perdona di non sapere tener testa al dovere di combattere. Amir, il giovane professore che narra, è il personaggio spettatore. Fa poco, subisce, aspetta, segue, accetta, prova, è sempre impreciso nei suoi progetti. A momenti sembra capace di fare il giudice della misteriosa vita

di Odelia e della sua strana famiglia, e di dominarla. Ma è lui che ogni volta perde il filo, non capisce il gioco, sbaglia la mossa. Così che *Odelia* è la storia di un dettagliato rapporto su un tragico fallimento. Una premonizione di morte attraversa il racconto. Stranamente non è racconto di coppia o vicenda d'amore. È una muta vicenda collettiva dove segni di giovinezza, di bellezza, di irresponsabilità, di fuga, e anche di sensualità e di sesso sono un impetuoso flusso di vita in un paese segnato duramente dalla storia. Non c'è niente di medio, niente di tipico, in Odelia e Amir e Avshalom, benché quelle vite che si urtano e si fanno male a vicenda più di quanto si amino, siano vite di tutti, di qualunque persona giovane, frastornata e in cerca. Questo è, infatti, il racconto di Alon Altaras: dietro un pilastro della forte Israele vedi fragili vite che sfuggono nel tentativo di non essere raggiunte dal pesante dovere che devono compiere in ogni momento. Mossa sbagliata. Il fardello è più grande e non c'è alcun lieto fine. L'Italia, abbiamo detto, c'entra. La famiglia Ascoli, la famiglia di Odelia, è italiana. Venezia, oltre a Tel Aviv, è l'altra città del racconto. Il viaggio in Italia è, allo stesso tempo,

Il romanzo rompe molte convenzioni. La comunità è solitudine, la famiglia una trappola, l'amore è quasi solo fisico

la sospensione e il luogo in cui si prepara il peggio. La scena, all'improvviso, si oscura, con forti tonalità teatrali proprio quando la convenzione suggerisce un risultato solare. C'è una ossessione, nel filo narrativo di Altaras, che bisogna notare. È la identificazione precisa e ripetuta dei luoghi, delle stanze, degli appartamenti, delle strade (nome e numero civico) in cui l'autore colloca le scene del suo libro. Questa notazione ripetuta e continua aumenta il senso teatrale della struttura narrativa. O l'impressione di un film in interni, in cui il lettore è sempre in grado di stabilire il «campo» e «controcampo» di ogni scena, è anche il punto di vista fisico (dal basso, dall'altro, dalla finestra) dei personaggi, so-

prattutto del narratore e di Odelia. Rompe parecchie convenzioni, questo nuovo autore. La comunità è solitudine, la famiglia è una trappola. L'amore è quasi soltanto fisico. Conta molto. Ma tutto il resto della vita di coppia sono lunghi intervalli vuoti in cui ciascuno dei personaggi sbanda, si urta, gira (vive) a vuoto in attesa di un altro incontro fisico. Qualunque cosa sia la vita, Amir e Odelia e i personaggi che girano intorno a loro, non hanno ricevuto istruzioni per l'uso. Sono molto presenti e poco credenti e niente li porta lontano. Esausti, in un modo o nell'altro, finiscono prima. Eppure non dimentichi niente di loro. La capacità di sopravvivere di queste pagine scritte e della invenzione di Altaras è molto più forte della resistenza fisica dei suoi personaggi venati di follia. Loro se ne vanno con una certa elegante, tragica indifferenza. Il libro rimane.

Il vestito nero di Odelia

trad. Alessandra Shomroni
pp. 232, euro 13

Alon Altaras

Voland



Una panoramica di Tel Aviv, una delle due città dove si svolge «Il vestito nero di Odelia»

EX LIBRIS

Uno scrittore è qualcuno per cui scrivere è più difficile che per gli altri

Thomas Mann

IL CALZINO DI **BART**

RENATO PALLAVICINI

Kong, «King» del cartoon

Sapete qual è il cartoon di Natale? King Kong, ovviamente. Ma quello mica è un cartone animato, obietteranno i più. Ne siete proprio sicuri? Eppure, il suo protagonista, lo scimmione (peli compresi) è il risultato di una tecnica d'animazione. Come pure animati sono gli animali preistorici che popolano l'isola misteriosa dove si avventura la Bella (Naomi Watts), al seguito della troupe cinematografica che va alla ricerca della Bestia; come animati sono i flutti tempestosi che fanno incagliare la nave Venture sugli scogli dell'isola, le ciclopiche mura che la circondano e le foreste lussureggianti che la ricoprono. Sono animate le strade della New York anni Trenta percorse da una folla (animata pure quella) di mendicanti e povera gente, attraversate da auto, bus, ferrovie sopraelevate: tutte animate. Così i teatri, con tanto di pubblico, i cinema con le insegne luminose, i grattacieli di Manhattan. E, va da sé, gli aeroplani che alla fine mitragliano e fanno secco sulla cima dell'Empire State Building la Bestia già sconfitta e condannata dalla Bella a cui per un attimo ha creduto di appartenere. Vogliamo insomma dire che il fantastico film di Peter Jackson (come tutti i film ad «effetti speciali») è il frutto, in massima parte, di tecniche di animazione. Il fatto che a disegnare il movimento e dar l'anima a cose, animali e persone sia un computer piuttosto che una matita, cambia poco dell'essenza di questo film, davvero molto animato». E molto bello.

Il discorso ci serve anche per dire e ribadire che il cinema d'animazione è un linguaggio che usa le tecniche più diverse (animazione tradizionale, stop motion, découpage, pixillation, software d'animazione) per disegnare il movimento. E che il movimento è l'essenza del cinema. Per averne una prova, se potete, fatevi un giro dalle parti dell'Auditorium Conciliazione a Roma dove, fino al 6 gennaio è in corso Io, Cartoon. È una vera e propria festa dell'animazione con in programma una trentina di film, cortometraggi, eventi, spettacoli teatrali. E una mostra che ripercorre la storia e le tecniche del «movimento disegnato».



rpallavicini@unita.it

TENDENZE Dopo «Il Signore degli Anelli» un altro film, «Le Cronache di Narnia» rilancia l'interesse per un'era fantastica. Ecco alcuni libri per saperne di più

Dalla Terra di Mezzo a Narnia, quel Medio Evo in fondo all'armadio e in libreria

■ di **Roberto Arduini**

«**C'**erano una volta quattro bambini, i cui nomi erano Peter, Susan, Edmund e Lucy...». Iniziano così le *Cronache di Narnia*, da cui è tratto il film che sta spopolando sul grande schermo. Ma è tutto il genere fantasy a spopolare al cinema e sugli scaffali delle librerie. Mai come quest'anno il Natale è così ricco di nuovi film medievalleggianti che rincorrono e sono rincorsi dall'uscita di nuove saghe, film book e saggi sul fantasy. Questo è l'anno soprattutto delle *Cronache di Narnia*, il film e il libro. Scritto da C.S. Lewis, inglese e amico fraterno di J.R.R. Tolkien, è da più di cinquant'anni uno dei punti di riferimento della letteratura per bambini e ragazzi del mondo anglofono. Uno dei sette episodi delle *Cronache* è il primo scritto, anche se non il primo in ordine di

lettura, racconta la storia dei quattro bambini che, vivendo nella campagna inglese durante la Seconda Guerra Mondiale, scoprono l'entrata per il favoloso mondo di Narnia attraverso un armadio. Una favola semplice, in una terra magica in cui i miti e le religioni del repertorio greco-romano, cristiano e celtico, sono confusi in modo da essere

La strumentalizzazione dei libri della serie di C.S. Lewis da parte di alcune sette evangeliche. E su Tolkien l'interessante saggio di Tom Shippey

considerati simili. Un'occasione d'oro per leggere i libri di Lewis, e tutta l'ampia saggistica su di lui. Passiamone in rassegna alcuni. In Italia, la maggior parte dei lettori conosce Lewis per *Perelandra*, *Lontano dal pianeta silenzioso* e *Quell'orribile forza*, che insieme compongono la cosiddetta *Trilogia cosmica* (pubblicati tutti da Adelphi) che andrebbe riscoperta. Oppure per il bellissimo *Diario di un dolore* (sempre Adelphi, pagg. 85, euro 7), scritto da Lewis dopo la morte della moglie. Se non si sono lette da bambini, è questa l'occasione per conoscere le *Cronache di Narnia*, ora ripubblicate dalla Mondadori in un unico volume che raccoglie i sette libri della serie e in un cofanetto degli Oscar, composto da tre volumi con tutti i racconti delle *Cronache* più uno scritto inedito dell'autore dal titolo *Tre modi di scrivere per l'infanzia*. La stessa Mondadori accompagna il kolossal cine-

matografico con quattro libri, specifici per bambini e ragazzi di differenti fasce d'età (albi illustrati, versioni semplificate dei racconti). Lettura interessante sono le *Storie di Narnia* (editrice Ancora, 96 pagine, euro 7), un'agile guida al film che si pone l'obiettivo di aiutare gli spettatori italiani a conoscere meglio l'opera letteraria, descrivendo la vicenda e i suoi personaggi. In particolare, i contributi di Paolo Gulisano e Robert Roy ricostruiscono i legami tra Lewis e l'Italia e il dibattito che negli Usa ha accompagnato l'uscita del film, dove numerosi gruppi evangelici hanno fatto sapere di voler usare il film come strumento di predicazione. Gulisano in un altro libro, *C.S. Lewis tra Fantasy e Vangelo* (Editrice Ancora, pagg. 202, euro 15), ricostruisce la vita e il percorso letterario dell'autore inglese, compresa la sua amicizia con Tolkien, suo collega a Oxford. *Il mondo di Narnia* è invece un libro che di nuovo

Gulisano ha scritto insieme ad Andrea Monda per le Edizioni San Paolo mentre *Come un fulmine a ciel sereno*, (Marietti 1820, pagg. 224, euro 28), è a cura di Edoardo Rialti. Rimanendo sempre in ambito fantasy, tra le strenne più preziose si deve segnalare la traduzione rivista e aggiornata da Lorenzo Gammarelli di due opere di Tolkien: *Il Fabbro di Wootton Major* (Bompiani, pagg. 142, euro 19) e *Il Cacciatore di Draghi* (Bompiani, pagg. 143, euro 19). Per la saggistica, infine, sono stati pubblicati alcuni testi seri sul genere, come *Mitopoiesi - Fantasia e storia in Tolkien*, a cura di Franco Manni (Grafo edizioni, 240 pagine, euro 18) e per la prima volta in italiano il fondamentale studio *J.R.R. Tolkien: la via per la Terra di Mezzo* (Marietti 1820, pagg. 548, euro 28) scritto da un allievo del professore di Oxford, Tom Shippey, filologo e profondo esperto del mondo tolkieniano.

**IN EDICOLA CON
L'UNITÀ 1943-1945**

i volontari al servizio
dei tedeschi contro la
Resistenza: indagine
su un lato oscuro del-
la storia, alla vigilia
della Liberazione

■ di Marco Dolcetta

Quella delle atrocità commesse dalle SS italiane è una delle pagine più oscure della storia d'Italia. Il 25 aprile 1943 cade il regime fascista. L'8 settembre viene diffuso via radio al mondo intero il proclama di Eisenhower che annuncia la resa italiana. Poche ore tardi, lo stesso giorno, dalla sede dell'Eiar, Badoglio a propria volta rende pubblica la conclusione dell'armistizio: il governo italiano, riconosciuto l'impossibilità di continuare «un'impari» guerra contro la «soverchiante» potenza avversaria anglo-americana chiede l'armistizio.

Alle nostre truppe viene impartito l'ordine di reagire, da questo momento in poi, contro attacchi «di qualsiasi altra provenienza» e l'esercito italiano si trova improvvisamente nelle condizioni di dover combattere contro chi, fino a un'ora prima, era stato suo alleato. Così, mentre le forze tedesche procedono al disarmo delle milizie italiane - operanti sia in Italia che all'estero - ci sono alcune migliaia di soldati italiani che scelgono comunque di continuare a combattere a fianco degli ex alleati tedeschi. Sono circa quindicimila gli italiani che al momento dell'armistizio si trovano a combattere fuo-

1943, quegli italiani che si trasformarono in Ss



Volontari italiani delle divisioni Waffen delle SS

ri dai nostri confini e che chiedono di far parte della Waffen SS, mentre in Italia si moltiplicano le richieste di arruolamento presso Legioni Volontari SS Italiani. La Waffen SS è un esercito di volontari che combattono per la Germania, nel 1944 conta fra le sue file circa un milione di uomini: circa centomila tedeschi e, al loro fianco, spagnoli, danesi, francesi, rumeni, ungheresi, svedesi, finlandesi, indiani, inglesi e nordamericani. È un'élite militare composta di divisioni impegnate su disparati fronti. I volontari italiani, la cui divisione assume l'assetto definitivo a nemmeno due mesi dalla fine della guerra e che si trasformerà il 9 marzo 1945 nella 29ª Divisione

Circa quindicimila italiani al momento dell'armistizio combattono oltre i confini ed entrano nella Waffen SS

SS italiana, provengono da tre principali nuclei di addestramento: Munzingen, Debica e Praga. Se all'inizio del conflitto l'adesione alla Waffen SS prevedeva l'addestramento politico ed ideologico, oltre che militare, dei suoi militanti, ora il rapporto redatto da una

commissione fascista, nell'ottobre del '43, rileva che la maggior parte degli italiani addestrati nei campi di Munzingen non è affatto fascista: a chi si arruola come volontario viene chiesto solamente di combattere a fianco della Germania fino alla fine della guerra. Il complesso delle Waffen SS italiane prende il nome di Milizia Armata. L'unica prerogativa richiesta per appartenervi è la ferma e decisa volontà di combattere per l'Italia e per l'Europa nel nome del Führer e del Duce.

Terminato l'addestramento, nella seconda metà di novembre, i tredici battaglioni di Waffen SS italiane che scendono da Munzingen e da Praga vengono dislocati in die-

RACCOLTA | tabù del XX secolo

La storia segreta del Novecento

OTTO DVD, in edicola con *l'Unità* a 10,90 euro più il prezzo del giornale, raccontano gli aspetti meno conosciuti della storia del ventesimo secolo. Fatti, ricostruzioni degli avvenimenti ed opinioni sono raccontati attraverso immagini inedite, filmati di archivio ed interviste esclusive.

Fanno parte della raccolta de *I tabù della storia* - oltre a *Il volto oscuro della Liberazione*, terza uscita della serie, da oggi in edicola - anche *Odissea in Sud America*, *Odissea in Oriente*, *Libano: una storia travagliata*, *Le radici occulte del nazional-socialismo*, *I viaggi alla ricerca del superuomo di Atlantide*, *Le sette torri del diavolo* e *L'isola dei morti*.

ci diverse città: Milano, Torino, Bologna, Cuneo, Casale, Como, Lucca, Trieste, Aosta e Ferrara. Il loro Stato Maggiore è a Vago, nella provincia di Verona, ed è presieduto dal tenente colonnello Vittorio De Paolis. Le SS italiane devono ora sottostare agli ordini del generale di brigata Peter Hansen, poi del colonnello Gustav Lombard. I battaglioni dislocati in Piemonte entrano subito in azione nella zona di Cuneo con rastrellamenti ed azioni di controguerriglia in funzione antipartigiana commettendo ogni sorta di atrocità.

Il primo febbraio del '44 ha ufficialmente inizio il reclutamento volontario in Italia per completare i reparti della Waffen SS che, oltre

a contrastare i partigiani, dovranno combattere lo sbarco degli angloamericani. A marzo dello stesso anno entrano in funzione i nuovi centri di arruolamento. Lo stesso Mussolini si muove affinché i volontari italiani arruolati nella Waffen SS, oltre a mantenere i gradi che avevano prima dell'armistizio, ottengano la paga secondo le tabelle delle SS tedesche. Il 20 marzo 1944 il battaglione Vendetta - 650 uomini con in testa il colonnello Degli Oddi - interviene a contrastare lo sbarco alleato sulla costa del Tirreno. I combattimenti sono durissimi. *Avanguardia*, settimanale milanese dell'epoca, diretto dal futuro giornalista Rai Paolo Valenti, conduttore alla radio del celeberrimo *90 minuto*, riferisce che le SS italiane, dotate di armamenti nettamente inferiori al nemico, resistono sul fronte per ben settanta giorni: Mussolini concederà al gagliardetto del battaglione Vendetta la medaglia d'argento al valore militare.

A maggio, il battaglione Debica viene impiegato sul fronte An-

Nasce il battaglione «Vendetta» Otterrà le ambite mostrine nere e dal Duce la medaglia d'argento

zio-Nettuno, sulla linea Santa Marinella-Palo-Fiumicino. Gli alleati sfondano il fronte ma il il Debica indietreggia combattendo e, a Viterbo, ferma una colonna corazzata americana, poi ripiega a Firenze, per Forlì e Imola. I reduci di Nettuno, sotto la guida del tenente

colonnello Franz Binz, formano
un nuovo battaglione.

Nel frattempo, il Comandante supremo delle SS Heinrich Himmler - su proposta di Karl Wolff, Cap supremo delle SS e della polizia in Italia - concede alle unità della Legione Italiana impegnate sul fronte di Nettuno l'autorizzazione di sfregiarsi delle mostrine nere della SS tedesca al posto di quelle rosse, indossate dai volontari italiani: finora gli italiani erano considerati semplicemente ausiliari dell'Armata SS.

«Onore, coraggio, fedeltà» sono i simboli con i quali gli uomini della SS si battono contro il nemico. I veterani danno il loro benvenuto ai nuovi camerati ricordandogli che ciò che deve guidare le loro azioni in ogni momento è la legge suprema delle SS, il cui motto è «Il nostro onore si chiama fedeltà». Questa è la loro retorica: la realtà è diversa, la sentiamo nel video dalle testimonianze dei partigiani che hanno liberato l'Italia. In effetti le SS italiane non erano da meno di quelle tedesche: un insieme di torturatori e assassini.

Il 14 giugno 1944 gli alleati entrano a Roma, il 6 giugno sbarcano in Normandia, il 25 agosto conquistano Parigi. Le speranze di vittoria per le forze dell'Asse sfumano definitivamente. I reparti Ssi italiani accorrono là dove l'emergenza li chiama: nella zona orientale contro le bande titine, a Castel Arquato e a Bettola contro i partigiani del Piacentino, contro le divisioni americane che hanno raggiunto la pianura italiana. È la fine. Il comandante Binz, a capo del nucleo principale della 29ª Divisione, constata l'inutilità di versare altro sangue e concorda coi suoi la resa agli americani.

È il 30 aprile 1945, la resa avviene presso Gorgonzola, vicino a Milano. La fine di un incubo.

Ottiero Ottieri **Donnarumma all'assalto**

La Cgil compie 100 anni.

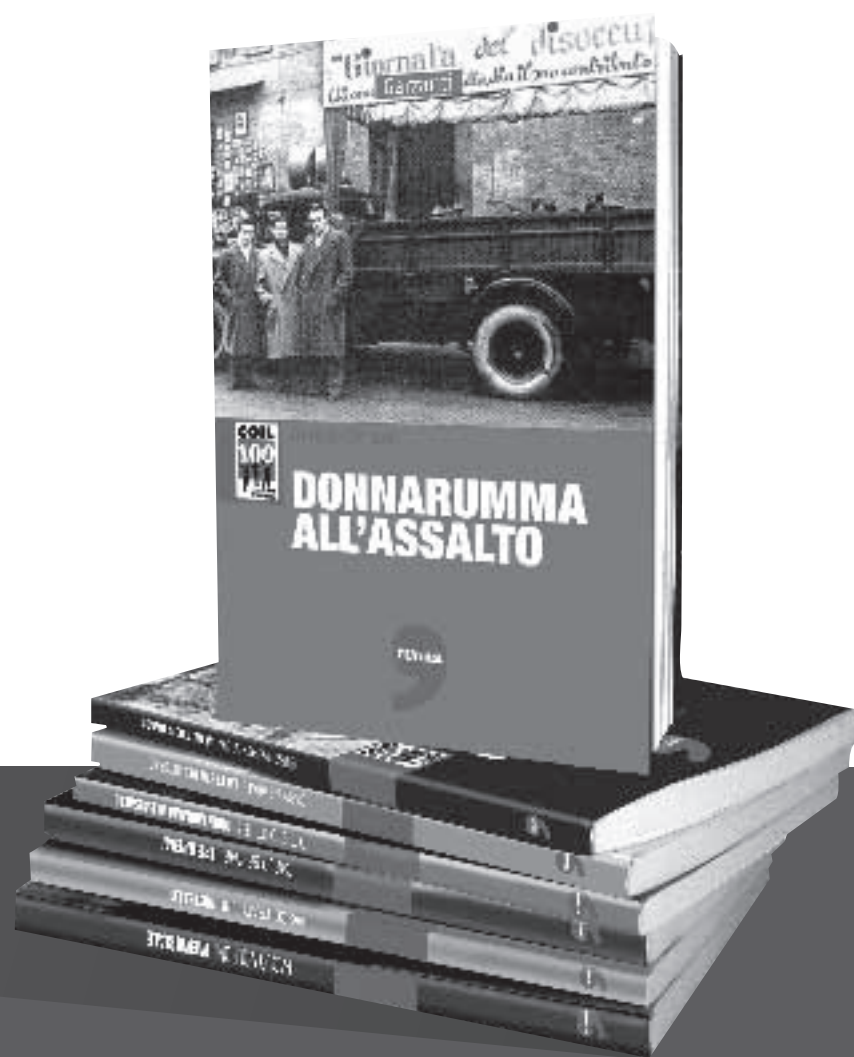
**In occasione
della ricorrenza
l'Unità e
l'Associazione
Centenario Cgil
presentano**

**una collana di
grandi romanzi
per raccontarvi
un secolo di vita
e di lotte sociali
in Italia.**

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

l'Unità



fabio bolognini / exploit

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

I TABÙ DELLA STORIA
La terza uscita “IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
<i>Oggi in edicola con l'Unità a € 10,90 in più</i>

22
martedì 27 dicembre 2005

Unità COMMENTI

I TABÙ DELLA STORIA
La terza uscita “IL VOLTO OSCURO DELLA LIBERAZIONE”
<i>Oggi in edicola con l'Unità a € 10,90 in più</i>

Cara Unità

Complimenti al giornale più odiato da Berlusconi

Cara Unità, voglio esprimerti la mia più completa solidarietà per il furioso attacco del Presidente del Consiglio, e in modo particolare alla Direzione e a quelle splendide firme che ti hanno permesso di essere il giornale più odiato da Berlusconi. Considerato chi è Berlusconi, non è merito da poco. Sarebbe poi da chiedersi come mai altri organi di informazione generalmente considerati di sinistra non ricevano un trattamento paragonabile dal Presidente del Consiglio... Ma a Natale siamo tutti più buoni, no? Tanti auguri di continuare così!

Alberto Antonetti, Roma

Il premier è il peggior danno per la sua stessa immagine

Cara Unità, da tanto tempo penso che il peggior danno all'immagine di Silvio Berlusconi sia inflitto da Silvio Berlusconi medesimo. Confermano la mia convinzione le sue due ultime, disastrose performances: a «Porta a Porta», dove, spiazzato perfino da figure “amiche” (Della Valle e Feltri), ha cercato di recuperare arrivando fino al punto di mettersi a fare le domandine ad un allibito pubblico in studio; e poi alla conferenza stampa prenatali-

zia. Esprimo tutta la mia solidarietà e la mia ammirazione a Marcella Ciarnelli che, già fatta segno, in analoga precedente occasione, di apprezzamenti personali sarcastici da parte del Premier, non si è sottratta al compito di tornare a porgli domande, tenendo ben fermo il punto con un sangue freddo esemplare anche di fronte alla valanga di contumelie che le veniva rovesciata addosso. Affettuosi auguri di buon anno a tutti.

Mario Fabris

Solidarietà ad una delle poche voci fuori dal coro

Cara Unità, sono un lettore di Repubblica, ma desidero, malgrado ciò, esprimervi la mia solidarietà, motivata dai continui insulti di Berlusconi verso una delle poche voci fuori dal coro: l'Unità, testata fondata da Antonio Gramsci; giornale che, oltretutto, mio padre distribuiva porta a porta, quando ero piccolo. Più che altro, però, vorrei segnalarvi due argomentazioni per la prossima e imminente campagna elettorale.

A) Ammesso e non concesso che l'attuale governo abbia realizzato tutti gli obiettivi del famoso contratto con gli italiani, ciò, paradossalmente, dimostra a maggior ragione come le sue ricette si siano dimostrate sbagliate per il paese: sia per le imprese che per le famiglie, dato che come tutti gli indici e le statistiche rivelano, sono in profonda sofferenza entrambe. Saranno pure state impegnate molte risorse, ma esse non sono infinite, anzi, nell'attuale congiuntura sono molto limitate, e quindi compito della politica è di investirele nella direzione giusta e non in operazioni solo di facciata, come il ponte sullo stretto. Pertanto, dai risultati, si può dedurre che le risorse non siano state investite opportunamente; e che anzi, vadano investite in tutt' altro modo!

B) Il comunismo reale ha fatto più di cento mi-

lioni di morti, è purtroppo vero! Esso ha fallito nel suo precipuo compito: creare una società con al centro i diritti dell' uomo! Tuttavia il suo è stato innanzitutto un errore e un fallimento storico (non è stato coniugato con le libertà civili ed economiche); tuttavia, anche le democrazie hanno manifestato le loro immaturità da questo punto di vista: il colonialismo ha fatto più morti e creato danni ben più profondi del socialismo reale, di cui scontiamo gli effetti anche oggi. Basti pensare all'Iraq, uno stato creato a tavolino, o allo schiavismo che ha ipotecato il futuro e il benessere di un intero continente: l' Africa. E su questa falsariga le argomentazioni sono tante (a cominciare dal genocidio dei nativi americani fino alla segregazione culturale e materiale degli aborigeni australiani. E non parliamo poi delle religioni mono-teiste, a cominciare dalla religione cattolica).

Pietro Calabrese

Grazie a questa Unità: la nottata sta per finire

Caro Direttore, come tradizione vuole tra i miei regali di Natale, appena scartati, ho trovato un libro di Marco Travaglio, Berlusconi- che. Leggendo la sua prefazione non posso che condividere quanto lei scrive su cosa significhi pubblicare certi articoli e soprattutto certe verità, scomode a molti, e per questo ha tutta la mia stima e il mio supporto. Ma come lei stesso dice, Travaglio è molto apprezzato da noi lettori e come mi è capitato già di scrivervi, Travaglio è in perfetta sintonia con l'Unità.

L'Unità diretta da lei non ha perduto, come certi speravano, niente di quello che aveva con la doppia direzione insieme a Colombo, anzi se possibile è ancora più ruvida, graffia e smeriglia di più, come piace a noi. Perciò nel ringraziarla per la qualità del servizio che ci rendete colgo l'occasione per fare gli auguri a lei e a tutta l'Unità, con l'esortazione a resistere, come

state resistendo da quando avete riportato l'Unità in edicola, da quando avete dato voce a certe scomode verità, come stiamo resistendo tutti contro questo governo e la rovina che ci ha portato. Se tutto va bene la nottata sta per finire.

Mauro Medici

Il Pci e Stalin: basterebbe ricordare la nostra Costituzione

Fino a qualche settimana fa D'Alema era il “comunista con i soldi”, ora sappiamo che la barca l'ha acquistata insieme ad altre persone pagandola a rate ed allora ecco che per gettare nuovo fango su di noi si usa il suo leasing. Questo è solo un esempio di mistificazioni e falsità che si raccontano su di noi come la complicità con Stalin. Eppure ci sono i fatti: mentre Stalin negava i diritti fondamentali il nostro partito li inseriva nella nostra Costituzione, mentre nel blocco sovietico la chiesa veniva perseguitata il Pci riconosceva i patti lateranensi firmati da Mussolini, mentre alcuni festeggiavano gli anniversari della marcia su Roma la nostra gente era nelle fabbriche a dire alle persone: «Non seguite le BR e la loro follia». Eppure confondere il Pci con il Pcus non è una tattica di oggi ma che altri per decenni hanno utilizzato per coprire il malgoverno. Il nostro partito ha fatto un solo errore e cioè non capire che il dibattito interno di comunista ci ha lasciato solo il nome (la fine della spinta propulsiva della rivoluzione russa di Berlinguer e la nostra collocazione nella socialdemocrazia fatta da Natta ne sono esempi lampanti). Bisogna reagire creando una rete di manifestazioni e diffusione di tutti i fatti che ho citato altrimenti si continuerà a dire: «Non possono ricoprire certi incarichi o determinare le scelte del futuro Pdi perchè vengono dal Pci». Dobbiamo farlo per difendere i nostri diritti e

la nostra storia.

Omar Balestrieri

Sfogo di Natale aspettando un governo diverso

Sono un appassionato e fedele lettore, le rubriche che più mi piacciono e che leggo per prime, sono i resoconti dei TG Rai e «Bananas».

Per l'età che ho (59 anni) e l'estrazione, la politica per me a tutt'oggi ha ancora molto valore. Vengo da una famiglia socialista e da studente la mia collocazione politica era il Psi. L'ho votato fino al congresso del Midas, dopodichè capii e tanti con me, che la natura socialista se ne stava andando per sempre e la storia mi ha dato ragione. Mi avvicinai al Pci di Berlinguer e credo di non aver mai più ammirato un leader come ammirai l'allora segretario del partito.

Comunque mai avrei pensato in vita mia di vedere gli eredi della Repubblica Sociale governare di nuovo l'Italia e mai avrei pensato che un impolitico, incolto, peronista come Berlusconi potesse spadroneggiare per quasi un decennio nella vita politica italiana. Ora non fidandomi troppo dei miei compatrioti e vedendo la nuova legge elettorale non sono affatto convinto che avremo la vittoria in tasca. Ancora oggi, non riesco a capire come gli italiani abbiamo dato fiducia a personaggi come il ministro della Giustizia o quello delle Riforme Istituzionali: ci ho rimesso anche un posto di lavoro statale per le mie idee, sono cose che negli Sessanta-Settanta sarebbero state inconcepibili (per me lo sono pure adesso).

Comunque è festa, sono solo in casa e mi andava di sfogarmi con “un amico”. Vi auguro buon lavoro e Vi prego di seguire così, come state facendo adesso.

Guido Lolli

Prigionieri dell’ingiustizia

LUIGI MANCONI

Della marcia di Natale, resteranno tra le altre - due tracce assai significative. Una è quel grido: «amnistia, amnistia», che è riecheggiato nelle orecchie dei detenuti di Regina Coeli, quando la manifestazione si è fermata davanti alle mura del carcere romano: a far sentire la sua voce e a comunicare la sua presenza, in un giorno che può essere il più malinconico del mondo (e non solo per i reclusi). La seconda traccia sta nella particolare composizione del corteo, dove accanto agli esponenti e ai militanti politici e a quei cittadini che, semplicemente, amano il diritto e la libertà, c'erano - incerti e inesperti - alcuni che si presentavano come «familiarì» di questo o quel detenuto. Ecco, in questa presenza, ancora esile e soprattutto ancora sostanzialmente anonima, non dichiarata, titubante tra dolore e vergogna, di ex detenuti e di parenti di detenuti, sta un primo e tuttavia prezioso segno dell'im-

portanza di quell'iniziativa. Il suo fine è limpido e inequivocabile: un provvedimento di legge entro questa legislatura. Sappiamo quanto sarà difficile ottenerlo, ma non è una buona ragione per rinunciarvi. E tuttavia, prima e dopo la giornata del 25 e quella altrettanto cruciale di oggi (con la convocazione della Camera dei deputati), c'è un obiettivo, se possibile ancora più importante, che si intende perseguire. Ovvero fare

Favara, nella relazione sull'amministrazione della giustizia, ha affermato: «Se si pensa che per ogni causa civile vi sono almeno due parti interessate (ma spesso ve ne sono tante altre), e che ogni processo penale coinvolge un numero di persone, come imputati o come parti lese, certamente superiore (...), si ha subito la sensazione concreta della entità dell'interesse - e del malcontento - che per la giustizia hanno i cittadini». Ovve-

Dopo la marcia di Natale e la convocazione della Camera esiste un obiettivo ancora più importante da perseguire: fare del carcere una «questione sociale»

del carcere, come dicono Marco Pannella e i radicali, una «questione sociale». Questo è il punto. Nel fatti, e sotto il profilo sociologico, lo è già: eccome. Basti pensare a quanti sono i cittadini coinvolti a vario titolo in «questioni di giustizia». Come ricorda Sergio Segio nel suo sito (*dirittiglobali.it*), il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, Francesco

ro milioni di cittadini. Ma se pure consideriamo esclusivamente coloro che vengono raggiunti in maniera diretta dai meccanismi della detenzione e del controllo, risulta una cifra comunque imponente: 60.000 persone sono recluse (il più alto indice di carcerizzazione rispetto alla popolazione nazionale dal 1953), quasi 50.000 sono in misure alternative alla detenzione



ne. Il primo rimanda al fatto che - detta in estrema sintesi - i detenuti non votano: e che il tema dei diritti dei detenuti «fa perdere consensi elettorali» (è una scemenza, ma niente può essere più immarcescibile e insidioso di una scemenza). In altre parole, quella quota di popolazione sta ai margini del mercato politico-elettorale, non ha proprie forme di organizzazione, sedi e soggetti di rappresentanza, risorse di mobilitazione, strumen-

È una tragedia che si vive e si patisce da soli E di cui si muore

ti di pressione pubblica. Dunque, “non pesa”. E non ha voce. Il secondo meccanismo di interdizione “spiega” il primo e ne costituisce la ragione profonda e rimossa: il carcere è motivo di vergogna, personale e familiare. È parte, e spesso causa prima, di un percorso di marginalità e di rovina sociale. È una tragedia che si vive individualmente e che

individualmente si patisce: e di cui si muore (55 suicidi nel corso del solo 2005: in carcere ci si ammazza 17 volte di più di quanto ci si ammazza fuori dal carcere). E così anche l'ingiustizia aggiuntiva - il surplus di iniquità - che il carcere porta con sé (ovvero la negazione sistematica di tutti i diritti all'interno delle prigioni) mai, o quasi mai, viene affrontata come interesse collettivo, vertenza generale, problema della società nel suo insieme: questione di democrazia. Forse, domanda 25, lo si è iniziato a fare. Un pezzo minoritario, ma significativo, di classe politica era presente (anche se pressoché esclusivamente di centrosinistra). E l'opinione pubblica, più che in altre occasioni, è sembrata cogliere il messaggio. Ed è ancora a essa che ci si deve pazientemente rivolgere. Non è semplice, ma non è impossibile. Si tratta di trovare le parole (che, poi, notoriamente, è la cosa più ardua del mondo): ma le parole ci sono. E infatti - lo sappiamo, ma non sempre riusciamo a dirlo - carceri più umane e vivibili, carceri non sovraffollate e malsane, dove siano tutelati i diritti di tutti, rappresentano il contributo più efficace alla sicurezza collettiva: e alla sicurezza dei cittadini per così dire liberi.

Il mondo visto da sinistra

NICOLA TRANFAGLIA

All'interno delle forze che si richiamano alla sinistra circolano negli ultimi anni riflessioni e ripensamenti che nascono ancora una volta da uno scenario mondiale sempre più difficile da interpretare e che agisce in maniera diretta all'interno dei vecchi Stati nazionali.

È ormai chiaro che la crisi della democrazia è un fenomeno che non riguarda soltanto gli Stati Uniti che è stata per duecento anni un punto di riferimento importante o la Russia post-comunista che assomiglia pericolosamente a una dittatura appena mascherata.

I processi di iper-personalizzazione della politica e di ambiguo avvicinamento tra la destra e la sinistra in certe contingenze spingono esponenti della sinistra parlamentare a porsi il problema di una nuova piattaforma program-

matica che sia davvero alternativa a quella di Bush ma anche di Blair. Capita così che tre autori come Pietro Folena, Alessandro Genovesi e Paolo Nerozzi, a lungo legati al partito dei Democratici di sinistra, affidino a un saggio, polemico ma costruttivo, («Senza aggettivi», Baldini e Castoldi, pp.285, 13,90 euro) un'ampia riflessione sulla situazione attuale e sulla strada nuova da imboccare.

Il punto centrale del ragionamento parte dal disegno dei neoconservatori che ha nella presidenza americana di George W. Bush un puntuale esecutore e che si realizza attraverso la teoria della guerra preventiva, dell'occupazione del Medio Oriente come fonte privilegiata del petrolio e della rivalità evidente con un'Europa a 25 che minaccia dal punto di vista economico e monetario la superpotenza americana. Gli autori mettono giustamente in luce,

accanto alla forza militare, il primato scientifico e tecnologico americano che rischia di impedire agli europei di acquisire in tempo gli strumenti per impadronirsi delle tecnologie necessarie

Il socialismo europeo deve affrontare con coraggio la crisi attuale della democrazia

per costruire sistemi energetici nuovi e tali da sostituire gradualmente il petrolio.

Ma la riflessione per molti aspetti più interessante che si trova nel saggio di

Folena, Genovesi e Nerozzi riguarda, a mio avviso, le forme della democrazia nel ventesimo secolo che hanno bisogno non soltanto di un radicale rinnovamento nei meccanismi di selezione delle classi dirigenti ma anche nelle modalità di funzionamento della politica, in una nuova rappresentanza del lavoro e del sapere che è mancata alla fine del secolo scorso e che è stata alla base della sostanziale subalternità di una parte della sinistra alle sirene della nuova destra. Ritorna nel ragionamento condotto dagli autori il tema della centralità della battaglia culturale e anche quello dell'austerità e della questione morale che Enrico Berlinguer ebbe il merito di sollevare nei primi anni Settanta quando gran parte degli uomini della sinistra difendeva un modello di partito che non esisteva più e che si era fortemente omologato alle altre forze politiche.

La partecipazione dal basso allo sforzo programmatico come al funzionamento delle istituzioni è considerato, sulla base dell'esempio di Porto Alegre o del nuovo protagonismo dei Paesi emergenti come la Cina, il Brasile e l'India, un elemento importante per la costruzione di una sinistra che sia in grado di rappresentare più classi sociali e conquistare il governo dei principali Paesi europei, a cominciare dall'Italia.

Gli autori non mettono in discussione le ragioni di una larga alleanza guidata da Romano Prodi ma ritengono che sia necessaria una revisione programmatica approfondita della piattaforma che guidò negli anni Novanta il centro-sinistra e che di fatto lo condusse nel 2001 a una nuova sconfitta di fronte alla coalizione messa insieme da Silvio Berlusconi.

Il saggio, tuttavia, guarda assai più ai

problemi planetari che a quelli nazionali anche perché il problema di una sinistra nuova non è una peculiarità nazionale ma riguarda tutti i Paesi europei, dalla Germania alla Gran Bretagna. Rispetto all'ossessione del “centro” che sembra campeggiare in ambedue le coalizioni che si fronteggiano qui c'è la ricerca di una strada nuova che ha poco a che fare con il passato comunista o con lo statalismo e che si misura invece con la necessità di un rinnovamento effettivo del socialismo europeo attento a quel che succede nei paesi sottosviluppati e consapevole della crisi attuale della democrazia occidentale. Da questo punto di vista si può concludere che il lettore troverà nel libro stimoli e spunti di un certo interesse in una ricerca che è importante anche se ancora agli inizi.

Tsunami, non basta ricordare

BILL CLINTON

SEGUE DALLA PRIMA

Di recente sono stato ad Aceh, in Indonesia, e a Trincomalee, nel nord-est dello Sri Lanka, dove ho incontrato i superstiti che avevano perso tutto: i loro cari, il lavoro, la casa e la comunità. Ancora una volta mi è stato ricordato il dolore che colpisce così tante persone. Ho incontrato un ragazzino che ha tratto in salvo il fratellino più piccolo, ma è tormentato dal ricordo del fratello più grande che gli è sfuggito di mano mentre l'ondata da un miliardo di tonnellate si abbatteva sulla sua casa. Il ragazzino non ha mai più visto il fratello maggiore. In entrambi i Paesi mi ha colpito il fatto che i superstiti sono assolutamente decisi a ricostruire la loro esistenza a dispetto delle perdite inimmaginabili che hanno subito e delle condizioni spesso disperate nelle quali vivono. Sono stato anche incoraggiato dalle molte, significative realizzazioni degli ultimi 12 mesi: le epidemie sono state prevenute; molti bambini hanno fatto ritorno a scuola; decine di migliaia di superstiti lavorano e possono nuovamente contare su un reddito; continua la distribuzione di aiuti alimentari; è disponibile online un sistema di reperimento dei finanziamenti e l'estate prossima dovrebbe entrare in vigore un sistema regionale di preallarme in caso di tsunami. C'è ancora molto da fare. Solo ad Aceh e nella vicina Nias, oltre 100.000 persone vivono ancora in condizioni inaccettabili e con poche probabilità di trovare un lavoro. Sebbene le agenzie umanitarie realizzino progetti per dotare i superstiti di una casa permanente, fortissima è allo stato attuale la necessità di fornire alloggi temporanei ma duraturi, di migliorare la qualità degli attuali centri di permanenza transitori e di assistere le famiglie che si sono offerte di ospitare le vittime dello tsunami. Lo tsunami rappresenta per la comunità internazionale una sfida critica: continueremo a portare avanti il processo di ricostruzione anche dopo che l'attenzione del mondo si sarà rivolta ad altre crisi? Cosa accadrà domani, il giorno dopo l'anniversario? E nelle settimane e nei mesi a venire? Questo sforzo durerà anni e dobbiamo vederne la fine. Ora più che

mai sono convinto che la ricostruzione deve essere ispirata dall'impegno a "ricostruire meglio": case, scuole e centri di assistenza sanitaria migliori, comunità più sicure ed economie più solide. Le politiche di ricostruzione debbono abbracciare i principi fondamentali della buona governance quali la consultazione delle comunità locali sui piani e gli obiettivi della ricostruzione, la trasparenza e la necessità di rispondere del proprio operato. Nel 2006 mi concentrerò su tre obiettivi per garantire che ricostruiamo meglio (tutte le nazioni possono contare su impegni finanziari sufficienti con l'eccezione delle Maldive che hanno bisogno di altri 100 milioni di dollari). In primo luogo dobbiamo fare in modo che questo intervento di ricostruzione che può contare su risorse assolutamente straordinarie si rivolga alle popolazioni più vulnerabili: i più poveri dei poveri, i bambini, le donne, i migranti e le minoranze etniche. In seno al Global Consortium on the Tsunami Recovery (N.d.T. Consorzio globale per la ricostruzione delle zone colpite dallo tsunami) abbiamo sollecitato i governi a garantire approfondite consultazioni con le popolazioni locali e a promuovere politiche volte a sottolineare l'equità nell'assistenza; abbiamo convenuto di dare una definizione non restrittiva delle popolazioni "colpite dallo tsunami" includendo persone che hanno perso la casa o altrimenti colpite dai conflitti in luoghi quali lo Sri Lanka e Aceh e abbiamo incoraggiato i governi a realizzare sistemi di reperimento online dell'assistenza da parte dei donatori in modo da garantire il rispetto della responsabilità. In secondo luogo, dobbiamo garantire che nel 2006 si continuino a compiere progressi sul versante della riduzione del rischio di disastri.

Un sistema di preallarme nell'Oceano Indiano è un dato quanto mai positivo, ma è solo una parte della risposta. Meno di un mese dopo lo tsunami, 168 Paesi si riunirono in Giappone e trovarono una intesa sullo Hyogo Framework for Action che fissava obiettivi strategici, priorità e passi concreti da parte dei governi per ridurre i disastri nei successivi dieci anni. Tra questi passi ricordiamo: campagne nazionali di informazione per far sì che le popolazioni avvertano i primi segni di un imminente disastro, migliore pianificazione nell'uso della terra per evitare investimenti in zone soggette a disastri nonché una intesa in merito a standard per la costruzione di edifici resistenti ai disastri e il ripristino di una es-

senziale prevenzione ambientale come ad esempio l'incremento delle zone boschive. Questi cambiamenti comporteranno impegni di natura politica e finanziaria che debbono essere ancora presi. I tempi di intervento debbono essere accelerati. In terzo luogo, non possiamo ignorare l'importanza della riconciliazione politica, della pace e di una buona governance ai fini di una riuscita ricostruzione. Ad Aceh lo tsunami ha costretto i leader politici a riconoscere che le questioni che hanno alimentato il conflitto nel Paese erano molto meno convincenti dei fattori che hanno unito gli abitanti di Aceh. Il conseguimento della pace ha notevolmente migliorato le prospet-

ve di ricostruzione in Indonesia. La riconciliazione nello Sri Lanka avrebbe conseguenze analoghe. In tutta la regione le riforme politiche saranno un elemento critico in vista di una ricostruzione sostenibile. Naturalmente quest'anno ci sono stati altri disastri naturali oltre allo tsunami e le sconvolgenti conseguenze di questi disastri evidenziano l'esigenza di accrescere il coordinamento e la cooperazione internazionali. Il recente terremoto in Pakistan ci ricorda tragicamente la necessità di sostenere la creazione di un Global Emergency Fund (N.d.T. Fondo globale di emergenza) per fornire agli operatori umanitari e ai governi colpiti risorse sufficienti ad avviare gli interventi tesi a salvare vite

umane entro 72 ore dal disastro. Lo tsunami e le sue conseguenze dimostrano tanto la fragilità della vita umana quanto la forza e la generosità degli esseri umani quando lavoriamo insieme per ricominciare. Un anno fa milioni di persone di ogni parte del mondo si affrettarono a soccorrere e ad aiutare le comunità devastate dallo tsunami. Ora la nostra sfida collettiva consiste nel portare a compimento il lavoro in modo da creare comunità più sicure, più pacifiche e più forti. Non potremo dirci soddisfatti fin quando il lavoro non sarà compiuto.

© International Herald Tribune
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto



SPAGNA Woody e la sua statua

WOODY ALLEN controlla la statua che gli è stata dedicata dalla città di Oviedo, nel nord della Spagna, dove il regista americano (nella foto con la moglie Soon-Yi Previn)

ha tenuto ieri un concerto insieme alla New Orleans Jazz Band.

Reuters/Eloy Alonso

Tav o no-Tav? Intanto se ne parla

PAOLO HUTTER

C'è tregua nel conflitto sul progetto Alta Velocità in Val di Susa, ma il movimento No Tav che si prepara alle prossime tappe - o alle prossime sorprese - è diventato un soggetto, o perlomeno un fatto sociale, culturale e politico importante in tutto il Paese. «Voi valsusi che non capite un c...», vi rendete conto che stanno nascendo decine di No Tav in tutta Italia?», gridava Beppe Grillo dal palco torinese del 17 dicembre. Dopo il corteo e il meeting di Torino si tira il fiato e si traccia un bilancio. Da un certo punto di vista si potrebbe dire che tutto è andato più o meno secondo le previsioni, in questi mesi. Siamo ancora agli studi e ai lavori preliminari della Torino Lione. È stato avviato - con grande fatica, contro l'opposizione popolare - un carotaggio in località Mompantero. Per il lavoro preliminare più importante e compromettente, il tunnel di Venaus, la assegnataria Cmc ha preso in consegna l'area di cantiere ma non ha iniziato i lavori, ripromettendosi di poterlo fare l'anno prossimo. Del resto la grande "talpa scavatrice" per scavare il tunnel doveva, comunque, ancora arrivare. Il fronte delle istituzioni e delle forze che vogliono questa Tav apparentemente è intatto e maggioritario. Però accanto e dietro a questi dati, c'è stato un conflitto acuto e forte come da chissà quanto tempo non si vedeva, e le grossolane provocazioni del governo da una parte, la forza e la creatività della mobilitazione No Tav dall'altra hanno determinato una situazione nuova e straordinaria. Dopo la sordità e disattenzione iniziale i media sono diventati amplifi-

catori e tutti hanno dato almeno uno spazio ai sindacati e ai comitati valsusi, i quali hanno saputo progressivamente generalizzare il loro messaggio. Non si è mai discusso così tanto in Italia di trasporti e di grandi opere e di criteri di impiego delle risorse come in queste ultime settimane. In due mesi località e vicende semiconosciute sono diventate note a tutti. Rileggetevi anche la sequenza dei commenti sull'Unità, tra i primissimi sulla stampa nazionale non specializzata. A questo punto non è pensabile che dalla tregua "concessa" dal governo si possa passare facilmente a riprendere i lavori a Venaus. Così come non è facile immaginare che quell'appalto possa essere revocato. Dagli opposti punti di vista "sarà dura", come dice lo slogan più recente. Forse la patata bollente è già passata di fatto al prossimo governo. Intanto circolano istant book e calendari No Tav e il capodanno all'aperto al presidio di Venaus sta diventando un appuntamento anche per giovani impegnati e/o ribelli di mezza Italia. Il 7 gennaio per la prima volta si va a manifestare a Chambéry. Durante le Olimpiadi si terranno tra Susa e Avigliana dei convegni meeting con ospiti anche internazionali. «State diventando un astratto movimento no-global», ha commentato Mercedes Bresso dopo il 17 dicembre. Ma se la valle resta compatta e se il contributo a questo punto del tutto autonomo e non sollecitato di economisti e giornalisti continua ad arrivare - e così è - non c'è deriva minoritaria o ideologica. Un investimento tutto pubblico e ingiustificato di 15 miliardi di euro è contestabilissimo da qualunque onesto liberista. Si veda anche l'appello di dieci

economisti non certo di estrema sinistra pubblicato su www.lavoce.info.it. Se la contestazione di questo progetto diventa una bandiera anche dei "no global" (definizione un po' generica) e dei centro sociali, che per la prima volta - dopo l'antinucleare Montalto di Castro, ma son passati 25

anni - si misurano anche su ambiente, territorio e spesa pubblica, e non solo su guerra e Cpt, c'è solo più vivacità. Ormai i treni che si rompono e i ritardi dei pendolari parlano da soli contro la priorità del Tav. I movimenti non sono mai perenni ma questo è vivo e ha ancora molto da dire.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Rinaldo Pergolini

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano
via Antonio da Rocciano, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Certificato n. 5274 del 2/2/2004</p>	
<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 Fac-simile ● Sies S.p.A. Via Santi 87 Poderio Dugnano (MI) ● Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>
<p>La tiratura del 24 dicembre è stata di 135.705 copie</p>	

Gli aiuti e gli errori

SERGIO MARELLI *

Si sta parlando molto in questi giorni della catastrofe che 12 mesi fa si è abbattuta sulle regioni del sud est asiatico provocando oltre 300.000 vittime e consegnando le già non prospere economie di questi Paesi nell'abisso della miseria e della disperazione. Kofi Annan, all'indomani del maremoto, aveva ammonito circa il rischio di considerare questa emergenza risolvibile in breve periodo. Le emergenze tutte non lo sono mai, ma quella dello tsunami, per ampiezza e gravità, ha da subito evocato uno scenario di lungo periodo. Tornare ad occuparsene può contribuire a rafforzare l'azione che si svolge ininterrottamente da un anno e che si protrarrà ancora per anni.

La generosità dimostrata dai cittadini italiani e del mondo intero richiede una puntuale, trasparente e rigorosa rendicontazione di come i vari attori pubblici e privati hanno utilizzato le risorse loro affidate. Per le Ong ne va della stessa possibilità di poter contare in futuro sulle risorse dei privati da sempre fondamentali, ma ancor più oggi quando quelle governative sono irresponsabilmente ridotte ad un vergognoso e mai toccato "fondo del barile". Non è questo il luogo per affrontare descrizioni analitiche, ma un'occasione propizia per informare che dei 71 milioni di euro raccolti e ricevuti l'80% sono già stati utilizzati per realizzare gli oltre 120 interventi programmati per questa emergenza quando le istituzioni pubbliche nazionali e sopranazionali non soprazzano il 50%. A riprova che applicare criteri e metodologie sperimentati è pre-condizione necessaria per l'efficacia degli interventi. Innanzitutto il partenariato con realtà locali. Poter contare su relazioni consolidate con le popolazioni del luogo prima dell'insorgere delle crisi consente di abbattere i rischi e ridurre le problematiche che spesso si trovano ad affrontare progettualità catapultate dall'esterno per l'occasione. Ciò vale ancor più nel caso dello tsunami dove i contesti dei Paesi nei quali si opera sono spesso caratterizzati da conflitti politici, tensioni sociali, governi tutt'altro che collaborativi e democratici. Poi, il coordinamento: la mobilitazione di innumerevoli soggetti ci ha imposto sin dall'inizio una particolare attenzione ad evitare dannose sovrapposizioni. Ora, a 12 mesi non si è che nel pieno del compito che ci siamo assunti e insieme ai doverosi bilanci retrospettivi si impone anche un sano ripensamento delle strategie che in futuro potrebbero ulteriormente migliorare il nostro agire. I rilevamenti effettuati parlano di 12 Paesi colpiti dall'onda anomala, 5 dei quali - Birmania, India, Indonesia, Sri Lanka, Thailandia - con conseguenze catastrofiche. Senza dimenticare gli Stati della costa africana, le ONG italiane hanno prioritariamente indirizzato i propri aiuti a questi i 5 Paesi. Un dato che contrasta in modo eclatante con scelte diverse operate dalle istituzioni pubbliche nazionali, Protezione Civile in primis. Dopo il lungo dibattito che ha portato l'Italia ad una modifica costituzionale per introdurre tra i suoi principi quello della sussidiarietà, noi delle ONG ci attendevamo una sua applicazione che avrebbe condotto a soccorrere le vittime della tragedia indipendentemente dalle scelte strumentali dei loro governi. I 52 milioni di euro donati con la "raccolta via sms" sono stati destinati unicamente allo Sri Lanka senza che ciò derivasse da una indicazione precisa di destinazione degli stessi donatori. Decisione unicamente ascrivibile alle istituzioni governative visto che il coinvolgimento delle ONG nella vicenda tsunami è avvenuta solo dopo la fase decisionale che ha individuato le aree e i settori di intervento.

Una seconda riflessione riguarda i contributi stanziati: le società civili di Paesi poveri - Africa e America Latina - non hanno esitato ad attivare raccolte fondi in favore delle popolazioni del sud est asiatico. Monito durissimo per chi considera la cooperazione internazionale alla stregua di politiche accessorie e azioni filantropiche. Alla luce del bilancio a 12 mesi dal maremoto, è da condannare una volta di più l'incoerenza di un Governo che per la prossima finanziaria 2006 - 2008 prevede una drastica riduzione, fino al 35%, dei fondi destinati alle attività e ai progetti di cooperazione allo sviluppo. Insomma, se la presenza di qualche centinaio di turisti italiani ha consentito a questa tragedia di smuovere l'attenzione del sistema, alla fine di quest'anno vorremmo che tornassimo tutti ad occuparci di tsunami. Di quello del sud est asiatico come di quelli che lontano dai riflettori colpiscono quotidianamente la gente del Sud del mondo nelle sembianze molto più subdole della miseria, della fame, della malaria o del lavoro indecente. Noi ONG ci assumiamo questo impegno preciso. Vorremmo che chi si candida a governare il nostro Paese facesse altrettanto per ridare dignità alla vita di tutti e in fondo fare gli interessi del nostro Paese.

*Presidente Associazione ONG Italiane

MONSIEUR

NUMERO DOPPIO IN REGALO L'ESCLUSIVO AGO DORATO SIMBOLO DEL

MADE
IN
ITALY

ALEXANDER-NICOLETTE ARTIOLI
BELVEST BERETTA BOGGI
BOGLIOLI BORSALINO
CALZATURIFICIO DUCAL
CALZATURIFICIO PELUSO
CALZATURE ZENOBI CAMICERIA
GIAMPAOLO CANTIERI DI BAIA
CANTIERI NAVALI RIZZARDI CAR
SHOE CARLO RAMPAZZI &
SERGIO VILLA CESARE ATTOLINI
COLLAVINI COSTA GROUP
CUCIRINI TRE
STELLE DIERRE
DIVA CRAVATTE
DOMENICO LONGO
EDDY MONETTI
EDITALIA ELEVENTY
ELICA E. MARINELLA
FILATI DRAGO
FINAMORE
FLANNEL BAY
NAPOLI GIOIELLERIA
VILLA GUIDO
BERLUCCHI
GIOVANNI ONORATO
GIUSEPPE APREA GRAN SASSO
HAL HEMDECO HERNO ISTITUTO
DI GEMMOLOGIA LANIFICIO



CARLO BARBERA LONGHI
LORO PIANA MAGLIA
FRANCESCO MARINELLA
SPORTIVE MEROLA GLOVES
MOCHI CRAFT MONTEGRAPPA
O. LORENZI OMAS ORIALI-
FIRENZE ORIAN PELLETERIA DI
TOLENTINO PETER BROWN
PETRONIUS PIACENZA
CASHMERE PRIMOPIANOITALIA
RHO MOBILI D'EPOCA RODA
SAINTANDREWS
SALVATORE
FERRAGAMO
SALVATORE
PICCOLO SANTONI
SARTORIA
PARTENOPEA
SCANDERBEG
SCHEDONI SCHIATTI
SCUDERI SEALUP
SIGILLO ITALIA
SINISCALCHI
SOUTHERN
GIANNELLI STEFANO
RICCI TANINO CRISCI
TARDINI TIE YOUR TIE
TRAMONTANO TRUZZI VALEXTRA



MONSIEUR: DAL 1920 OGNI MESE IL BELLO, IL BUONO, IL MEGLIO DELLA VITA

WWW.MONSIEUR.IT

